



## La pandemia In vista del Natale

Forse anticipata alle 20 la funzione del 24 dicembre

**La Cei rassicura tutti: «Le messe si terranno rispettando le norme»**

Le Messe di Natale saranno celebrate «in condizioni di sicurezza, nella piena osservanza delle norme». Lo ha assicurato la Conferenza episcopale italiana confermando la sua piena collaborazione con il governo. Che a sua volta sta pensando di proporre l'orario delle 20 del 24

dicembre per l'inizio delle cerimonie. «Non devono venire meno la responsabilità e la prudenza», ha detto monsignor Mario Meini, vescovo di Fiesole e pro-presidente della Cei introducendo i lavori della sessione straordinaria del Consiglio Episcopale Permanente.

# Stretta fino alla Befana Passa la linea del rigore

**Le limitazioni.** Il coprifuoco dalle 22 sarà in vigore anche a Natale e Capodanno. Quasi sicura la chiusura degli impianti sciistici, confronto sulle seconde case

ROMA

LUCA LAVIOLA

I «due punti fermi su cui si muoverà l'impianto» delle nuove misure anti-Covid prova a fissarli il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia: «Limiti di orario e limitazione della mobilità tra Regioni». Ossia coprifuoco alle 22 anche a Natale e a Capodanno e divieto di spostamento pure tra zone gialle. Una linea del rigore per le festività, nonostante o proprio in virtù del miglioramento della curva epidemica, ribadita anche dal ministro della Salute Roberto Speranza in videoconferenza con le Regioni. Alle quali oggi arriverà una bozza del Decreto del presidente del Consiglio per un'ultima valutazione, ma che hanno visto sostanzialmente respinte le loro richieste di maggiori allentamenti. Il confronto però continua anche nella maggioranza e nel governo e non sono escluse sorprese. Oggi Speranza illustrerà le misure in Parlamento, quindi ci sarà un dibattito alle Camere e un altro confronto con gli Enti locali, prima del Consiglio dei ministri alle 21, per il prossimo Dpcm da varare domani e che entrerà in vigore giovedì 4 dicembre. Si tratta in primo luogo di prorogare le misure oggi in atto, a cominciare dal sistema delle zone, e poi di prevedere specifici provvedimenti restrittivi per Natale, che potrebbero essere in vigore dal 21 dicembre al 6 gennaio. Non è escluso che le date varino: potrebbero iniziare il 19 o 20 e finire qualche giorno dopo l'Epifania.



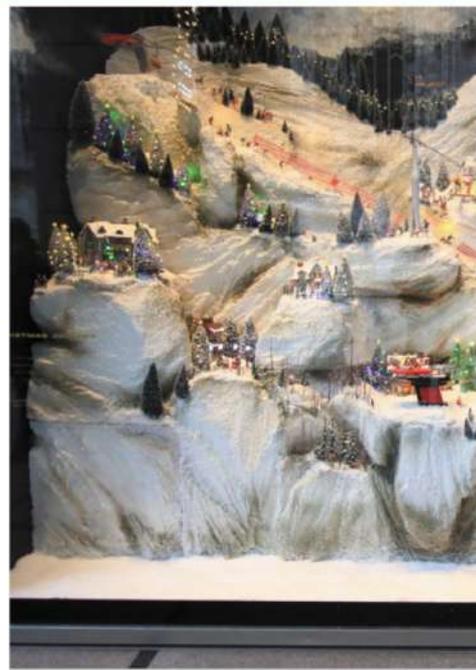
Un ristorante a Genova ANSA

Ma una decisione non verrà presa prima di oggi, dopo il confronto con Camere e Regioni. Non solo: potrebbe essere un apposito decreto legge sul Natale ad affiancare il prossimo Dpcm. Uno strumento di rango superiore, più adatto - viene sottolineato - a dare copertura normativa alle restrizioni delle libertà personali previste per le festività: in particolare, per le deroghe alla mobilità tra regioni. Il premier starebbe valutando l'ipotesi che gli spostamenti possano avvenire non solo per i residenti, ma anche per i ricongiungimenti familiari. Sull'ampiezza delle deroghe - e quindi del numero delle persone in viaggio - sembrano confrontarsi la linea più dura di Boccia e Speranza e quella più soft del premier. Al-

trou punto importante, Giuseppe Conte vorrebbe dare un segnale positivo ampliando la percentuale di studenti in classe già dal 14 dicembre: dunque, non una vera e propria riapertura, ma un ridimensionamento della didattica a distanza. L'ipotesi deve essere ancora sottoposta al vaglio del Comitato tecnico scientifico (Cts). Restano in sospeso anche le misure che impattano sul settore delle vacanze invernali. Pressoché sicuro il divieto di riaprire gli impianti sciistici, bisognerà decidere sulla proibizione di raggiungere le seconde case o gli hotel in montagna. Sulla chiusura di questi ultimi lo stesso Conte avrebbe detto che presenta problemi. Il coordinatore del Cts Agostino Miozzo osserva che i rischi, anche in montagna, sono legati «agli assembramenti negli impianti e negli alberghi». Secondo il presidente del Veneto Luca Zaia, che cita Boccia, «il premier sta lavorando perché tutti i Paesi confinanti chiudano le piste da sci, staremo a vedere». Il nuovo dpcm potrebbe inoltre fermare le crociere nelle festività natalizie, ma una decisione finale non è ancora stata presa. Insomma, per dirla sempre col coordinatore del Cts Miozzo, «arrivati a questo punto deve essere chiaro a tutti che anche le nostre più significative abitudini devono cambiare, oppure passeremo rapidamente da un'ondata all'altra. O facciamo così o verremo travolti da uno tsunami inarrestabile che non si limiterà al coronavirus».

**■ Punti di vista diversi tra i ministri Boccia e Speranza, più rigidi, e Conte più possibilista**

**■ Oggi le Regioni visioneranno il testo del nuovo decreto ma le loro richieste non saranno accolte**



## Per la scuola l'idea del 14 Preoccupano i trasporti

BRUXELLES

ALESSANDRO GALAVOTTI

C'è una nuova data, anche se ancora del tutto ipotetica, per il ritorno sui banchi degli studenti. E quella del 14 dicembre e a farla è stato Giuseppe Conte durante la riunione del capigruppo di maggioranza sul prossimo dpcm. Dieci giorni per provare a restituire un po' di normalità ai ragazzi, o almeno ad una parte di loro qualora il rientro non ri-

guardasse tutti, e dar loro quello che il premier ha definito «un bel segnale».

Contrastanti, per ora, le reazioni dei partiti alla proposta, che dovrà comunque avere il via libera degli esperti del Cts. Favorevole Italia dei valori, che chiede però trasporti adeguati, contrari gli altri schieramenti, mentre in Piemonte la protesta contro la didattica a distanza anche per le seconde e terze medie è finita davanti

# Primi segnali positivi sui contagi, record di tamponi

ROMA

MANUELA CORRERA

Segnali positivi che si affiancano, ancora, a segnali di forte criticità. Per questo, la situazione dell'epidemia di Covid-19 in Italia appare complessivamente in miglioramento ma è «tutt'altro che tranquilla». E questa la lettura che danno gli esperti del trend epidemiologico nel Paese, anche alla luce dei dati giornalieri del contagio che segnalano 19.350 nuovi casi di coronavirus in 24 ore ed un numero di vittime che si mantiene ancora molto alto raggiungendo i 785 deces-

si in un giorno. Nelle ultime 24 ore, secondo i dati del bollettino giornaliero del ministero della Salute, sono stati effettuati 182.100 tamponi, oltre 50 mila più del giorno prima. In totale i casi finora sono 1.620.901, i morti sono arrivati a 56.361. Tra le regioni con il maggior numero di tamponi positivi nelle 24 ore, la Lombardia ne fa registrare 4.048 (e sono 249 le vittime giornaliera). Segue il Veneto con 1.669, la Puglia con 1.659. In questo quadro ci sono, però, dei segnali di miglioramento, a partire

dalla diminuzione della pressione sugli ospedali: sono infatti 3.663 i pazienti in terapia intensiva, in calo di 81 unità rispetto a ieri. I ricoverati nei reparti ordinari sono ora 32.811, in calo di 376. In isolamento domiciliare ci sono invece 743.471 persone, in calo di 8.069 rispetto a ieri. Gli attualmente positivi sono 779.945 (-8.526), i guariti e dimessi 784.595 (+27.088). Indici che lasciano ben sperare che si affiancano tuttavia a forti criticità. Se la percentuale di positività al Sars-Cov2, ad esempio, è ad 10%, calando quasi del 12% ri-



Un controllo per i bambini ANSA

spetto alle 24 ore precedenti, questa diminuzione ancora non basta perché il 10%, ha avvertito il direttore Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza alla conferenza stampa sull'andamento epidemico, è «una soglia ancora critica».

E poi c'è il dato delle vittime che continua a preoccupare: «Resta alto il numero dei decessi, 785, due giorni fa erano 672, e questo dato è il meno sensibile alle oscillazioni quotidiane. Avremo una scia lunga», ha affermato Rezza. Riferendosi invece ai nuovi casi, ha osservato come «i 19.350 test positivi in un aumento rispetto al giorno precedente, ma con un numero di tamponi maggiori».



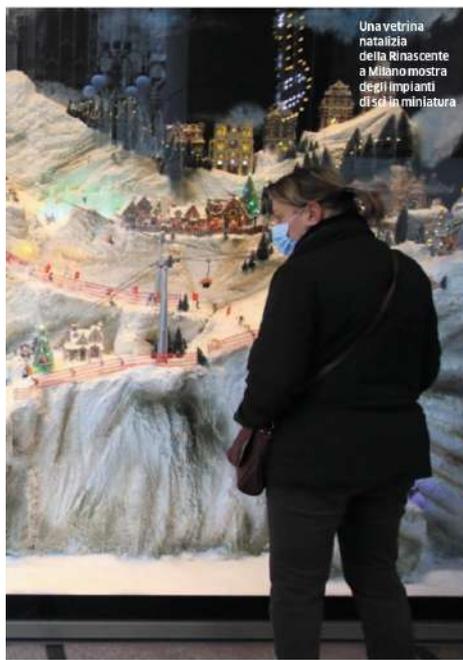
La Cnn documenta le prove dei ritardi della Cina

## Un anno fa il primo caso di Covid a Wuhan, da lì iniziò la pandemia

Ha compiuto un anno la pandemia di Covid-19, che finora nel mondo ha provocato più di 63 milioni di casi e quasi un milione e mezzo di vittime. In Italia i casi sono stati complessivamente oltre 1,5 milioni e più di 55.000 le vittime. È stata la seconda pandemia del secolo.

dopo quella di influenza del 2009, ed è stata provocata da un virus mai visto, la cui origine non è stata ancora chiarita. A infittire il mistero ci sono i documenti inediti ottenuti dalla Cnn, che ricostruiscono discrepanze e omissioni nelle informazioni diffuse dalle autorità cinesi all'inizio della pandemia. Il primo dicembre 2019 nella città cinese di Wuhan, nella provincia di Hubei, un uomo mostrava i sintomi di una polmonite anomala che soltanto il 24 gennaio 2020, sulla base di un'analisi retrospettiva, la rivista The Lancet individuava come il

primo caso di una malattia che non aveva ancora un nome e per la quale non si riscontrava alcun legame epidemiologico. Finora non è stato ancora individuato l'animale nel quale il virus arrivò dal pipistrello e si è «rassortito», dando origine al virus che ha contagiato l'uomo.



Una vetrina natalizia della Rinascente a Milano mostra degli impianti di scale in miniatura

# Caos sul Mes, stop di Di Maio Berlusconi si piega a Salvini

**Braccio di ferro.** Critico il ministro degli Esteri: «Non serve e non dà 37 miliardi» Resa dei conti nel centrodestra. Il leader della Lega esulta: «Uniti vinciamo»

ROMA  
MICHELA SUGLIA

A pochi giorni dal voto in Parlamento, il Mes diventa la riforma della discordia e scoppia il caos. Al «no» ribadito nettamente dai 5 Stelle sull'uso di 37 miliardi europei vincolati alle spese sanitarie, si aggiunge ora la virata di Forza Italia. Silvio Berlusconi cede all'ultimatum della Lega e annuncia che voterà contro la riforma del fondo salva Stati, prevista in Aula il 9 dicembre. Una capovoltata per il partito dell'ex premier - da sempre favorevole a quei soldi, unico nel centrodestra - che segna la sresca del Cav (almeno per un giorno) a Matteo Salvini, protagonista di un aut aut inequivocabile. «Se qualche membro dell'opposizione, approva la riforma, finisce di essere un compagno di strada della Lega», sentenzia il leader su Facebook. Il messaggio ha un unico destinatario. E così poco dopo è proprio Berlusconi a intervenire: «Il 9 dicembre non sosterrò in Parlamento la riforma del Mes». Insomma si piega, ricompattando apparentemente il centrodestra, ma lasciando all'interno molte ferite. In particolare dentro Forza Italia l'improvviso «no» annunciato dal presidente spiazza parecchi forzisti che leggono la novità come l'ennesima conferma di un centrodestra sempre più a trazione leghista, con Salvini che alza la voce e detta la linea. Le chat del partito esplodono, tanti i perché chiesti sulla nuova posizione, considerando anche che molti parlamentari az-



Silvio Berlusconi, 84 anni, leader di Forza Italia ANSA

zurri fanno parte dell'intergruppo di Camera e Senato nato a ottobre a favore del Mes. Da qui la richiesta di un chiarimento immediato alle due capigruppo, Gelmini e Bernini, ma alla fine il confronto viene rinviato per evitare il peggio. Anche alla luce della «batteria» degli altri azzurri che seguono la linea del partito: il sì al Mes non cambia, l'unico No è alla riforma. A questo punto il voto, che proprio ieri il ministro dell'Economia Gualtieri aveva precisato, è scisso dall'uso del fondo per la maggioranza. Soprattutto al Senato, dove potrebbe non avere i numeri a sufficienza per approvare le

nuove regole del Meccanismo europeo di stabilità. Il rischio che parecchi parlamentari nel Movimento 5 stelle si sfilino, al momento del voto, esiste. Del resto il no al Mes non è un mistero per i pentastellati. Lo ricorda Di Maio, fermo sui «lacci e laccioli che non ci possiamo permettere». E quindi sui social chiude: «La riforma del Mes è peggiorativa e finché ci sarà il M5s al governo, non si userà. Anche perché non ci sono i numeri in Parlamento. Il dibattito non ha neanche ragione di esistere». Salvini fa un passo in più e a margine della visita al parco archeologico di Centocelle, alla periferia di Roma, associa il vo-

to sulla riforma alla fedeltà della coalizione. Forte del sostegno di Fratelli d'Italia, storicamente contrari al Mes, getta la palla nel campo dell'altro alleato di centrodestra, chiedendo di esporsi. Del resto una settimana fa era stato il «capitano» a dover incassare lo schiaffo di Berlusconi sul voto allo scostamento di bilancio votato in Parlamento per l'emergenza sanitaria. La Lega aveva «ceduto» al richiamo alla responsabilità lanciata dal numero uno di Forza Italia.

Dopo le parole del Cav segue un coro di ringraziamenti e Salvini rilancia: «Anche oggi abbiamo dimostrato che il centrodestra unito vince».

al Tar.

Il dibattito in corso in questi giorni se far tornare i ragazzi nelle aule a dicembre o direttamente il 7 gennaio, dopo le vacanze di Natale, non si ferma. Non è un mistero che la ministra Azzolina voglia riportare in classe gli studenti, per quanto in modo graduale, nonostante la Commissione Ue sia dell'idea opposta e inviti addirittura ad allungare di una settimana le vacanze di fine anno. «Ci pensino bene e valutino con attenzione», è l'invito al governo del presidente dell'Associazione Nazionale Presidi, Antonello Giannelli. «Capisco l'operazione simbolica - aggiunge -

ma mi chiedo cosa possa accedere nei grandi centri dove i trasporti non sono pronti».

A preoccupare, più che le aule, sono i trasporti: quasi il 50% degli intervistati crede che i propri figli possano contagiarsi sui mezzi pubblici. Il campione si spacca invece sull'ipotesi di utilizzo strutturale della Didattica a distanza (Dad) e sulla riforma dei calendari scolastici: dice «sì» alla Dad il 64% per i genitori con figli nella scuola secondaria di primo grado, mentre il 51% è favorevole a rivedere il calendario scolastico, riducendo, nel caso potesse rivelarsi utile, le vacanze estive.

## Conte media sulla linea dura Non vuole dividere le famiglie

Il nuovo dpcm

Il presidente del Consiglio ha detto di volere una Italia in stile «Giallo rafforzato» Tensioni sul dossier Recovery

ROMA  
SERENELLA MATTEIA

Evitare la terza ondata, senza separare le famiglie. Il premier Giuseppe Conte ci prova: ascolta i dubbi di alcuni dei partiti di maggioranza, che sono i

suoi stessi dubbi. E apre un varco nella linea durissima scelta dal governo per le festività. Tra i ministri c'è chi, come un esponente Pd, in una riunione ha usato la metafora della guerra per dire che non si può permettere che milioni di italiani si spostino per andare a trovare i nonni. Ma il presidente del Consiglio vuole un'Italia in «giallo rafforzato», non un'Italia in cui famiglie separate e attività chiuse aumentino le tensioni. E apre un con-

fronto non facile con i suoi ministri più «origoristi» in vista del nuovo dpcm anti contagio. Sapendo che la sua maggioranza è sempre più agitata e più difficile da domare, a partire dal dossier della cabina di regia del Recovery fund, una partita del valore di 209 miliardi, su cui si annuncia un duro confronto in Cdm. Il premier dovrebbe portare il dossier Recovery in uno dei prossimi Consigli dei ministri, forse già nella riunione prevista oggi

alle 21. È la richiesta che gli sarebbe venuta da più di un ministro, visti i timori diffusi di essere estromessi dalla gestione dei progetti (e dei fondi). Atterrebbe rasserenato gli animi l'intenzione, fatta trapelare dal premier, di dare un ruolo «esecutivo» alla cabina di regia «a tre» condivisa con Gualtieri e Patuanelli, insieme ai sei manager che guiderebbero una task force di 300 persone: i progetti saranno decisi e condivisi con i ministri nel Ciae, è l'idea. Ma non solo Italia viva, anche il Movimento 5 stelle fa trapelare i suoi dubbi sul progetto. Matteo Renzi racconta di aver detto a Conte di essere contrario alle task force ma di volere «una visione: non 300 consulenti ma una task force». Luigi

Di Maio si limita invece a invocare una «struttura snella, veloce». Ma dice di più Vito Crimi: «Serve una struttura di missione sotto la guida di Palazzo Chigi».

Una presa di posizione che sembra far vacillare l'idea di un impianto piramidale, con sostituzione dei 300 esperti alle strutture ministeriali, e riportare a quella che era l'idea originaria dello stesso Conte, di una gestione centralizzata a Palazzo Chigi. È un'idea che torna anche nelle proposte di Iv. La avvanzò Maria Elena Boschi, in una turbolenta riunione sul programma di governo in cui tornano a riemergere le divisioni dal M5s sul Mes: «Meglio una struttura di missione», dice la capogruppo di Italia Viva.



Un cartello sul Recovery Plan ANSA



Il punto

Il destino del turismo invernale

# «Sci, un azzardo non farlo ripartire»

**Deborah Compagnoni.** La campionessa chiede una decisione a breve per l'avvio del turismo invernale  
«Se si perde il Natale la stagione è finita. Nessuno viene in montagna senza sciare. Regole uguali per tutti»

**KATJA CULTURI**  
La stagione sciistica non è ancora iniziata, gli impianti sono fermi (salvo nelle località che ospitano allenamenti federali e gare come Livigno e Santa Caterina) e ci sono ancora mille punti di domanda circa l'avvio del turismo invernale.

«Ovviamente la salute viene in primis, ma a questo punto mi auspico che il Governo prenda entro breve una decisione. Si perché il comparto turistico legato alla montagna ha tutto il diritto di potersi organizzare, sia che la stagione porta oppure no». Così **Deborah Compagnoni**, che da valtellinese doc, e "furia" nel cuore, teme per questa situazione alquanto preoccupante.

**I Paesi vicini**  
«La legge deve essere uguale per tutti. Se le vicine stazioni svizzere francesi e austriache, o addirittura alcune zone dell'Italia tipo l'Alto Adige, dovessero aprire e noi no, sarebbe una sconfitta totale».

Deborah si mette una mano sul cuore quando prende in considerazione la sua Valfurva, martoriata in questi ultimi anni anche dal problema della lavialità legato al rischio di frana del Ruinon, una vera e propria spada di Damocle oltre che sulla vita di tutti i giorni degli abitanti, anche sul comparto turistico estivo e a maggior ragione su quello invernale.

**Affollamento**  
«È ovvio che la volontà del nostro comparto turistico locale è quella di voler assolutamente ripartire e farlo nel migliore dei modi anche sotto il profilo della sicurezza - dice la pluri campio-

nessa - Si temono le code agli impianti o il sovraffollamento sulle cabinovie? Bene, si prenderanno precauzioni extra, ma non far ripartire il turismo per questi motivi mi sembra un grande azzardo, considerando quello che avviene nei vari centri commerciali e luoghi di massa molto più a rischio. Se invece il Governo decidesse di tenere chiusa la montagna sino a gennaio - aggiunge Compagnoni -, dovrà tamponare questa grave situazione intervenendo con stanziamenti economici nei confronti di tutti i comparti turistici del settore montano, per far sì che si possa sopravvivere».

**L'albergo**  
Di turismo la campionessa olimpica se ne intende e come, perché Deborah stessa è cresciuta in una famiglia di albergatori. Non era difficile, tra una vittoria di coppa del Mondo e un oro olimpico, trovare la regina

■ «Il comparto ha tutto il diritto di potersi organizzare in tempo»

■ «E se dovessero tenere chiuso stanziamenti a favore di tutto il settore»

delle nevi indaffarata tra i tavoli dell'Hotel Baia Fiorita ad aiutare la famiglia prima in sala e poi in cucina.

«Se si perderanno le feste natalizie la stagione è praticamente compromessa - analizza Deborah con cognizione di causa - Parlo soprattutto per la Valfurva, dove da sempre dopo la Befana la valle si svuota per qualche settimana sino all'arrivo degli stranieri, per altro quest'anno assenti».

**Le alternative**  
«Non dimentichiamo poi che da sempre fine gennaio corrisponde con il picco stagionale influenzale - dice Deborah - Mi fa sorridere, per usare un eufemismo, quando sento che si potrebbe tamponare concedendo gli spostamenti, ma senza l'apertura degli impianti sciistici. Ma quale famiglia viene in montagna senza la possibilità di sciare?» si chiede la campionessa olimpica.

**L'economia**  
«Se non parte lo sci, almeno da noi in Valtellina, non parte nemmeno il turismo invernale. L'economia della montagna verrà messa in ginocchio in ogni caso, ma guardando oltre, io mi aspetto che lo Stato dia delle linee guida ben precise, affinché con l'auspicio arrivo dei vaccini si possa ripartire a testa alta per la stagione estiva» conclude Deborah Compagnoni.  
La campionessa, tra le altre cose, è presidente della associazione onlus che organizza "Sciare per la Vita", giunta alla 18esima edizione. Manifestazione che è in programma, Covid permettendo, il prossimo 18 aprile proprio sulle "sue" nevi di Santa Caterina Valfurva.



Deborah Compagnoni durante una delle edizioni di "Sciare per la vita"

## Nessuno spiraglio per poter aprire E gli austriaci fanno retromarcia

**Proteste**  
Ancora troppi decessi il Governo non cede  
Del Barba: «Basterebbe usare le precauzioni»

Niente sci. Almeno fino a gennaio. Non sulle Alpi italiane, ma neanche su quelle francesi, su quelle tedesche e austriache, seppure in quest'ultimo caso, con qualche eccezione. Sarà un turismo invernale diverso, slow e di prossimità, quello che si annuncia per le vacanze di Natale.

Ieri al tavolo di confronto tra il Governo e le Regioni, in vista del cosiddetto Dpcm Natale, l'insieme di regole cui l'esecutivo sta lavorando e che dovrebbe entrare in vigore già da sabato, c'è stato poco spazio per la richiesta dei presidenti delle re-

gioni di aprire gli impianti di risalita a favore di chi pernotta in zona prevedendo dunque di avere anche gli hotel a disposizione dei turisti. Il Governo non è intenzionato a cedere, non sugli impianti e neppure sulle strutture di accoglienza. Troppo rischioso aprire con numeri di decessi ancora comunque alti, nonostante curva dei contagi in discesa, e con davanti lo spettro della terza ondata pronta a travolgere tutto e tutti nell'ultima parte dell'inverno.

Una linea di estrema prudenza, dettata dall'esperienza estiva, su cui anche Francia e Germania sono del tutto intenzionate ad incamminarsi e che ha convinto anche la recalcitrante Austria a rivedere, almeno in parte, i suoi piani. D'altro canto i dati dei contagi, a giudizio del ministro della Salute **Rudolf**



Prendere il sole e leggere è consentito, anche sulla neve

**Anschöber**, sono ancora troppi alti. Nonostante le chiusure ieri si sono registrati infatti altri 3.033 nuovi casi, che portano il totale a quasi 55.000 contagiati. E dunque già oggi **Sebastian Kurz** dovrebbe annunciare lo stop al turismo durante le festi-

vi. Gli impianti di risalita, considerati alla stregua di mezzi di trasporto in Austria, saranno in funzione per i residenti e per chi dovesse andare a sciare in giornata, ma i ristoranti e gli alberghi resteranno chiusi.

«Dunque l'Europa prova a fare quadrato contro il virus. Una posizione che in Italia continua a far discutere, anche all'interno della stessa maggioranza. «Sconcertano le notizie circa le intenzioni del Governo per il turismo invernale - dice l'onorevole lombardo **Mauro Del Barba** di Italia viva - Nessuno ha mai richiesto aperture indiscriminate dello sci. Sono state approvate precise linee guida con forti restrizioni per gli impianti: ci si spetterebbe a quest'opto che, come abbiamo già fatto per altri settori, le scuole, i parrucchieri, gli estetisti, il commercio, ci si cimentasse nel perfezionamento di queste regole o piuttosto si dicesse subito ed in maniera inequivocabile se vi è un accordo politico internazionale o peggio un pregiudizio politico. A

cosa servono le regole se non ad applicarle?».

Del Barba si dice preoccupato: «Mentre gli operatori stanno investendo, rassicurati dai protocolli, per essere pronti a fornire ai cittadini gli stessi servizi di cui usufruiranno in città, si profila una sorta di lockdown per le sole stazioni turistiche. La chiusura degli impianti terrà interi paesi chiusi, che si consentano o meno aperture parziali e sicure. Parliamo di decine di migliaia di lavoratori, centinaia di migliaia di cittadini che subiranno più di altri una decisione che al momento risulta incomprensibile». Sulla stessa linea l'assessore regionale alla Montagna, **Massimo Sertori**.

«A quanto pare - commenta il legislatore - il Governo non intende riaprire gli impianti neanche con regole ferree. Sono molto preoccupato perché senza l'apertura natalizia per molte attività se ne va un terzo del fatturato. È dunque doveroso prevedere ristori adeguati per le attività danneggiate. Ristori da quantificare subito ed erogare in fretta».

**Monica Barbottoli**



# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariela Luoldi m.luoldi@laprovincia.it



C'è un'ovvia sproporzione tra i volumi di affari delle attività aperte nei centri più piccoli e quelle che lavorano nel Comune capoluogo, con più residenti **BUTTI**

**La richiesta**  
**Gli estetisti:**  
**«Al lavoro**  
**anche l'8»**



**Confartigianato Como**

**L'appello**

Troppe restrizioni, almeno si consenta di lavorare il giorno dell'Immacolata. Questo per le attività penalizzate dal lungo stop o proprio dallo spostamento proibito tra i Comuni. Lo sottolinea Confartigianato Como: dopo il lungo periodo di chiusura forzata degli studi di estetica e i limiti imposti ai saloni dei parrucchieri appunto, con l'imminenza delle festività natalizie, diversi operatori dei settori chiedono la possibilità di tenere aperta l'attività anche martedì 8 dicembre. Darebbe un sollievo in questo periodo tremendo. «Nel rispetto dei regolamenti comunali - sottolinea Elisabetta Maccioni (nella foto), presidente del settore Benessere di Confartigianato Como, che rappresenta oltre 450 saloni e studi estetici in provincia di Como - gli operatori possono tenere aperte le loro attività laddove i regolamenti locali prevedano la liberalizzazione degli orari e pertanto offrire la possibilità di essere attivi anche in caso di festività. Peraltro i Comuni più importanti della provincia prevedono già questa opzione nei loro regolamenti».

Con un psicologo si potrebbe dare una risposta attesa. Lo assicura la categoria: «Parrucchieri ed estetisti in particolare, hanno avuto pressanti richieste dalla clientela che, dopo un mese di chiusura, non possono o addirittura i consueti appuntamenti fissati nei giorni feriali, in considerazione anche del fatto che il calendario propone per la prima settimana di dicembre un ponte abbastanza lungo a ridosso delle festività natalizie. Sugeriamo quindi - conclude Maccioni - agli accoppiatori ed estetisti di verificare i termini dei regolamenti del proprio comune, nel caso decidessero di tenere aperta l'attività martedì 8».

## Negozi, parrucchieri e meccanici «Clienti fuori Comune, basta limiti»

**La protesta.** Le categorie invocano una modifica delle regole imposte sugli spostamenti. C'è chi ha perso fino al 50% del fatturato: molto dipende anche dalla sede dell'attività

**COMO**

**MARILENA LUOLDI**

Il no agli spostamenti tra Comuni mette in ginocchio le attività artigianali comasche come meccanici o parrucchieri, oltre al commercio. Da più parti si leva la voce che invoca la loro sospensione in zona arancione o l'ampliamento della possibilità di muoversi, almeno a livello provinciale o nell'hinterland.

Con bilanci pesanti: si parla di fatturati tagliati anche fino al 50% per diverse tipologie di attività. Molto dipende poi dalla località in cui si lavora:

in città si può talvolta ammortizzare il colpo, ma se si opera in un paese piccolo, il range di clienti si restringe.

Anche chi ha potuto tenere aperto in periodo di zona rossa, ha avuto i suoi danni. Per questo Confartigianato aveva chiesto di indennizzare tutti gli imprenditori colpiti da gravi perdite di fatturato a causa della pandemia, in dipendenza dalla loro appartenenza a settori e ambiti di mercato.

Una risoluzione della maggioranza è stata poi approvata in questo senso. Anche Cna in vista del nuovo Dpcm sulle regole per

gli spostamenti, ha chiesto di consentire ai cittadini la possibilità di «compiere spostamenti tra Comuni limitrofi o contigui per raggiungere le attività artigiane di servizi alla persona e di servizi alla comunità di propria fiducia utilizzando il modulo di autocertificazione anche nelle zone rosse e arancioni».

Nei giorni scorsi avevano sottolineato quanto fosse penalizzante ciò che le imprese del commercio. Quelle dei servizi non vanno meglio. Persino gli autoriparatori, come spiega Alessandro Angelone, che è anche presidente nazionale della categoria per Confartigianato. Lui ha tra l'altro l'attività a Como, per cui in città con più abitanti e chance di clienti, eppure si fa fatica: «Nel primo semestre abbiamo segnato

un -19%, è vero che c'è stato il lockdown e si lavorava solo per le urgenze. Però anche adesso è difficile, la gente ha paura». Ci si industria, come si può, a maggior ragione chi lavora in Comuni più piccoli e quindi con un bacino di clienti ridotto: «Ad esempio, si va a prendere l'auto, un po' come fanno i ristoratori con la consegna a domicilio. Però è più oneroso, anche perché poi questo servizio non lo si fa pagare».

È per la sopravvivenza, per non perdere la clientela: «Ma bisognerebbe superare il limite agli spostamenti tra Comuni. Almeno provinciale. Occorre imparare a essere più europei e pensare in modo diverso il territorio».

Marco Rossi, presidente dei parrucchieri di Cna del Lario e della Brianza, sottolinea: «Ab-

biamo perso anche il 40-45% con questa regola sugli spostamenti tra Comuni. Una collega di un paese più piccolo mi raccontava che sabato ha avuto soltanto due clienti». Di sabato, appunto: il giorno tradizionalmente più vivace. Anche per Rossi sarebbe importante superare le regole dei confini.

Una maggiore flessibilità a livello provinciale? Non solo, rimarca chi è in Brianza. Come Mary Rubino, che guida le estetiste di Confartigianato Como: «Io ho clienti che arrivano da Milano, e poi dai Comuni di Monza-Brianza». Così vicini, così irraggiungibili: «È settimana prossima lavoreremo meno giorni ancora con l'Immacolata. Se non ci muoviamo diventa un problema».

Ma c'è chi ha perso fino al 50% del fatturato: molto dipende anche dalla sede dell'attività

## Piero Lissoni a B&B Italia È il nuovo direttore artistico

**Design**

La nomina - spiega in una nota l'azienda di Novedrate - intrapresa «per fare evolvere l'immagine del marchio»

È l'architetto Piero Lissoni il nuovo direttore artistico di B&B Italia. Sarà lui dal primo gennaio a occuparsi della strategia - spiega l'azienda - «per far evolvere l'immagine globale del marchio attraverso

la diretta supervisione dei suoi concetti stilistici e dell'identità visiva». Il legame con il designer esisteva già. La collaborazione di Piero Lissoni con B&B Italia infatti era iniziata nel 2017 e il numero di progetti è via via cresciuto: oggi comprende il nuovo sistema di contenitori Liago e la collezione B&B Italia Outdoor 2021, Borea.

Ma adesso si compie un altro importante passo, così commentato dall'amministratore

delegato Gilberto Negrini: «Siamo felici e orgogliosi di dare il benvenuto a Piero Lissoni nella famiglia di B&B Italia, e non vediamo l'ora di dare inizio insieme a lui a questo nuovo, importante capitolo. Siamo certi che Piero incarna al meglio i valori che fin dal 1966 hanno caratterizzato il marchio B&B Italia: design, cultura, ricerca e innovazione tecnologica, lifestyle contemporaneo». L'azienda di Novedrate è un cardine del di-



**Piero Lissoni**

stretto brianzolo: conta complessivamente 600 dipendenti ed è presente in oltre 80 paesi con circa 70 monomarca e mille punti vendita specializzati. La società ha un portafoglio di prodotti unico, commercializzato con i brand B&B Italia, Maxalto e Azucena nell'arredo di interni e con Arclinea nelle cucine di alto gamma. Inoltre con la divisione contract realizza complessi progetti "chiavi in mano" nei settori hospitality, retail, office e nautico. Da ottobre 2018, fa parte di Design Holding, il più grande gruppo al mondo nel settore del design di alta gamma. Dal canto suo l'architetto Lissoni parla dell'incarico con entusiasmo: «Urca, che bella avventura... Sono felice di iniziare que-

sto nuovo viaggio con un'azienda che ha scritto la storia del design italiano e internazionale, capace di raccontare la contemporaneità. B&B Italia è parte integrante, nonché uno dei pilastri, di quel modello che il mondo ci invidia, fatto di imprenditori con una visione in grado di mettere insieme artigianato e industria, tradizione e innovazione, commissioni e collaborazioni». Proprio questa, sottolinea Lissoni, conduce a un auspicio, in questi tempi così incerti ma anche ricchi di stimoli: «Ecco, spero che questa strada che abbiamo intrapreso insieme ci porti da un lato ad affermare questo patrimonio e dall'altro a nuove occasioni per accedere al futuro» conclude. **M. LUOLDI**



# In Ticino debutta il salario minimo Da gennaio almeno 3.300 euro al mese

**Confine.** Il governo di Bellinzona pubblica un vademecum con i chiarimenti in vista della novità. Esclusi gli apprendisti e tutte le categorie per le quali sia già in vigore un contratto collettivo

COMO  
**MARCO PALUMBO**  
Con tante luci, ma anche con qualche ombra il salario minimo debutta ufficialmente il 1° gennaio in Canton Ticino.

Ne beneficeranno più di 8mila frontalieri, con gli stipendi più bassi (per il Ticino) che saranno ritoccati al rialzo con una forbice tra i 3.500 ed i 3.630 franchi, che al cambio di ieri fanno 3.346 euro. Nell'ultima seduta il Governo di Bellinzona ha adottato il regolamento d'applicazione sul salario minimo orario (lordo), all'interno del quale sono contemplate le tre fasce d'applicazione: la prima da attuare entro il 31 dicembre 2021 oscillerà tra i 19 ed i 19.50 franchi, la seconda (da mettere in atto entro il 31 dicembre 2023) fisserà il salario minimo a 20 franchi per arrivare nella terza fase (31 dicembre 2024) a 20.25 franchi.

**Il vademecum del governo**  
Il Governo di Bellinzona - per evitare possibili fraintendimenti - ha pubblicato un vademecum per imprese e lavoratori. La prima cosa che balza all'occhio è che tra le eccezioni - cioè tra le categorie all'interno delle quali il salario minimo non sarà applicato - figurano

«i «apprendisti e apprendisti», nonché i «rapporti di lavoro per i quali è in vigore un contratto collettivo di lavoro di obbligatorio generale o che fissa un salario minimo obbligatorio». Interessante anche il capitolo relativo alle sanzioni, considerato che spesso si è parlato dell'assenza di controlli a 360 gradi nei luoghi di lavoro.

Il datore che non applicherà il salario minimo incorrerà in una sanzione amministrativa pari a 30mila franchi. Il Governo di Bellinzona - sul bollettino ufficiale - ha pubblicato anche l'elenco dei segmenti economici in cui il salario minimo sarà applicato, con un premezza: «Il salario minimo ammonta al 55% della mediana salariale nazionale, differenziato per settore economico e che deve essere compreso in un intervallo tra la soglia inferiore di 19.75 franchi e una soglia superiore di 20.25 franchi. Vale, insomma, la regola del 55%.

Un esempio: nelle industrie alimentari, il salario medio svizzero è di 30.07 franchi, il 55% del salario medio orario è pari a 16.54 franchi da cui nasce il nuovo salario minimo di 19 franchi l'ora. Nel ricordare l'importanza della misura, il sindacato Unia ha posto sul-



Il salario minimo debutta ufficialmente oltre confine il primo gennaio ARCHIVIO

## Iniziativa analoghe sono state intraprese a Ginevra e nei cantoni Jura e Neuchâtel

l'accento in almeno due occasioni su un concetto e cioè che «molti contratti collettivi di lavoro per rami o aziende prevedono un salario minimo,

concordato congiuntamente dalle parti sociali. Tuttavia, non tutti i datori di lavoro sono disposti a trattare con i sindacati. Per questo non vi è una diffusione capillare di Contratti Collettivi di Lavoro in Svizzera, dove solo una buona metà delle o dei dipendenti vi è assoggettata».

**Gli altri cantoni**  
«Dei 5 milioni di persone occupate in Svizzera, appena 1,7 milioni soggiacciono a un sa-

lario minimo dettato dal Contratto Collettivo di Lavoro di riferimento». Certo, quello del Canton Ticino è un primo passo, considerato che in Canton Ginevra si è andati diritti al nocciolo della questione, dando il via libera ad un salario minimo di 23 franchi l'ora, con uno stipendio mensile fissato sopra quota 3.800 franchi. Con Ginevra e Ticino altri due Cantoni hanno approvato il salario minimo: si tratta di Neuchâtel e Jura.

## Carpenteria metallica Ramaioli è presidente



Barbara Ramaioli

**Confartigianato**  
La titolare dell'azienda La Fer nominata numero uno della categoria a livello nazionale

La comasca Barbara Ramaioli titolare e socia dell'azienda La Fer di Cantù, è la nuova presidente nazionale di Confartigianato Carpenteria Meccanica, associazione che rappresenta i carpentieri metallici e i serramentisti del metallo. Già consigliere nazionale e presidente regionale della categoria Barbara Ramaioli ha riconosciuto l'importanza della funzione sindacale, della creazione di network, della strategia e della formazione. Fondata negli anni Settanta dai tre Ferrino, oggi La Fer è un'azienda artigiana strutturata con ufficio tecnico, un'area produttiva di 2500 mq e 13 dipendenti impegnati nella carpenteria metallica medio-leggera, nei serramenti in alluminio e in acciaio e nella posata in opera. **V. Dal.**

# Bsampler, la seconda edizione Torna la fiera del Tessile online

**L'appuntamento**  
Si parte a metà gennaio con parecchie novità oltre alla semplicità di utilizzo dei processi di vendita offline

Un importante passo in avanti di Bsampler, startup fondata nel 2017 dal comasco Andrea Fiume che annuncia la seconda edizione della fiera online, il Bsampler Trade show Project Spring/Summer 2022. Un appuntamento fissato per metà gennaio 2021 e della durata di 3 mesi che parte dai capitali dell'edizione pilota andata in scena da luglio a settembre, durante la quale quasi 5mila buyer e 60 supplier altamente profilati, hanno interagito in un ambiente virtuale con un'esperienza a 360°. All'iniziativa hanno aderito prestigiosi nomi della filiera serica lariana.

In un continuo percorso di crescita, la rassegna virtuale che permette agli addetti ai lavori del mondo del tessile, dei filati e degli accessori di raccontare le nuove collezioni in modo personalizzato senza uscire di casa, è stata rinnovata e le sue funzionalità implementate per rispondere al meglio alle esigenze di buyer e supplier. Il prossimo

appuntamento, oltre alla semplicità di utilizzo e fedele simulazione dei processi di vendita offline, presenta altre novità, prima fra tutte l'apertura a nuovi mercati internazionali, fra i quali spiccano Francia, Regno Unito e Giappone. È stata creata anche una sezione dedicata ai supplier che si distinguono per la loro attenzione alla sostenibilità.

«La prima edizione ci ha permesso di capire in che modo muoverci per migliorare - spiega Andrea Fiume, Ceo della società - grazie al dialogo con i buyer e i supplier che hanno deciso di prendere parte a quest'ambiziosa sfida, abbiamo messo a punto nuove funzionalità. Sappiamo che prendere confidenza con un sistema di vendita totalmente diverso da quello a cui si è abituati non è immediato, per questo lavoriamo costantemente per rendere la nostra piattaforma sempre più semplice e ricca di funzionalità in grado di velocizzare e semplificare i processi. La digitalizzazione è senza dubbio il futuro, ma con attenzione a non considerarla come la soluzione finale: per raccogliermi i frutti al meglio occorre utilizzarla attivamente, sollecitando i propri for-



Andrea Fiume, Ceo della startup Bsampler

nitori o clienti a prendere parte a questa transizione. Le iscrizioni per la seconda edizione sono già aperte, l'obiettivo è quello di crescere ancora, per arricchire sempre di più l'offerta e far sì che questo evento diventi una costante per il settore del tessile».

Gli ultimi aggiornamenti messi a punto da Bsampler semplificano l'incontro e l'intercambio di informazioni grazie alla possibilità di fissare appuntamenti e videocchiamare direttamente dalla piattaforma per consentire ai commerciali di presentare le collezioni. Non so-

lo, fra i nuovi tool rientra anche la possibilità di mostrare le novità organizzando i prodotti nel modo più congeniale alle proprie logiche di vendita.

«Siamo partiti dal mondo del fashion, ma non nascondiamo l'intenzione di allargarci anche ad altri settori - conclude Fiume - La digitalizzazione dei processi aziendali riguarda ormai tutti i campi. Disporre di una piattaforma sulla quale è possibile gestire l'intero processo di vendita è un risorsa fondamentale, non più il futuro, ma il presente».

Serena Brivio

# Crédit Agricole Moody's rivede i rating del Creval

**L'offerta**  
Il Credito Valtellinese nomina gli advisor finanziari e legali per la valutazione del documento di offerta

Il Credito Valtellinese, in relazione all'offerta pubblica di acquisto volontaria promossa da Crédit Agricole Italia, ha nominato BofA Securities, Mediobanca e Intermonte Sim quali advisor finanziari e lo studio legale Cappelli Recchi quale advisor legale che assisteranno il cda nelle attività di valutazione delle informazioni finanziarie pubblicate e del documento di offerta una volta disponibile.

Moody's nei giorni scorsi ha posto i rating del Credito Valtellinese sotto revisione per un possibile miglioramento. Esaminati per un upgrade sono i rating Long Term Deposit Rating (B+3), il Long Term Unsecured (B+2) e il rating standalone Baseline Credit Assessment (bl).

L'outlook è stato modificato in Rating under Review da Negative. Moody's si attende che i rating del Creval siano in linea con quelli di Crédit Agricole Italia qualora l'offerta volontaria an-



Una filiale del Creval

nunciata sulla totalità delle azioni della banca valtellinese abbia esito positivo. Moody's sottolinea che i rating potrebbero essere oggetto di un'azione di upgrade, aspettandosi che la banca mantenga elevati livelli di capitale, una qualità del credito stabile e in presenza di ulteriori miglioramenti. In particolare l'agenzia di rating ricorda che il Ceti ratio fully loaded è salito al 17,2% dal 15,5% di fine 2019, in seguito alla riduzione delle attività ponderate per il rischio (-9% da fine 2019) che hanno beneficiato delle cessioni di crediti deteriorati effettuate nel 2020.



LA PROVINCIA  
MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 2020

Economia 9

# Sciopero dei dipendenti pubblici «Ora è assurdo». «No, un diritto»

## Tessile, si apre la trattativa per il rinnovo del contratto

**Il caso.** Fa discutere anche sul Lario l'agitazione indetta da Cgil, Cisl e Uil per mercoledì prossimo Molteni (Ance): «Pensino a chi non può lavorare e ha meno tutele». La replica: «Battaglia giusta»

**Lavoro**  
Interessati in provincia  
di Como 12.900 lavoratori  
Al livello nazionale le aziende  
della filiera sono 45mila

**COVID**  
È bufera sullo sciopero dei lavoratori pubblici proclamato per mercoledì 9 dicembre. Sul fronte delle imprese non si giudica il momento opportuno per astenersi dal lavoro per il rinnovo del contratto. Per 20 euro in più in busta paga, si mormora, e quando tante aziende rischiano di chiudere. Anche il mondo della politica è diviso. I sindacati comaschi respingono questa lettura e ricordano che nella cornice pubblica ci sono anche i sanitari, fino a poco tempo fa proclamati eroi.

Umberto Colombo, segretario della Cgil di Como, osserva: «Sciopero per il rinnovo del contratto nazionale è un diritto sacrosanto e la battaglia, il sindacato lo sta portando avanti per tutte le categorie del pubblico e del privato. Bisogna finire di banalizzare e fare polemiche. Migliorano le condizioni salariali, ma anche le normative che riguardano la prevenzione e la sicurezza. E sì, c'entrano anche i lavoratori della sanità: fino a qualche mese fa erano eroi».

### La domanda interna

Convinto anche Daniele Magon, segretario della Cisl dei Laggi: «Non si può speculare sui posti di lavoro con più o meno diritti. Non stiamo parlando di dirigenti, molti persone comuni che fanno anche turni il sabato e la domenica hanno dimostrato di essere vicini alla popolazione. Dispiace che il Governo non guardi alle persone che lavorano per lui come valore aggiunto». E dispiace anche - aggiunge - l'acredine che si respira. Oltre tutto, sei di dipendenti pubblici lavorano e guadagnano una mini-

ma cifra in più, «fanno girare meglio l'economia» - dice Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario - ovvero la domanda interna che oggi non c'è. Guadagnano 1.200 euro, 1.400. Eppure non è solo questione di 20 euro in più, ma ad esempio di smartworking che va normato».

### Settori penalizzati

Proprio lo smart working è stato al centro anche di disagi e polemiche. Ad esempio per le pratiche del settore edile. Il presidente di Ance Como Francesco Molteni afferma: «Non crediamo che sia il momento giusto per fare rivendicazioni di temi che possono essere legittimi, ma vanno calate nel momento. Se c'è esigenza di un rinnovo contrattuale, non ci sembra opportuno manifestarla così in un periodo in cui tantissimi non possono lavorare e sono anche meno tutelati». E prosegue: «Il rischio è che si innescino tensioni sociali, a danno del Paese che dovrebbe invece viaggiare coeso. Il nostro settore è fortemente penalizzato da quanto sta accadendo nel pubblico. Oggi affrontare una pratica è difficile, ad esempio si riceve su appuntamento, spesso non c'è la persona giusta nel momento giusto perché in smart working e bisogna aspettare che ritorni in presenza per la firma». Ance ha proposto al Governo soluzioni, come istituire un periodo di autocertificazione o ricorrere al silenzio assenso. «Lo stesso superbonus al 110% è penalizzato perché prevede la certificazione urbanistica dell'immobile tra gli atti iniziali. Abbiamo chiesto la proroga fino al 2024».

Marilena Luadi



Polemiche sullo sciopero dei lavoratori pubblici ARCHIVIO

### Polemiche e repliche

## «Guarda caso il 9 dicembre Vogliono un "ponte" lungo»

«Si aveva proprio bisogno di un "ponte" più lungo». Caustico il commento di Graziano Brenna, imprenditore tessile, sullo sciopero dei dipendenti pubblici mercoledì 9. All'indomani della festa dell'Immacolata e in mezzo a lunedì che a Milano è Sant'Ambrogio: ma è davvero possibile parlare in questi tempi, così scossi nelle loro abitudini, di "ponti"? Brenna replica: «Neanche di sciopero. E chi fa lo smart working cosa farà? Andrà a

prendere le distanze. Ci sono artigiani che raccontano come stanno per chiudere. E chi mette in guardia: «Lo sciopero è un diritto. Non facciamo guerra tra poveri». Ricordando che quel giorno i lavoratori pubblici non prenderanno un euro. Le categorie della funzione pubblica di Cgil, Cisl, Uil avevano proclamato lo sciopero - in mancanza delle necessarie risorse per lavorare in sicurezza, per avviare una vasta programmazione occupazionale e di stabilizzazione del precariato e per il finanziamento dei rinnovi dei contratti nazionali di Sanità pubblica, Funzioni locali e Funzioni centrali».

prende le distanze. Ci sono artigiani che raccontano come stanno per chiudere. E chi mette in guardia: «Lo sciopero è un diritto. Non facciamo guerra tra poveri». Ricordando che quel giorno i lavoratori pubblici non prenderanno un euro. Le categorie della funzione pubblica di Cgil, Cisl, Uil avevano proclamato lo sciopero - in mancanza delle necessarie risorse per lavorare in sicurezza, per avviare una vasta programmazione occupazionale e di stabilizzazione del precariato e per il finanziamento dei rinnovi dei contratti nazionali di Sanità pubblica, Funzioni locali e Funzioni centrali».

Si è aperta formalmente la trattativa per il contratto nazionale del tessile: era scaduto lo scorso 31 marzo. Una novità attesa perché riguarda nel Paese circa 45mila aziende con quasi 400mila addetti. In provincia di Como sono 12.900 i lavoratori interessati.

Sistema Moda Italia ha presentato alle organizzazioni sindacali Femca-Cisl, Filctem-Cgil e Uilctc-Uil la situazione del settore sulla base dell'indagine relativa al terzo trimestre 2020 realizzata dal Centro Studi di Confindustria Moda: per fine anno è attesa una caduta del fatturato di circa il 30%, che equivale ad una riduzione del volume d'affari di oltre 16 miliardi di euro (sui 55 miliardi del 2019). Il 2021 non si prospetta molto più facile perché la domanda non potrà riprendersi rapidamente e la successione delle stagioni produttive risulta già largamente compromessa, si è precisato.

In questa situazione eccezionale - sottolinea Sni - con l'apertura della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, si è accettata «la sfida di condividere i grandi problemi del settore con le organizzazioni sindacali, per definire una piattaforma di proposte comuni, specifiche e concrete, da sottoporre al Governo». Spiega il presidente Marino Vago: «Con la apertura della piattaforma odierna inizia un percorso complesso per affrontare la gravissima crisi della filiera del tessile e abbigliamento, per la quale occorrono soluzioni straordinarie. È indispensabile un piano di interventi a livello istituzionale, per accompagnare la mutazione profonda che caratterizzerà il sistema per i prossimi tre anni».

## La moda "pulita" di Bargi Sostenibilità da imitare

### Confindustria

Il fondatore di "Save the duck" è ospite oggi di un webinar in collaborazione con "The EuropeanhouseAmbrosetti"

Un confronto per guardare avanti insieme. Nicolas Bargi (fondatore e Ceo di Save the Duck) e Andrea Bignamini (reporter per Sky News Italy) oggi alle 17.30 saranno i protagonisti del quarto webinar organizzato da Confindustria Como e Confindustria Lecco e Sondrio in partnership con The European House Ambrosetti nel progetto "Io ci sarò! Prendiamoci cura del nostro futuro, insieme".

Tema chiave la sostenibilità. Durante l'evento, riservato agli associati, Bargi racconterà come ha realizzato un brand dire ispirato globale, sinonimo di moda animal e cruelty-free. Questi



Nicolas Bargi

webinar seguono quelli più specifici sulle conseguenze economiche della pandemia, proposti in primavera e rappresentano l'avvio del percorso lanciato dai presidenti di Confindustria Como, Aram Manoukian, e di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva, a novembre 2019 in occasione dell'assemblea congiunta a Larioforum. Manoukian

osserva: «La sostenibilità rappresenta un valore importantissimo, un driver fondamentale sul quale ogni azienda deve riflettere e agire in chiave presente e futura. L'esempio di Save the Duck è uno stimolo forte. Ma per ampliare il più possibile questo impegno collettivo, dobbiamo investire sulla creazione di una cultura della sostenibilità, e occorre educare ad essa». Afferma a sua volta Riva: «La sostenibilità è un valore al centro dell'attenzione della nostra epoca. Investire in sostenibilità significa guardare alla crescita futura coniugando spinta all'innovazione e corretto uso delle risorse, produttività e valorizzazione del capitale umano, attenzione al sociale. Per il sistema produttivo l'attivazione di pratiche sostenibili è un asset competitivo e significa anche promuovere nuovi modelli di sviluppo».

## «Usura, difendersi è possibile» Fronte comune con le imprese

### Camera di commercio

Doppio incontro con le prefetture di Como e Lecco. Galimberti: «Rafforzare la rete»

Due incontri che approfondiscono il tema cruciale del contrasto all'usura. Un rischio più che mai in questo periodo.

È stata la Camera di commercio di Como-Lecco a promuovere e hanno partecipato i prefetti.

A coordinare i lavori il presidente Marco Galimberti, che ha voluto coinvolgere le associazioni di categoria e i sindacati. Sottolinea Galimberti: «La Camera di Commercio di Como-Lecco intende offrire alle due Prefetture la sua piena disponibilità per lo sviluppo di una costruttiva relazione di re-



Andrea Polichetti

te a tutela e supporto delle imprese, delle associazioni e di tutti i cittadini. L'ente camerale detiene un ampio patrimonio informativo già condiviso con le forze dell'ordine al servizio della collettività». Già oggi agli sportelli camerali aziende e cittadini possono contare su un punto di ascolto. Attraverso il Tavolo del credito poi recen-

temente costituito la Camera - prosegue Galimberti - «può raccogliere esigenze, sollecitazioni e proposte funzionali alla definizione di linee comuni di intervento, anche utili alla collaborazione con le autorità e le forze di polizia quotidianamente impegnate nella prevenzione e contrasto di usura ed estorsione. È necessario rafforzare ulteriormente la rete».

Confirma il prefetto di Como Andrea Polichetti: «L'usura in tempo di pandemia può espandere di molto la propria pervasività. Occorre che le imprese facciano fronte comune, a difesa dello sviluppo sano e legale del territorio. Con le forze di polizia svilupperemo un'attività di monitoraggio e di intervento capace di interrompere sul nascere le proposte illegali e illusorie di sostegno».



# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisela Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

## Secondi in Italia per tasso di contagio Solo Varese fa peggio

**L'epidemia.** Numeri in calo? Sì, ma incidenza altissima L'epidemiologo: «Il Covid risparmia le province colpite lo scorso inverno. Tante incognite per il Natale»

### SERGIO BACCHILERI

La pandemia cala, sì, ma in Italia la provincia di Como rimane quella con il tasso di contagiosità più elevato dopo Varese.

Gli esperti si aspettano una discesa lenta fino a fine anno con tante incognite dopo il Natale. È più di una settimana ormai che tutti gli indici Covid sono in diminuzione per effetto del lockdown morbido. Si vede nel numero dei positivi, in modo più lieve sui ricoveri in ospedale e non ancora purtroppo sui tristi decessi.

L'incidenza dei nuovi contagi per ogni 100mila abitanti, almeno guardando alle ultime due settimane comprese tra il 15 e il 29 novembre, ci vede tristemente ancora in testa alle classifiche nazionali. Appena dietro di noi ci sono Belluno e Sondrio, territori in cui il contagio preoccupa rispetto alla popolazione residente.

### Questione di immunità

Tra i territori più colpiti ci sono anche alcune province del Piemonte, del Trentino e del Friuli, restando in Lombardia c'è Monza nelle prime dieci posizioni, più sotto Milano. In fascia arancione Lecco, Mantova, Pavia e Lodi, in coda in verde Cremona, Brescia e Bergamo. «Sì, i territori più colpiti in primavera oggi hanno un contagio basso perché sono più

immunitizzati - spiega il professor Carlo La Vecchia, epidemiologo dell'università degli studi di Milano -. Al contrario a Como e a Varese adesso il virus che ha trovato più possibilità di trasmissione. Detto che noi conosciamo i positivi perché facciamo i tamponi, ma il numero reale delle persone che hanno incontrato il Covid è molto maggiore. Comunque nell'ultima settimana, da una decina di giorni, assistiamo ad un livellamento anche nell'area insubre. Meno rapido e marcato rispetto a quanto visto a maggio, perché questo secondo lockdown è più morbido, non è rigido come quello attuato ovunque ad inizio anno. Dunque mi aspetto un calo progressivo e lento, non netto, almeno fino alla fine dell'anno. Poi però si aprono molte incognite ed è difficile fare previsioni».

La Vecchia sottolinea altri due aspetti. Il primo è che le terapie intensive lombarde hanno sostanzialmente retto all'arrivo della seconda ondata. Il secondo è che il drammatico

«La verità è che una seconda ondata tanto violenta a ottobre non era attesa»

bilancio dei decessi di novembre (453 a Como), è comunque paragonabile a quanto accaduto a marzo. Quando il conteggio dei decessi per Covid era meno puntuale e quando comunque qualche centinaio di comaschi anziani non è riuscito a superare la malattia.

### Un ritorno inaspettato

«Ciò che accadrà all'inizio del nuovo anno dipenderà sicuramente dai nostri comportamenti individuali e collettivi durante le feste di Natale - dice ancora il professore - e dunque dalle misure di contenimento. Bisognerebbe però anche valutare la stagionalità. Il Covid è un virus respiratorio che si diffonde meglio durante l'inverno, le famose goccioline cadono meno rapidamente con il freddo rispetto al caldo dell'estate. Nei singoli territori c'è inoltre da comprendere la reale diffusione del virus e dunque il tasso d'immunizzazione della popolazione. L'altra incognita è l'arrivo del vaccino, se a livello europeo ed italiano già a gennaio riusciremo a difendere i più deboli oppure no. Gli interrogativi sono tanti. La verità è che una seconda ondata tanto forte ad ottobre se la aspettavano in pochi. Dopo i contagi asintomatici estivi è stato un appiattimento a cui è seguita un'esplosione purtroppo sorprendente».

### I dati

Nuovi contagi ogni 100mila abitanti nelle province

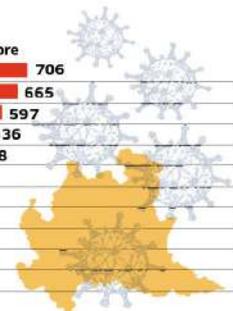
#### LE DIECI PROVINCE CON LA MAGGIORE INCIDENZA

		Dal 15 al 29 novembre
1 Varese	Lombardia	706
2 Como	Lombardia	665
3 Belluno	Veneto	607
4 Sondrio	Lombardia	597
5 Verbania	Piemonte	594
6 Bolzano	Trentino Alto Adige	593
7 Cuneo	Piemonte	563
8 Gorizia	Friuli Venezia Giulia	540
9 Monza e Brianza	Lombardia	536
10 Udine	Friuli Venezia Giulia	528

#### LA SITUAZIONE IN LOMBARDIA

Posizione in Italia

	Dal 15 al 29 novembre
1 Varese	706
2 Como	665
4 Sondrio	597
9 Monza e Brianza	536
16 Milano	468
36 Lecco	369
40 Mantova	361
42 Pavia	356
44 Lodi	335
71 Cremona	240
80 Brescia	204
103 Bergamo	126



L'EGO - HUB

### I numeri

## Asst Lariana In media mille tamponi al giorno

Sono 36.726 i tamponi naso-faringei effettuati dal 1° agosto al 30 novembre da Asst Lariana attraverso il coinvolgimento del proprio personale medico, infermieristico ed amministrativo.

Nel conteggio rientrano i 24.108 test eseguiti per conto di Ats Insubria che ha delegato a tale compito Asst Lariana (2.641 sono stati eseguiti a domicilio); 1.732 test per i pre-ricoveri per gli interventi programmati nelle strutture di Asst Lariana; 3.675 tamponi per i propri dipendenti; 4.570 tamponi, infine, per le forze dell'ordine ed altre istituzioni dello Stato (Questura, Prefettura ecc.) assicurando la reperibilità notturna e festiva. I punti di offerta organizzati sul

territorio, in modalità "drive through", quindi con esecuzione dei test direttamente sull'auto, sono a Como al Poliambulatorio di Via Napoleona, a Cantù davanti all'ingresso dell'ospedale, e a Menaggio, nel parco esterno all'ospedale. Mediamente sono stati effettuati 1.000 tamponi al giorno, con una punta record di 1.513 raggiunta il 23 novembre. Si ricorda che l'accesso ai Punti Tamponi può avvenire solo previo appuntamento.

## L'appello del sindaco alla prudenza «Non è l'ora per sedersi sugli allori»

### Il primo cittadino

Landriscina: «Gual a essere irresponsabili Pronto a intervenire per chiudere piazze o vie»

«Non sediamoci sugli allori».

Il sindaco Mario Landriscina fa appello alla responsabilità dei cittadini per limitare al massimo la circolazione del virus.

«I dati confermano un primo lieve calo - spiega il sindaco - lo vediamo per fortuna anche nelle terapie intensive e nei reparti ordinari degli ospedali. Ma non è una buona ragione per essere irresponsabili. Come come Varese e ad ora anche Sondrio hanno tassi di positività elevati in una situazione sanitaria già difficile che pure involve. Siamo rientrati solo pochi giorni fa con fatica nella zona arancione e dobbiamo meritare un prossimo passaggio alla zona gialla. Ricordo prima a me stesso e poi a tutti i concitta-

dini che avevamo già raggiunto dopo la prima ondata un relativo benessere quest'estate, ritrovando tutte o quasi le libertà. Ma gli atteggiamenti poco prudenti - prosegue nel ragionamento Landriscina - hanno contribuito a generare nuove vittime, una fatica rinnovata che grava sugli ospedali e sui medici oltre a nuove difficoltà economiche e nuove povertà. Anche le conseguenze in termini di lavoro preoccupano, nel nostro territorio sono fermi interi

settori considerati chiave». I comportamenti individuali sono cruciali nel contenimento di una pandemia, ma anche le scelte delle autorità hanno un carico di responsabilità e ricadono su tutti noi.

«Certo - conferma il primo cittadino - infatti mi riservo di compiere azioni mirate entro i poteri di un Comune, cose che abbiamo già fatto a marzo e possiamo rifare. Chiudere piazze, zone troppo frequentate, come pure giardini pubblici e cimiteri. Ma sono fiducioso che non si arrivi a condizioni di insicurezza tali da dover restringere di nuovo le nostre libertà».

S.B.



Covid

La situazione a Como

# Infiammazione causata dal Covid Tre bimbi in ospedale, due gravi

## Ci si ammala sotto i 5 anni Può colpire anche il cuore

**Al Sant'Anna.** Ai piccoli pazienti i medici hanno diagnosticato la sindrome di Kawasaki. Il primario di Pediatria: «Nessuna paura, ma importante monitorare i campanelli d'allarme»

Tre bambini comaschi positivi al virus sono stati ricoverati al Sant'Anna con la sindrome di Kawasaki. Due di loro sono stati trasferiti d'urgenza in terapia intensiva. Questi tre piccoli pazienti sono residenti in provincia e hanno cinque, tre e due anni. Dopo essere stati ricoverati in ragione della positività è stata loro diagnosticata una sindrome rara, potenzialmente correlata al Covid.

**Trasferiti a Bergamo e Milano**  
I due casi più delicati sono stati trasportati per cure intensive pediatriche all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo e al Buzzi di Milano, due strutture di riferimento per il trattamento di questa patologia infantile. Patologia che scatena un'infiammazione del tessuto cardiaco. Il terzo bambino è ancora al Sant'Anna dove sono in corso i necessari accertamenti. I sintomi principali di questa sindrome sono la febbre alta per oltre tre giorni, la congiuntivite, delle eruzioni cutanee, il gonfiore e l'arrossamento delle mani e dei piedi. Ma questa patologia è di natura infiammatoria e colpisce i vasi sanguigni.

I casi osservati finora riguardano bambini di età inferiore ai cinque anni. L'attenzione del mondo della sanità internazionale si è molto concentrata sulla sindrome di Kawasaki perché sembra essere favorita da una reazione immunitaria eccessiva, proprio come succede con il Covid. Nel tentativo di contrastare l'azione del virus, l'organismo di alcuni pazienti

risponde con una difesa esagerata che nuoce gravemente alla salute dello stesso soggetto contagiato. Resta il fatto che le cause della sindrome di Kawasaki non sono ancora accertate e la relazione con il Covid è per ora solo ipotetica. Così spero di avere un recente studio a cui ho lavorato la pediatria dell'ospedale di Bergamo, pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica inglese The Lancet.

«Nessuna paura e nessun allarme», spiega il primario della pediatria del Sant'Anna Angelo Selicorni - i genitori devono essere attenti a monitorare una serie di campanelli d'allarme che i pediatri di famiglia ben conoscono. Quindi una febbre alta da più giorni, la comparsa di congiuntivite, le labbra o la bocca seche, uno stato di debolezza generale, l'arrossamento e il gonfiore delle mani e dei piedi e l'aumento di dimensione di alcuni linfonodi. In questi casi è necessario approfondire la situazione con accertamenti mirati ed attivare le terapie necessarie».

**Un incontro on-line**  
«Considerato il numero di casi che sono stati registrati», dice il direttore generale dell'Asst Lariana Fabio Banfi - abbiamo offerto ad Ate Insubria la possibilità di organizzare un incontro on-line dei nostri medici con i pediatri del territorio, e se servisse anche della provincia di Varese, per presentare la sintomatologia emersa e i segnali da non sottovalutare».

S. Bac.



L'esterno del pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna. FOTO ANDREA BUTTI

La malattia

## Prima volta al Sant'Anna Sono casi per fortuna rari

Dall'inizio della pandemia la pediatria del Sant'Anna non aveva mai osservato bambini affetti dalla sindrome di Kawasaki, in passato solo in rari casi. Un messaggio importante che arriva da la terapia intensiva di Bergamo è che gli specialisti del Papa Giovanni XXIII hanno trattato e curato positivamente fino ad ora tutti i bambini a cui è stata diagnosticata in primavera la sindrome di Kawasaki. «È necessario curare e seguire con attenzione la malattia», dice Ange-

lo Selicorni, primario della pediatria del Sant'Anna - le condizioni dei bambini trasferiti, per la loro instabilità e criticità, necessitano però di essere monitorate e trattate in un ambiente di terapia intensiva pediatrica». Il trasferimento nelle terapie intensive di Milano Bergamo è frutto di una direttiva regionale che suggerisce di centralizzare i bambini con necessità di cure intensive, in alcuni poli di riferimento lombardi tra i due citati. La sindrome di

Kawasaki sembra possa essere favorita da un evento infettivo, che potrebbe essere rappresentato dal Covid. Su quasi 28 mila comaschi risulterà da marzo positivo Covid, 2405 sono minorenni. Salvo rare eccezioni in un bambino ha avuto la necessità di un trattamento ospedaliero in quanto la grandissima parte di loro presentava manifestazioni lievi o era del tutto asintomatico. «Ci è capitato di curare e ricoverare alcuni bambini positivi», spiega Selicorni - «osservando quasi sempre sintomi non preoccupanti che si auto-risolvevano nel giro di 48-72 ore. Il ricovero in molti casi è stato legato a ragioni precauzionali». S. Bac.

Cos'è la sindrome di Kawasaki? La malattia di Kawasaki è una condizione rara che colpisce in genere i bambini di età inferiore ai cinque anni e che causa l'infiammazione dei vasi sanguigni di medio calibro. I sintomi tipici includono febbre ed eruzione cutanea, occhi rossi, labbra o bocca seche, arrossamenti sul palmo delle mani e sulla pianta dei piedi e rigonfiamento di linfonodi.

In genere, circa un quarto dei bambini affetti presenta complicazioni a livello delle arterie coronarie, le complicanze più gravi riguardano il cuore e comprendono la miocardite acuta, ma la condizione si risolve rapidamente e praticamente in tutti i bambini, se trattata in modo appropriato in ospedale. Non è noto cosa scateni la malattia, ma si ritiene che si tratti di una reazione immunologica anomala successiva ad un'infezione. Anche l'infusione da Covid in alcuni soggetti scatena una risposta difensiva eccessiva e noiva.

Gli specialisti dell'ospedale di Bergamo che hanno pubblicato un articolo scientifico a riguardo su The Lancet hanno spiegato che tra marzo e aprile sono arrivati in ospedale dieci casi con la sindrome di Kawasaki, di cui otto positivi al Covid, mentre nei cinque anni precedenti erano stati osservati solo 19 casi. La malattia sebbene sia stata descritta in tutto il mondo è molto rara, è più diffusa nelle popolazioni asiatiche, dal Giappone alla Corea. In Europa sono stati osservati due casi incidentali si attestata ad otto casi ogni 100 mila soggetti. La sindrome prende il nome dal pediatra giapponese che l'ha studiata per primo.

## Anziani soli durante le Feste Nelle Rsa si studiano soluzioni

**Casi di riposo**  
La mancanza di contatti con i familiari acuisce i rischi di decadimento cognitivo. Ma il rischio Covid è alto



Timori per la ripresa dei contagi nelle case per gli anziani. BUTTI

Le Rsa cercano nuovi spiragli per permettere ai parenti di fare gli auguri di Natale, ma la preoccupazione per il contagio è ancora troppo alta. La Regione ha inviato alle residenze per anziani le prime direttive in vista di possibili saluti natalizi.

A Milano il Pio Albergo Trivulzio consentirà ad un ristretto numero di parenti esterni di salutare gli ospiti, ma non senza aver fatto prima un tampone rapido. «Ma abbiamo dieci asintomatici isolati», spiega Carlo Guffanti, il responsabile del Don Guacella - serve prudenza. Certo ci

stiamo ragionando, ma siamo in un momento di emergenza con il virus che circola all'interno della struttura». La posizione delle Rsa presenti in città è quasi unanime. È vero però che la mancanza di visite e familiari spinge gli ospiti ad un più rapido decadimento cognitivo. Isolamento si traduce anche in depressione. Psicologicamente il Natale

potrebbe avere pesanti ricadute. «Solo da pochi giorni vediamo un miglioramento», commenta Patrizio Tambini per la Rsa Giuseppe - con qualche ospite che si nega, ma dopo molti contagi e purtroppo diversi decessi. L'auspicio è di superare le criticità, maggiori dalla metà di dicembre e poi vedremo come fare. Un saluto dalla finestra,

la stanza degli abbracci, capiremo meglio tra qualche giorno. Quanto ai test rapidi non danno garanzie certe». Dopo essere state travolte dalla prima ondata ed anche dalla seconda le Rsa non ripongono troppa fiducia nei tamponi veloci, sono poco sensibili e molte strutture continuano a preferire come del resto è previsto dalle normative i tamponi molecolari tradizionali. «La Regione ha inviato delle linee guida per le visite nel periodo natalizio che analizzeremo approfonditamente», dice Gianmarco Beccali presidente della Ca d'Industria - ma io sarei prudente. All'interno delle nostre case la situazione è al momento sotto controllo, dopo una difficilissima primavera, non possiamo però correre il rischio di far entrare nuovamente il virus. I tamponi scattano solo una fotografia, l'attendibilità non è matematica. Ecco speriamo piuttosto che all'inizio dell'anno arrivi un vaccino capace di liberarci dal virus così da riaprire davvero le rsa».

S. Bac.

## Contagiati al Bassone detenuti e agenti

La denuncia

Il sindacato autonomo della polizia penitenziaria ha denunciato, nei giorni scorsi, la presenza di alcuni contagi avvenuti all'interno del carcere del Bassone, che hanno causato la trasmissione del virus anche ad alcuni agenti di polizia penitenziaria. Secondo quanto emerso, diversi detenuti - subito trasferiti - sono risultati positivi. Questo ha causato la chiusura della sezione. È successo, ad esempio, all'intero reparto femminile la scorsa settimana.

Anche alcuni agenti della polizia penitenziaria si sono contagiati così come lo stesso capellano del carcere è risultato positivo al Covid.

## Misure anti contagio Sei le multe a novembre

Polizia locale

Nel mese di novembre la polizia locale ha dato sei multe a cittadini che non hanno rispettato le norme anti assembramento o sono stati sorpresi senza la mascherina. Altre due sanzioni sono andate a esercizi pubblici che le regole sulla consumazione di caffè e bevande. Grazie ad un finanziamento regionale la polizia di Como effettua controlli anche durante le notti di venerdì e di sabato. Ogni giorno una pattuglia per turno è destinata a questo tipo di controlli. «Non è facile, ma vorremmo essere uno strumento dissuasivo ed educativo», commenta il capo di gabinetto del Comune Donatello Chezza - «i controlli hanno campi molto vasti in un momento in cui ci sono molte deroghe».



## Covid

## La situazione a Como

# L'onda non si arresta In un giorno 893 casi e altre 22 vittime

**Il bollettino.** Como, ieri più casi della provincia di Milano. La seconda ondata ha già fatto quasi cinquecento morti. Continuano per fortuna a calare i ricoveri negli ospedali

Altri 893 positivi e 22 decessi per colpa del Covid. La pandemia non si ferma, a Como i positivi sono più che a Milano (+885), a Varese il virus dilaga ancora (+1036) quando invece nelle altre province la curva sembra abbassarsi nettamente. Secondo i vertici dell'Asl Insubria i picchi spesso sono dovuti anche alla pubblicazione in blocchi dei risultati da parte dei laboratori. Sempre secondo i responsabili dell'agenzia per la tutela della salute, l'alto numero dei contagiati è una conseguenza della grande mole di tamponi. Tutto vero, però è altrettanto vero che la nostra provincia e la quella vicina sono le più colpite d'Italia.

**I lutti**  
Anche la triste conta dei decessi segna un tasso di mortalità drammatico, ieri a Como sono decedute 17 persone over 75, quattro concittadini

avevano tra i 65 e i 74 anni ed una tra i 50 e i 64 anni, a Varese si registrano 52 persone decedute. I lutti pianti nel Comasco nella seconda ondata sono vicini a raggiungere quota 500. Dall'inizio della pandemia le vittime del Covid a Como e provincia sono state 1155 di cui 179 nella città capoluogo. E secondo gli esperti il numero delle persone che non supererà la malattia è destinato, ancora per giorni, ad aumentare.

Tornando al panorama regionale, le altre province seguono a grande distanza i picchi di contagi di Como e Varese. Le positività crescono di 230 unità a Pavia e di 212 a Monza, altrove il numero di positivi è molto inferiore. Sempre a livello regionale gli ospedali vedono una progressiva diminuzione dei casi Covid. Ieri sono stati ricoverati 523 pazienti contro 641 persone dimesse, dunque ci sono 118 letti a disposizione

in più. Questo trend si legge - fortunatamente - anche nei principali presidi ospedalieri comaschi.

**Il dato negli ospedali**

I pazienti positivi curati dall'Asst Lariana passano da 435 a 418 in un giorno, l'andamento è comunque irregolare, ma la discesa si intravede. Sono 317 i malati al Sant'Anna, 48 al Sant'Antonio Abate, tra questi ci sono 22 persone in terapia intensiva a San Fermo e 6 nella rianimazione di Cantù. I casi più lievi sono 18 a Mariano Comense e 20 in via Napoleona. Da aggiungere i positivi in attesa di un letto fermi al pronto soccorso del Sant'Anna ed altri 11 al reparto d'emergenza del Sant'Antonio Abate.

In questi ultimi giorni anche Valduce e Fatebenefratelli di Erba hanno registrato dei cali importanti dei casi Covid.  
**S.Bac.**

**Il bollettino**

<b>IN LOMBARDIA</b>	
Totale complessivo	
TAMPONI EFFETTUATI	
↑ 34.811	
NUOVI POSITIVI	
↑ +4.048	
GUARITI/DIMESSI	
↑ +8.174	
TERAPIA INTENSIVA	
876 ↓ -30	
RICOVERATI	
Non in terapia intensiva	
7.442 ↓ -91	
DECESSI	
22.104 ↑ +249	

<b>I CASI POSITIVI DI IERI</b>			
Milano.....	+885	Mantova ...	+126
Bergamo.....	+129	Monza	
Brescia.....	+159	e Brianza ...	+212
<b>COMO.....</b>	<b>+893</b>	Pavia.....	+230
Cremona.....	+41	Sondrio.....	+41
Lecco.....	+108	Varese.....	+1036
Lodi.....	+111		

<b>A COMO E PROVINCIA</b>		
<b>PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI</b>		
	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Como	3.753	4,55
Cantù	2.257	5,64
Mariano Comense	1.339	5,32
Erba	824	5,05
Olgiate Comasco	563	4,82
Turate	557	5,86
Mozzate	531	5,93
Lomazzo	499	5,00
Appiano Gentile	493	6,34
Lurate Caccivio	441	4,48

<b>PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE</b>		
Torno	131	11,36
Sala Comacina	44	8,68
Albese con Cassano	333	7,88
Dizzasco	47	7,59
Bellagio	272	7,34
Beregazzo con Figliaro	197	7,12
Arosio	356	7,00
Asso	233	6,51
Lasnigo	30	6,34
Appiano Gentile	493	6,34

<b>ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO</b>	
<18	126
18-24	72
25-49	303
50-64	223
65-74	89
>75	80

<b>TOTALE CONTAGIATI</b>
28.548 (+893)

<b>TOTALE DECESSI</b>
1.155 (+22)

<b>% CONTAGI POPOLAZIONE</b>
4,76%

<b>NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA</b>
-17

**I Comuni**

## Nel capoluogo 85 positivi soltanto ieri

Lunedì, complici i pochi tamponi processati nella giornata di domenica, in molti Comuni del comasco il contagio sembrava essere sparito. Ieri invece i nuovi positivi a fronte di 34mila tamponi analizzati in Lombardia sono stati a Como città 85, a Cantù 39, a Mariano Comense 27, 8 ad Olgiate Comasco, 12 a Turate, 22 a Mozzate, 21 a Lomazzo, 20 ad Appiano Gentile, 16 a

Lurate Caccivio, 19 a Fino Mornasco, 17 a San Fermo, 12 a Cerninate, 5 a Inverigo, 6 ad Arosio, 16 ad Albavilla, 28 a Rovello Porro e 5 a Canzo. E ancora 14 a Cabiatte, 15 a Rovellasca, 4 ad Albese con Cassano e 19 a Carugo. Questi sono alcuni dei Comuni del comasco più colpiti dal contagio dall'inizio della pandemia, ma l'aumento è esteso su tutta la provincia.

**ASSOCIAZIONI**

### Pifferi alla guida dell'Anteas

Rosangela Pifferi è la nuova presidente dell'Anteas di Como (associazione nazionale tutte le età attive per la solidarietà), un'attuale realtà della Cisl che si occupa di volontariato, supportata dalla Fnp Cisl dei Laghi.



# Infermieri dimenticati, protesta in piazza

**Il presidio.** Domani mattina il Nursing Up si ritrova fuori dalla Prefettura per inviare un messaggio al governo. Tra le richieste l'aumento dell'indennità professionale: «Le promesse fatte purtroppo sono già state archiviate»

**PAOLO MORETTI**  
«Li hanno chiamati «eroi». Hanno promesso loro che non sarebbero stati dimenticati. Hanno garantito un adeguamento delle loro indennità. Sei mesi dopo quelle promesse e quella gratitudine espressa più a parole nei fatti, nel pieno della seconda ondata della pandemia, gli infermieri dicono basta. E, domani, si ritrovano in centro città per un presidio di protesta sotto la sede della Prefettura.

**Le richieste al governo**  
«Si - conferma Monica Trombetta, infermiera comasca e dirigente del sindacato Nursing Up - molte delle famose promesse fatte a suo tempo, sono cadute nel dimenticatoio». A cominciare da una riforma del settore sanitario che riconosca agli infermieri la stessa dignità contrattuale e professionale dei medici.

L'appuntamento - ovviamente nel pieno rispetto delle regole di prevenzione anti Covid - è in via Volta per domattina, tra le dieci e mezzogiorno. L'intenzione degli organizzatori del presidio di protesta è quello di consegnare al prefetto, **Andrea Polichetti**, una lettera indirizzata al governo. Otto le richieste contenute nel documento predisposto da Nursing Up. Tra queste: «Un

contratto di lavoro autonomo, con risorse economiche dedicate, che riconosca peculiarità, competenza e indispensabilità della categoria infermieristica, che rappresenta oltre il 41% delle forze del Servizio sanitario nazionale». E ancora: «Risorse economiche dedicate e sufficienti per il riconoscimento di una indennità professionale infermieristica mensile che valorizzi sul piano economico le profonde differenze rispetto alle altre professioni, rese ancor più evidenti proprio dalla pandemia».

Secondo i rappresentanti degli infermieri, esiste poi il problema legato al mancato riconoscimento di indennità adeguate per il rischio infettivo, da

quì anche la richiesta del riconoscimento della malattia professionale e correlato meccanismo di indennizzo in caso di infezione».

Tra i punti della lettera, uno va anche incontro al grido d'allarme del presidente di Ca' d'Industria per la carenza di personale infermieristico: la richiesta al governo è quella del «superamento, per gli infermieri pubblici e per gli altri professionisti non medici, del vincolo di esclusività, riconoscendo il medesimo diritto già esistente per il personale medico, di svolgere attività intramoenia, anche per far fronte alla gravissima carenza di personale in cui versano le case di riposo».

## Da eroi a dimenticati

«Chiederemo al prefetto - commenta Monica Trombetta, a nome di una categoria che sta vivendo con fatica la seconda ondata del virus - di intervenire affinché sensibilizzi il Presidente del Consiglio Conte ed il Ministro della Salute, affinché adottino finalmente provvedimenti risolutivi necessari per dare risposte favorevoli alle nostre richieste» e perché quelle promesse, fatte a marzo e ad aprile quando gli infermieri erano definiti «eroi», non cadano nel dimenticatoio una volta superata l'emergenza sanitaria.

**■ Presidio tra le 10 e mezzogiorno**  
Sarà consegnata una lettera al prefetto

**■ Non solo indennità economiche**  
tra le richieste degli infermieri



Domani in città un presidio degli infermieri

## Dopo l'influenza, lo pneumococco

### L'altro vaccino che non si trova

**Scorte esaurite**  
La conferma dai medici di base e dai farmacisti «Ci fanno avere non più di due dosi al mese»

Scarseggiano anche i vaccini antipneumococco. Come è noto ai medici di famiglia non sono arrivate tutte le forniture attese dalla Regione

per l'antinfluenzale, un'ultima tranche arriverà entro il 15 dicembre, ma sarà insufficiente per coprire tutta la popolazione avente diritto. I medici però spiegano che mancano anche i vaccini antipneumococco, che in genere vengono somministrati in abbinamento.

Le dosi arrivano scaglionate, ma essendoci più richiami

a seconda della tipologia di vaccino precedentemente somministrata, alcuni medici si ritrovano a non poter fare la seconda o la terza vaccinazione sugli assistiti che ne hanno bisogno. È vero che il problema è meno stringente rispetto all'antinfluenzale perché c'è più tempo utile per concludere la campagna. Però per gli asmatici, per gli anziani a rischio polmonite, è comunque un presidio importante. «A volte non abbiamo i vaccini per i richiami - conferma il medico di famiglia **Gabriele Guanzioroli** - per i nostri assistiti anziani, ma in formissima c'è tempo e si può aspettare, invece sarebbe bene vaccinare i più fragili». Dalle farmacie fanno sapere che arriva solo qualche dose con il contagoc-

ce di antipneumococco, bisogna avere la fortuna di arrivare al momento giusto. «Arrivano una o due dosi al mese - dice **Giuseppe De Filippis**, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Como - in passato solo alcuni sceglievano di vaccinarsi contro lo pneumococco. Quest'anno invece le richieste sono di molto più frequenti. Quanto all'antinfluenzale ancora nessuna novità».

Lo pneumococco è un batterio molto diffuso che si trasmette sempre tramite goccioline, da sinusiti e otiti, raramente anche gravi polmoniti e ancor meno meningiti. Questa è una delle vaccinazioni pre-

diatriche gratuite per tutti i nuovi nati. La vaccinazione viene però offerta anche, si legge dal sito della Regione, «a soggetti con condizioni a rischio, per esempio i pazienti con deficit del sistema immunitario e tutti ai cittadini over 65». Infine, circa i vaccini antinfluenzali, Villa Aprica ha subito esaurito le dosi che vendeva a pagamento, 65 euro per ogni somministrazione. La clinica di via Castel Carnasino ha già vaccinato 500 persone con l'antinfluenzale e dispone di altre 200 dosi tutte già prenotate. La clinica spera di acquistare di altri vaccini.

S. Bnc

## Svizzera, picco di casi e 107 decessi

### Ancora alta la pressione sugli ospedali

**Oltre confine**  
Sul vaccino anti Covid è già stato chiarito: sarà gratuito ma non obbligatorio

Da Berna ieri è arrivato un nuovo campanello d'allarme sulla tenuta degli ospedali a seguito del picco di ricoveri di questa seconda ondata di contagi.

«Gli ospedali sono sempre molto sollecitati», hanno confermato dall'Ufficio fede-

rale di Sanità pubblica, con il Canton Ticino che da lunedì ha di nuovo conquistato il primato a livello di Confederazione per l'incidenza dei contagi.

A preoccupare sono in particolare le terapie intensive, allarme questo rilanciato anche negli ultimi giorni dal medico cantonale **Giorgio Merlani**. In Svizzera si sono registrati ieri altri 3.802 contagi con 107 decessi.

Un dato quello dei decessi che preoccupa anche il Can-

ton Ticino: l'ufficio del medico cantonale ne ha comunicati altri 10 ieri, con 166 nuovi contagi. Dei dieci decessi avvenuti nel Cantone di confine, sei sono stati comunicati da Rsa. L'altra importante novità di giornata è rappresentata dal fatto che il Consiglio nazionale - la Camera "bassa" del Parlamento svizzero - ha (finalmente) dato il via libera alle multe per chi non indossa la mascherina protettiva.

Il Governo di Berna ha in-

fine voluto fare chiarezza sul tema delle vaccinazioni anti-Covid: ne beneficavano nei primi mesi dell'anno 6 milioni di cittadini svizzeri (la Confederazione conta 8 milioni e mezzo di abitanti) e come spiegato ieri da **Virgìnia Masserey** (che fa parte dell'Ufficio federale di Sanità pubblica) «la vaccinazione sarà gratuita e non obbligatoria».

Complessivamente la Svizzera è in attesa di 13 milioni di dosi di vaccini (servono due dosi a testa). Berna ieri ha posto anche l'accento sul fatto che toccherà ai Cantoni organizzare la distribuzione dei vaccini.

M. Pal.



Roberto Canesi il giorno delle elezioni, il 20 e 21 settembre scorso: la situazione è già difficile



Il municipio e, sotto, la lettera inviata ieri ai cittadini



## «Non riusciamo a pagare i debiti» La giunta vacilla dopo due mesi

**Campione.** Un "comunicato alla cittadinanza" per spiegare la situazione

«I nostri conti sono incompatibili con una gestione pubblica e democratica»

CAMPIONE D'ITALIA

**SERGIO BACCILIERI**

Il bilancio del Comune di Campione è «incompatibile con la gestione pubblica». La stessa amministrazione comunale dell'enclave - in una comunicazione rivolta ai cittadini - definisce i propri conti «relegati ad uno stato cronico di disequilibrio vincolato ad una gestione provvisoria, con limiti e vincoli, del tutto incompatibili con una gestione pubblica di carattere democratico ed elettivo».

In altre parole, la situazione è ai limiti del tracollo. La nuova amministrazione comunale uscita vittoriosa dalle urne (il sindaco è il commercialista **Roberto Canesi**, 72 anni) aveva tempo tre mesi per redigere un bilancio ed uscire dal deficit in cui è pioniata da anni al momento del fallimento del Cas-

nò di cui era unico socio. Dunque entro Natale rischia di decadere. «A poco più di due mesi dal nostro insediamento - si legge nella comunicazione firmata congiuntamente "L'amministrazione comunale" - con spirito di trasparenza riteniamo opportuno fare il punto sul grave stato debitorio e strutturale dell'ente. I rapporti costanti e diretti dell'amministrazione con le forze politiche e di governo hanno trovato subito un riscontro positivo».

**La mediazione**

Si cita la mediazione del senatore del Pd **Alessandro Alfieri** e del collega democratico viceministro all'economia **Antonio Misiani**. «Sono stati così urgentemente coinvolti alcuni esponenti di primo piano - si legge sempre nella lettera - e sono sta-

te redatte dal Comune le relazioni tecniche sulle tematiche più importanti. Il bilancio, ma anche le targhe svizzere, lo smaltimento dei rifiuti, le procedure doganali, l'imposta locale e la sanità. In video conferenza c'è stata una riunione con diversi referenti ministeriali e regionali. Sono state approfondite criticità e percorsi per trovare soluzioni alla grave crisi della nostra enclave, accentuata dall'entrata in vigore dello spazio doganale europeo».

E, si può aggiungere, dalla pandemia Covid. Tra tutti i problemi aperti comunque quello più stringente è il bilancio. «È nostro dovere comunicare che i debiti maturati - prosegue la nota - successivamente al periodo retto dall'organo di liquidazione circa il fallimento e i debiti per l'anticipazione di tesoreria co-

stituiscono residui passivi cui non è possibile far fronte con le risorse ordinarie dell'ente. Sono state proposte ipotesi, al vaglio del legislatore, che permetterebbero all'ente di uscire gradualmente da questo stallo permettendo di trovare la necessaria liquidità e onorare i crediti certi, tra cui la restituzione degli stipendi arretrati e le altre competenze non saldate».

**Gli stipendi**

Prima della chiusura del Casnò in municipio lavoravano cento dipendenti. Una difficile richiesta che l'amministrazione vorrebbe avanzare è una proroga dei tempi. La minoranza Campione 20 suggerisce invece di vendere, come già durante il commissariamento si voleva fare, i beni immobili del patrimonio comunale.

## Cominciati i lavori alla palestra Nuovi infissi e pannelli sul tetto

**Montorfano**

Intervento per riqualificare la struttura utilizzata da alunni e associazioni  
«E si spenderà di meno»

La palestra di via Brianza si rimette a nuovo e si modernizza: non tanto un restyling estetico, ma interventi molto importanti per l'efficienza energetica dello stabile e per avere quindi un edificio più moderno, meno dispendioso energeticamente e abbattimento dei costi delle bollette relative.

Sono iniziati i lavori alla struttura per un totale complessivo di 170mila euro, suddivisi su due progetti differenti. Il primo progetto, per un valore di 120mila euro, prevede la coibentazione della palestra e la sostituzione di



I pannelli sulla palestra di Montorfano BARTESAGHI

tutti gli infissi.

Il secondo, per un valore di 49.900 euro, prevede la posa sul tetto della palestra dei pannelli per un nuovo impianto fotovoltaico. La vecchia palestra, tra via Brianza e via al Dossò, ridivenuta nuova e soprattutto non avrà più problemi di dispersione di calore: ciò permetterà ovviamente

nel tempo di ridurre i costi delle bollette a carico del Comune. La palestra viene utilizzata sia dall'adiacente scuola primaria Giovanni Paolo II che dalle società sportive. Una sistemazione e un ammodernamento attesi da tempo e che ora vedono finalmente l'avvio delle opere previste.

Già negli scorsi anni, du-

rante il primo mandato del sindaco **Giuliano Capuano**, era stata rifatta la copertura. Insieme ai lavori alla palestra era stata rimodernata e messa in sicurezza anche la vicina scuola primaria. Ora arrivano i lavori definitivi che completano la sistemazione di tutto il comparto della palestra comunale e della scuola pubblica del paese, che sorgono a pochi passi dalla centralissima Piazza Roma, cuore di Montorfano.

Il primo cittadino si dice soddisfatto: «Finalmente riusciamo a dare un aspetto dignitoso alla facciata della palestra, oltre che al contenimento energetico con la realizzazione del cappotto - soletto Capuano - Dopo aver rifatto la copertura, questo intervento era indispensabile». Ma non è finita qui.

Il sindaco annuncia anche ulteriori futuri interventi: «Valuteremo poi altri interventi interni tra cui l'ultimazione della palestra in a piano terra, rimasta a rustico fin dalla costruzione», chiesa Capuano. **Simone Rotundo**



## Lago e Valli

# Tutti positivi, allarme in casa di riposo

**Pianello.** I 49 ospiti della Rsa "Sacro Cuore" contagiati dal Covid insieme al personale e alla madre superiora. Richiesta di intervento al 118: otto pazienti trasferiti a Gravedona, al Sant'Anna e al Valduce. «Situazione grave»

PIANELLO DEL LARIO

**GIANPIERO RIVA**

Situazione di vera emergenza nella Casa di riposo "Sacro Cuore" di Pianello del Lario, che mentre nella primavera scorsa aveva retto bene l'urto della prima ondata pandemica, adesso si trova in una fase a dir poco critica.

I contagi di Covid non hanno risparmiato alcun ospite e anche fra il personale si sono salvati in pochi, al punto che nel pomeriggio di ieri la struttura, ormai al collasso, ha chiamato il 118 per chiedere aiuto.

**Als sul posto**

A Calozzo sono state fatte convergere le ambulanze disponibili in provincia: quella attrezzata per il covid del Laroscorsico di Dongo, quella della Croce Rossa di Lipomo, Cantù, Montorfano e Lomazzo e una della Croce Azzurra di Como. Dopo opportune valutazioni, sono stati trasferiti in ospedale otto ospiti, quelli che potevano affrontare il trasporto: quattro al Moriggia Pelassini di Gravedona, tre al Sant'Anna di San Fermo e uno all'ospedale Valduce di Como. Vli (veicoli leggeri veloci) della Cri di Menaggio e del Laroscorsico di Dongo, con relativo personale, sono rimasti sul posto a fare triage. Non c'era

**■ Suor Bianca:**  
«La situazione è precipitata nel giro di 24 ore»

alternativa per alleggerire un contesto davvero difficile da gestire. L'Als, alla luce della situazione venutasi a creare, ha inviato sul posto alcune unità di personale.

Nel giorni scorsi la struttura aveva lanciato un appello, condiviso da molti pianellesi sui social: «Chiediamo il vostro aiuto per acquistare dpi, mascherine, camici e visiere. Anche la più piccola donazione può fare la differenza. Grazie di cuore».

Ma se in quel momento il bisogno era legato ai dispositivi, in pochi giorni la situazione è precipitata e ora le necessità sono altre.

**La curiosità**

## Le cartoline per vincere l'isolamento

La casa di riposo di Pianello si era resa protagonista qualche giorno fa di un'iniziativa che aveva fatto molto parlare. Scrivere agli anziani per stimolarli ed essere loro vicini in questa nuova fase di isolamento.

L'idea di Fosca Bettriga, educatrice della rsa, aveva spopolato tra i social. «Ci farebbe piacere ricevere una cartolina - scrivevano gli ospiti - Possiamo chiedervi di riempirci le giornate con qualche messaggio dal mare, dalla montagna, dalla pianura, dalla campagna e farci sentire un po' meno isolati in questo periodo un po' particolare per noi?». E le cartoline arrivate erano state tantissime.

«L'altro giorno erano positivi 27 dei 49 ospiti - dice a La Provincia la madre superiora, suor Bianca -. Oggi (ieri per chi legge, ndr) sono tutti positivi: delle cinque infermiere a disposizione, ben quattro sono risultate contagiate e costrette alla quarantena a casa. Io stessa sono positiva. Ci siamo trovati sopraffatti dall'invisibile e insidioso virus e in una situazione simile non siamo più in grado di gestire gli ospiti proprio nel momento in cui ci sarebbe maggior bisogno. Abbiamo bisogno urgente di infermieri, senza i quali è davvero impossibile far fronte alla situazione».

**Servono infermieri**

Al punto che è stato necessario chiedere aiuto alla centrale operativa per un intervento immediato di emergenza.

Di recente, ne avevamo parlato su queste colonne, per combattere l'apatia e il disagio psicologico dovuti al lungo isolamento della struttura, su iniziativa di un'educatrice era partita l'iniziativa dalle lettere e delle cartoline, scritte da ogni parte d'Italia per far ritrovare stimoli agli ospiti con una testimonianza d'affetto dal mondo esterno. Un'iniziativa che pareva funzionare, con i messaggi pervenuti letti in gruppo con grande interesse e poi appesi in una bacheca dell'atrio.

Ma poi il Covid ha sferrato un attacco inatteso, contagiando ospiti e personale in maniera indiscriminata e ora c'è tanta preoccupazione anche tra i famigliari dei pazienti.



Le ambulanze questo pomeriggio alla residenza Sacro Cuore per prestare soccorso agli ospiti



La casa di riposo Sacro Cuore di Pianello del Lario

# Il lutto nel giorno della pensione «La mia Irene se ne è andata via»

**Tremezzina**

È scomparsa per un tumore la moglie di Claudio Introzzi, medico di base di Lenno. «Mamma e moglie grande»

«Irene mi ha aspettato. Il suo grande cuore ha cessato di battere proprio nel giorno in cui per me è iniziata una nuova vita con la pensione. Un tumore molto aggressivo, di quelli che non lasciano in alcun modo scampo, se l'è portata via. Si è spenta, qui nella nostra casa, dove nel pieno rispetto delle normative sanitarie da stamattina (ieri, ndr) in tantissimi ci sono vicini».

La voce, ferma nonostante il momento di profondo dolore, è quella di **Claudio Introzzi**, medico di base lenne-

se, oltre 40 anni di onorato servizio tra Colomo, Sala Comacina e Tremezzina, in pensione proprio da ieri, giorno in cui la moglie, **Irene Zilioli**, 64 anni, si è spenta dopo aver combattuto con fierezza contro un male incurabile.

Lo aveva confermato nella lunga intervista - frutto di tre fogli vergati a mano - di mercoledì scorso al nostro giornale Claudio Introzzi: «Purtroppo vado in pensione in circostanze tristi - aveva spiegato - a causa della malattia di mia moglie Irene».

Ed è stato proprio il medico con casa nella storica frazione di Lera, che dall'alto del paese domina il lago, ad annunciare ieri mattina il tristissimo epilogo: «Addio Irene. Una moglie, una mamma, grande, grande». Per «La Pro-



Claudio Introzzi con la moglie Irene in uno dei tanti momenti felici

vincia», Claudio Introzzi - il "doc" che ha conquistato di diritto un posto nel cuore di questa porzione di lago - riavvolge "per amore di Irene" il nastro di quasi 40 anni al fianco della moglie, presenza granitica all'interno della famiglia, mai una parola fuori posto.

Una premessa: la casa del dottor Introzzi è sempre stata aperta - telefono e citofono - a chiunque ne avesse avuto bisogno, domeniche, Natali e feste comandate incluse. Claudio Introzzi e la signora Irene - e con loro i quattro figli (Marco, Cristina, Simone e Sofia, la più giovane dei quattro fratelli) - hanno sempre accolto tutti con una parola rassicurante.

E anche per questo, su tutta la comunità lennese e dei paesi circostanti è calata ieri una profonda tristezza. «Ci siamo conosciuti sulla spiaggia di Diano Marina. Irene era lì per il giuramento del fratello, mio compagno di militare. Era nata a Cremona. Ci siamo sposati il 12 giugno '82 nella chiesa parrocchiale di Ossue-

cio. Ci ha unito in matrimonio don Mario Rampoldi. Da giovane medico vivevo nell'allora Albergo Miralago. Poi dopo il matrimonio siamo venuti qui a Lera, dapprima in affitto. Irene lavorava a Paderno Dugnano. Poi dal matrimonio e con la nascita di Marco nell'84 ha fatto la mamma e la moglie. E come ho scritto questa mattina (ieri, ndr) è stata una moglie e una mamma grande, grande. E credo che i tanti che dal mattino ci hanno portato un messaggio di cordoglio e che ringraziamo dal profondo del cuore l'abbiano fatto nel ricordo di una persona davvero speciale. Il male non le ha lasciato scampo. Grazie alle cure palliative, non ha sofferto».

Già, tante le manifestazioni di vicinanza, a cominciare dal sindaco di Tremezzina e da quello di Colomo, Mauro Guerra e Davide Gandola.

L'ultimo saluto si terrà, nel rispetto delle normative sanitarie in essere, oggi alle 18 nella chiesa parrocchiale di Lenno. **Marco Palumbo**



# L'albergo di lusso e il nuovo porticciolo «Così faremo rinascere l'ex area Falck»

**Dongo.** Parla il socio italiano della società che si è aggiudicata all'asta lo storico comparto a lago  
«Vogliamo assicurare lo sviluppo virtuoso del territorio. E per i lavori spazio alle aziende locali»

DONGO

Dopo una prima asta con l'area dell'ex porto Falck assegnata a un gruppo francese ma in seguito annullata per un vizio di forma (gli accertamenti catastali avevano permesso di rilevare che una porzione di superficie del comparto apparteneva al demanio), al secondo tentativo il bene se l'è aggiudicato l'AV Lario, società italo-tedesca, per 970 mila euro (a fronte di una base della prima asta di 2.287.000 euro).

### Investimento turistico

Il socio italiano è **Valerio Mazzucchi**, di Gravedona ed Uniti, che in qualità di amministratore unico illustra così i piani della società: «Stiamo riscoprendo l'interesse di partner motivati per il recupero del comparto, che avverrà, ovviamente, nel pieno rispetto dei vincoli e delle direttive suggerite dal pgt del Comune di Dongo. L'obiettivo è creare un complesso in grado di favorire uno sviluppo virtuoso e rispettoso del territorio».

Un albergo di lusso di adeguata capienza sarà il fulcro del progetto e fungerà da traino per l'economia locale, ma la novità sarà il recupero dell'area portuale, dove fino agli anni '70 entravano e uscivano i barconi per il trasporto dei car-

boni in ghisa: «Si tratta dell'area portuale di maggior tradizione sul lago, con una bocca d'entrata di ben 25 metri - rimarca Mazzucchi - Nei piani di AV Lario ci sarà spazio anche per altre strutture compatibili con lo sviluppo turistico alberghiero di qualità per valorizzare al meglio le peculiarità del territorio. La volontà, insomma, è quella di assicurare uno slancio all'economia dell'Alto Lario e già nella fase dei lavori verrà data priorità ad aziende artigiane locali».

E aggiunge: «Il territorio - prosegue Mazzucchi - è rimasto per molti versi ancora incontaminato e stiamo riscoprendo parecchio interesse ad investire in questo progetto. Fra un paio di mesi potremo essere più precisi sui dettagli e sui tempi di realizzazione».

### La vecchia ferreria

L'area dove fino agli anni '90 venivano stoccati i raccordi prodotti in ferreria per essere caricati dapprima sui barconi e, in seguito, su autotreni, si estende su oltre 30 mila metri quadrati che si affacciano direttamente al lago «comprende anche gli immobili che si affacciano sul fronte stradale, dalla ex caserma della Guardia di finanza a salire, che un tempo erano assegnati come abitazio-



Gli immobili che si affacciano sulla statale, assegnati come abitazioni ai dirigenti e ora parte del progetto

### ■ Saranno recuperati le case usate dai dirigenti dell'acciaieria

ne ai dirigenti dello stabilimento.

Si tratta di uno dei tre comparti in cui era stato suddiviso il patrimonio immobiliare della ferreria dopo il fallimento del gruppo Casti, che aveva rilevato lo stabilimento nel '90 dalla Falck: dei due a monte,

quello con l'attività industriale di Isotta Fraschini è stato assegnato alla multinazionale cinese Elepro International investment holding, che prosegue l'attività, mentre il lotto della scomparsa Afil è stato rilevato da un consorzio di artigiani del territorio **Gianpiero Riva**

## Guard rail da sistemare Semaforo sulla Lariana

### Lezzeno

Senso unico alternato sulla provinciale a partire da oggi e fino al 23 dicembre

Rifacimento di vari tratti di guard rail con la necessità per una ventata di giorni di posizionare una postazione semaforica creando un senso unico alternato sulla Lariana. Il cantiere prenderà avvio alle 9 di oggi, mercoledì 2 dicembre e rimarrà attivo, per quanto riguarda l'ordinanza della Provincia di Como, fino al prossimo 23 dicembre alle 16.

«Si tratta del rifacimento di alcuni tratti delle barriere stradali all'interno del paese di Lezzeno - spiega **Sergio Galli**, responsabile delle manutenzioni per l'ufficio tecnico della Provincia di Como - Si tratta di lavori poco invasivi, in ogni caso è stato deciso per il posizionamento della postazione semaforica e la creazione di un senso unico alternato».

Il cantiere lungo la "Lariana" interverrà su circa un chilometro di strada per tratti dalla lunghezza non superiore ai 200 metri. La ditta appaltatrice dei lavori è l'impresa Cartocci Strade di Villa Guardia. Come detto per la viabilità sarà previsto un impianto semaforico da cantiere: «Per la Lariana considerando il calibro stradale queste ordinanze sono la normalità», conclude **Sergio Galli**. **G. CrI**

## «Il centro sportivo ancora più bello» Erba sintetica e luci

### Schignano

Finanziato l'intervento di riqualificazione dell'impianto che risale agli anni Ottanta

La notizia del finanziamento è stata data direttamente dal sindaco **Ferruccio Rigola** nei giorni scorsi dopo che il Comune ha partecipato al bandostatale con un progetto da mezzo milione di euro con l'approvazione di un progetto di ammodernamento e adeguamento tecnologico e alle norme di sicurezza, portato avanti da Rigola e dalla sua giunta per la riqualificazione dell'area sportiva Rosa del Sasso.

Un'importante infrastruttura utilizzata in gran parte dalle diverse associazioni che operano all'interno del territorio comunale. «Il progetto prevede un finanziamento di 375 mila euro e una quota a carico del Comune pari a 125 mila euro - osserva il sindaco - Non abbiamo fatto ricorso a fondi propri di bilancio - aggiunge Rigola - in quanto abbiamo avuto la pos-



Il sindaco Ferruccio Rigola

sibilità di accedere a un mutuo con il Credito Sportivo a tasso zero. In pratica le casse del Comune non verseranno neanche un centesimo a titolo di interessi passivi. E una bellissima notizia in un anno piuttosto difficile per tutti, con una pandemia che purtroppo non ha risparmiato la nostra comunità. Ma bisogna andare avanti. Valorizzare le nostre strutture sportive è un segno tangibile di questa voglia. Mi faccio interprete della volontà dei cittadini che hanno voglia di ri-

prendere la vita di tutti i giorni».

Il progetto riguarda la riqualificazione del centro realizzato molti anni fa. Tra tutti gli interventi anche l'abbattimento delle barriere architettoniche con l'installazione di un ascensore, la posa dell'erba sintetica sul terreno di gioco, nuovi punti luce per l'utilizzo dell'impianto nelle ore serali, il rifacimento di spogliatoi e la realizzazione di bagni per il pubblico. Il progetto è stato realizzato dagli studi Lizzeri e Bellocchi di Como. La giunta ha approvato il progetto esecutivo. «Siamo ora in attesa della pubblicazione del bando per poi iniziare i lavori. Covid permettendo - dice ancora Rigola - Riusciremo a mettere a disposizione della comunità ma anche di associazioni e cittadini della Valle che ne facciamo richiesta un nuovo impianto moderno e attrezzato».

I lavori per la realizzazione del centro sportivo risalgono agli anni 80 con le opere di urbanizzazione primaria, il campo di calcio a 7 con annesso fabbricato ad uso spogliatoio. Nella Rosa del Sasso fu realizzata una ampia palestra coperta polifunzionale utilizzata anche per scopi civili, sociali, ricreativi e culturali.

«Con questo progetto - conclude Rigola - puntiamo alla realizzazione di un polo sportivo e ricreativo in cui svolgere numerose attività a disposizione di tutto il comprensorio Lario Intelvesco». **F. Alt.**

## Raid dei vandali alle elementari E muri imbrattati a Castiglione

### Centro Valle Intelvi

Prima si sono accaniti sulla casetta dei bambini e poi le scritte oscene. Il sindaco: «Li prenderemo»

Ancora un deplorabile, gratuito e ripetuto atto vandalico quello compiuto la scorsa notte alle scuole elementari e alle facciate di alcune abitazioni via alla chiesa, la strada interna che collega la frazione di Montronio con il centro delabitato del paese a Castiglione Centro Valle Intelvi.

Un vero e proprio raid che costituisce l'ennesimo episodio da parte di ignoti. I vandali sono dapprima accaniti sulla casetta in legno realizzata dai bambini della scuola primaria per la raccolta dei disegni di Natale collocata sulla balaustra di fronte la scuola. Poi hanno rovesciato le panchine vicino l'edificio scolastico. Non contenti hanno proseguito nella loro azione imbrattando i muri delle case che si affacciano sulla via con lo spray, facendo dei disegni volgari, su facciate e cancelli.

Non si è trattato dei soliti graffiti. «Sono ragazzi, probabilmente minorenni, che si ritrovano di sera e pensano di di-



Le letterine per Babbo Natale prima e dopo il passaggio dei vandali

vertirsi facendo danni ai beni che appartengono a tutta la collettività e alle abitazioni private - commenta il sindaco di Centro Valle Intelvi **Mario Pozzi** che ieri mattina dopo essere stato avvisato dalle insegnanti si recò sul posto - ragazze che succedono di frequente a Castiglione. Abbiamo provveduto a presentare immediatamente denuncia contro ignoti alla locale caserma dei carabinieri. I militari hanno prontamente avviato le indagini per risalire agli autori. Abbiamo messo a disposizione dei carabinieri anche filmati di alcune telecamere nella speranza che i colpevoli

possano essere individuati dalle forze dell'ordine e assicurati alla giustizia. L'episodio è avvenuto di notte - conclude - complice anche il fatto che dalle 22 alle 5 del mattino in giro non c'è anima viva per l'osservanza del decreto anticovid. Per questo, chissà è divertito a fare danni per il paese è possibile anche per aver violato il lockdown».

Quello dei vandalismi è un problema generalizzato che riguarda tutta la Valle Intelvi. Castiglione, San Fedele, Rampoino Verma, Dizzasco e a Pigra i centri colpiti di recente. Unanime la condanna per l'accaduto arrivata dai social. **Francesco Alta**



# Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521203

Ernesto Galgani e.galgani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

## Bonifica milionaria Appalto da rifare e la strada non parte

**Olgiate.** Dopo la rinuncia dell'impresa vincitrice il Comune ha deciso di non affidarsi alla graduatoria Moretti: «Ci incontreremo per decidere cosa fare»

OLGIATE COMASCO  
MANUELA CLERICO

«Bonifica» dell'area dell'ex forno inceneritore, stop definitivo. Si ricomincia da capo. Lo ha confermato il sindaco, **Simone Moretti**. Falta sera in consiglio comunale in risposta a un'interpellanza presentata dal consigliere di minoranza **Igor Castelli** (Legg).

«Gli ultimi fatti ci portano a pensare di intraprendere una strada diversa - ha spiegato il sindaco - Lunedì 23 novembre la mancata firma del contratto per la rimozione dei rifiuti dall'area su cui transiterà la tangenziale di Olgiate, per ragioni di natura economica. Non c'è stato alcun errato procedimento da parte del Comune di Olgiate che ha seguito in maniera rigorosa e lineare quanto era stato indicato dagli enti superiori».

L'impresa che si era aggiudicata i lavori per un importo di 3.297.595 euro (Sanf'Abba srl di Napoli in raggruppamento temporaneo con Furino Ecologia srl di Napoli) ha rinunciato all'appalto a causa dei costi di

conferimento del materiale sensibilmente aumentati rispetto alla gara fatta a gennaio.

«Ad oggi scorrere la graduatoria è consigliabile, perché i costi di conferimento sono alti per cui anche le altre società avrebbero gli stessi problemi e non andremmo a trovare una ditta che possa intervenire - ha aggiunto il primo cittadino - Rifare la gara in questo momento è inopportuno per una questione prevalentemente economica. Se il Comune di Olgiate ad oggi aveva anticipato una certa somma (oltre tre milioni di euro), ora vorrebbe dire metterne a bilancio una maggiore e non è opportuno. Per tre fattori che esulano dalla volontà di questa amministrazione abbiamo purtroppo del tempo davanti per provare a riallineare tutto il procedimento».

### Gli intoppi

Oltre alla mancata firma del contratto, sono infatti emersi nuovi intoppi sulla strada verso l'appalto della variante alla statale Brianza, che fanno slittare ancora l'arrivo dell'opera e rendono meno impellente la pulizia del primo lotto dell'area dell'ex forno, interessata dal passaggio della futura strada.

Intervento che rischia di trascinare Olgiate in un contenzioso legale da parte dei Comuni di Appiano Gentile, Fimo Mornasco, Lurate Caccivio e

Villa Guardia, comproprietari dell'ex inceneritore insieme con Olgiate Comasco e Solbiate con Cagno.

### Le nuove richieste

«Ci sono state richieste aggiuntive di Anas sul progetto esecutivo redatto dalla Provincia di Como, che prenderanno due o tre mesi - ha precisato il sindaco - Meno scontata invece la comunicazione che Regione Lombardia ha inviato ad Anas dicendo che era scaduta la Valutazione di impatto ambientale nel giugno 2019. Il procedimento, iniziato nel 2014, aveva valenza di cinque anni e aveva un parere positivo a monte. È in corso tra Regione e Anas, con la Provincia, uno scambio di comunicazioni per capire come meglio inquadrare il procedimento».

Nel frattempo bonifica congelata.

«C'è l'intenzione, chiedendo un approfondimento alla Provincia, di promuovere un incontro con i sindaci soci dell'ex Consorzio entro la metà del prossimo mese, per ragionare su ulteriori approfondimenti procedurali - ha concluso Moretti - Il Comune di Olgiate non scarta nessuna ipotesi, anche se sappiamo che l'area va affrontata dal punto di vista ambientale perché è dal 1983 che va bonificata. Non cambia l'obiettivo, può cambiare la strada per arrivarci».



La bonifica dell'area ex forno blocca la variante



Simone Moretti



Igor Castelli

Per aggirare il nodo bonifica

## La proposta di Castelli «Cambiamo il tracciato»

«Meglio cambiare il tracciato della variante alla Statale, per separare la questione della bonifica da quella della strada». La proposta del consigliere di minoranza **Igor Castelli** (Legg), per uscire dall'impasse: «Facciamo prima a cambiare il tracciato e far passare la strada su una zona non soggetta a queste problematiche. L'operazione di bonifica che va fatta sicuramente, e non su un solo lotto ma su tutta l'area, porterà via diverso tempo per trovare un accordo con gli altri Comuni e poi per l'intervento in sé. Si verifichi se sia fattibile spostare il tracciato, perché se non togliamo l'intreccio tra le due vicende non usciamo abbre. Svincolandole, potremmo

magari in un anno e mezzo o due avere una situazione un po' diversa, slegata, sui binari giusti». Proposta bocciata dall'ex sindaco e attuale assessore **Maria Rita Livio**: «Non è possibile cambiare il tracciato perché vorrebbe dire tornare indietro di anni. Adesso ci sono tutte le procedure che rallentano moltissimo l'iter. Siamo oggi agli ultimi metri di questo percorso, non dobbiamo demordere. Dobbiamo trovare la modalità per continuare a essere parte di questo iter perché vogliamo essere ascoltati. Le decisioni tecniche finora non sono state in mano a noi». Al riguardo **Livio** ha precisato: «La strada è sempre stata in quella zona e tutti quanti erano consape-

voli del luogo dove passava e di cosa c'era lì. Quando sono stati fatti dei sopralluoghi da parte della Regione il forno c'era, non l'abbiamo nascosto e per altro la Regione ce l'ha nell'elenco dei siti contaminati. Nessuno a Olgiate ha mai nascosto alcunché, né imposto di fare il tracciato in un modo piuttosto che in un altro».

Il consigliere di minoranza **Daniela Cammarata** (Noi con Voi per Olgiate) ha auspicato e sollecitato di: «Ripartire presto su binari differenti. Sedersi subito al tavolo con tutti gli altri Comuni, che sono proprietari e responsabili di quanto accaduto su quei terreni e quindi è doveroso che anch'essi partecipino. Rimaniamo disponibili a dialogare e anche a firmare documenti necessari per convincere gli altri Comuni a parlare con Anas. Speriamo di riuscire a raggiungere l'obiettivo» (M.G.L.E.)

«Il Comune non ha commesso alcun errore. I problemi sono i nuovi costi»

## «C'è una perdita sulla rete del gas» Vestiti da vigili derubano pensionata

Faloppio

Due uomini in divisa vestiti da agenti della polizia locale, in modo da raggirare per bene la vittima. Un tracco che sarebbe già stato messo in atto in altri Comuni vicini.

Hanno suonato. Hanno detto che dovevano entrare per conto del Comune a controllare una perdita di gas. «Chiamo il Comune», ha alzato le antenne la pensionata. Ma uno dei due, parlantina sciol-

ta, divisa blu, forse senza simboli e mostrine: «Non si disturbi, abbiamo già noi la carta del Comune. La vede?» e ha indicato anche il compare accanto a lui, giubbotto arancione, come quello degli operai comunali.

La pensionata ha aperto, li ha fatti entrare, hanno spruzzato qualcosa, sprigionando un forte odore di gas e, intanto travolgevano con le parole, gli atteggiamenti frettolosi e periploici.

Subito, una pattuglia della polizia Locale Terre di Frontiera

è arrivata sul posto ed ha raccolto la testimonianza della signora, ma intanto ha adocchiato un'automobile bianca sospetta: è possibile che sia quella del delitto, ma la targa potrebbe essere clonata e portare ad estranei.

Altri elementi raccolti lasciano supporre al di là di ogni ragionevole dubbio che i due individui non si siano limitati al colpo di ieri mattina, ma abbiano precedenti e, secondo, che curino accuratamente le vittime designate, in modo da andare sul sicuro.

Il comando sta effettuando le indagini sull'inafferrabile coppia, ma per il momento una sola è la difesa: la prevenzione. Infatti, un comunicato della polizia locale Terre di frontiera rac-

comanda di non rispondere mai al citofono, ma di dare un'occhiata dalla finestra: se in strada ci sono sconosciuti, mai aprire, mai avvicinarsi, perché in quel momento entra in azione l'imbonitore, al quale è impossibile resistere.

Mai fidarsi della divisa: potrebbe essere falsa, né credere che siano stati mandati da qualcuno.

Il Comune o altre istituzioni, enti e gruppi, non mandano nessuno a casa senza averne prima. Verificare che nei pressi stazioni aiutato di servizio con tanto di lucio, sirena e lampeggianti. E chiamare subito Comune, 112, polizia locale, i vicini, chiedendosi in casa.

**Maria Castelli**



# Erba

REDERBA@LA.PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582256

## Il treno dei desideri



## Il punto Fantascienza? A Varese è una realtà



**La linea**  
Percorsi e tempi  
Il progetto presentato dagli utenti dei mezzi pubblici ticinesi e lombardi prevede l'elettrificazione della linea Como-Lecco, per equiparare le infrastrutture a quelle già presenti sul territorio svizzero; a quel punto si potrebbe inaugurare una nuova linea che colleghi Erba e Lugano passando per le stazioni di Merone, Cantù, Albate-Camerlata, Como-San Giovanni, Chiasso, Mendrisio e Lugano Paradiso. Durata del tragitto: 33 minuti da Erba a Chiasso, 60 da Erba al capolinea Lugano.

# Regio Express, assist dalla Svizzera «Erba-Lugano in treno in un'ora»

**Trasporti.** Il progetto dell'associazione utenti pubblici del Canton Ticino suona la sveglia «Troppo traffico privato dai frontalieri. Basta elettrificare il tratto che collega a Cantù e Como»

**LUCA MENEGHEL**  
Immaginate di andare in treno da Erba a Chiasso in 33 minuti, a Lugano in un'ora esatta, per la gioia dei frontalieri che vivono sul territorio erbeso. A rilanciare il progetto non è il comitato dei pendolari Como-Lecco, che da anni chiede almeno di istituire la linea Erba-Como (Regio Express, ricordate?), ma sono i rappresentanti degli utenti dei mezzi pubblici ticinesi: a dare la sveglia Regione Lombardia, questa volta, sono gli svizzeri. Il progetto sta in un documento promosso dall'associazione di tutela degli utenti dei mezzi pubblici del Ticino insieme ai "collegati" dell'associazione utenti del trasporto pubblico

della Lombardia: pendolari svizzeri e italiani, insomma, lavorano insieme per risolvere il problema dei trasporti a ridosso del confine. Agli aspetti tecnici del piano ha lavorato l'ingegnere Christian Rech, che fu l'ideatore e primo promotore del collegamento diretto tra Erba e Como (non ancora andato in porto).

**Strade congestionate**  
Il presupposto, osservano gli associati, è che il traffico dei lavoratori frontalieri verso il Ticino dai territori lombardi vede un eccessivo sbilanciamento verso il mezzo privato con conseguenti problemi di congestione delle strade, col peggioramento delle condizioni ambientali e della qualità di vita dei lavorato-

ris. Per i comaschi andare a lavorare in macchina oltre la frontiera è ancora accettabile, ma chi abita nell'Erbeso deve armarsi di pazienza e prepararsi a trascorrere molto tempo in coda nelle ore di punta. «Nella fascia a est di Como verso Erba si legge giustamente nel documento: l'utenza non ha reali alternative all'automobile».

Eppure la soluzione è sotto gli occhi di tutti: la linea Como-Lecco, già esistente, andrebbe elettrificata e portata fino a Erba (attualmente passa da Merone). In questo modo da Erba si potrebbe andare a Chiasso in 33 minuti senza scendere dal treno, in 60 minuti sareste a Lugano. Senza stress, senza spendere troppo in benzina, senza tra-

scorrere ore nell'abitacolo. «Essendo la linea Como-Lecco non elettrificata - scrivono i pendolari - la soluzione più razionale, e che prevede la minore necessità di materiale rotabile aggiuntivo, è l'elettrificazione della tratta che i treni provenienti dal Ticino verrebbero ad impegnare».

Un progetto di cui si è tanto parlato, con associazioni e istituzioni favorevoli al progetto.

«Si trattava solo di finalizzare il progetto», ricordano i promotori - e di trovare i fondi necessari per realizzare l'opera. È a questo punto che, nonostante lo stato abbia destinato 474 milioni di Euro a Regione Lombardia per le opere infrastrutturali legate alle Olimpiadi, l'elettrificazione è stata clamorosamente tolta e il progetto non è più stato considerato prioritario».

«Oggi l'utenza non ha reali alternative all'automobile. La soluzione c'è»

**Il nodo dei collegamenti**  
Ora non solo gli italiani, anche gli svizzeri invitano a risolvere il nodo dei collegamenti (manicanti) tra l'Erbeso e la Svizzera. Ricordando sempre che per ogni passeggero che deciderà di andare a Chiasso in treno si potrà contare un'auto in meno sulla strada.

**Fino a Locarno**  
Collegamento veloce  
Chiasso e Lugano sarebbero le due mete più gettonate per i frontalieri erbesi, ma a ben vedere la stessa linea (già esistente sul territorio elvetico) proseguirebbe da Lugano fino a Locarno passando dalle stazioni di Sant'Antonino, Cadenazzo, Rizzino, Gordola e Tenero. Tutto il territorio erbeso, ma più in generale dell'Alta Brianza, otterrebbe insomma un collegamento veloce e sicuro verso la Svizzera per una delle aree più industrializzate lombarde, sarebbe un bel passo avanti anche sul fronte lavorativo ed economico.

**Cinque mila passeggeri**  
Previsioni superate  
Fantascienza? Qualcosa di moltissimo, in realtà, è stato effettuato con l'apertura del collegamento Varese-Mendrisio-Lugano. Per giustificare l'investimento, era stato previsto a regime il raggiungimento di un traffico di 4.000 passeggeri al giorno: in pochi mesi si è arrivati a 5.000 passeggeri al giorno (ovviamente in periodo pre-Covid), ben oltre le aspettative. Un simile successo, secondo i proponenti, è stimabile anche per l'apertura di un collegamento tra Erba-Como-Chiasso-Lugano. L.MEN

## ERBA L'INIZIATIVA DEL GRUPPO FOLCLORISTICO

### Il cd dei Bej agli ospiti di Ca' Prina «Vicini con la nostra musica»

Nessun concerto dal vivo per gli ospiti di Ca' Prina, ma gli anziani non dovranno rinunciare alla musica dei Bej. Il gruppo folcloristico erbeso ha realizzato un cd con alcune delle proprie canzoni a tema natalizio: «Li abbia-

mo consegnati a personale della casa di riposo - spiega il presidente Angelo Molinari - il trasmetteranno all'interno della Rsa nel corso delle vacanze di Natale. Non possiamo fare visita agli anziani, ma almeno attraverso la voce e le melodie i Bej saranno al loro fianco». I Bej hanno un rapporto mol-

to stretto con la casa di riposo erbeso, frequenti sono le visite in abiti tradizionali e momenti di intrattenimento. Nel 2020 il Covid-19 ha complicato tutto, senza contare che le visite da parte degli esterni alla Rsa sono vietatissime per contenere le possibilità di contagio da qui la scelta di regi-

strare su cd i canzoni natalizie, per testimoniare la vicinanza agli anziani. «Quest'anno - spiega Molinari - abbiamo anche deciso di sospendere l'annuale richiesta delle quote di tesseramento agli amici dei Bej, e di conseguenza anche la pubblicazione dell'ottavo volume della nostra "Cronistoria de l'Eurolfolk": sarà disponibile l'anno prossimo, augurandoci che a quel punto sia finalmente tornato l'arcobaleno sul nostro Pian d'Erba e sull'Italia intera. Contiamo di ritrovare presto i nostri amici e di far visita agli ospiti di Ca' Prina». Intanto c'è il cd a fare compagnia. L. Men.



Uno spettacolo dei Bej di Erba



# Cantù



PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031.58.2311 Fax 031.521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

## Si misura il traffico per la Canturina bis Rilievi in 13 punti

**Viabilità.** Le verifiche sui flussi nelle vie della città  
L'assessore Cattaneo: «Risultati entro fine anno  
Così potremo decidere quale sia il tracciato migliore»

CANTÙ  
SILVIA CATTANEO

Attesa da trent'anni potrebbe essere vicina a concretizzarsi la realizzazione della Canturina bis.

Ma per stabilire in maniera ponderata quale sia il tracciato migliore servono dati aggiornati sui flussi di veicoli che attraversano la città, dati necessari anche per procedere con l'aggiornamento del piano generale del traffico urbano.

Entro la fine dell'anno la Provincia fornirà le proprie rilevazioni, mentre il Comune da parte propria intende incrementare i punti di rilevamento già presenti in città e sfruttare in questo senso anche le potenzialità offerte dall'anello di fibra ottica che sta per essere realizzato in centro e la prossima attuazione del progetto di smart parking. Tema eterno a Cantù quello del traffico, che, dati alla mano, è pericolosamente vicino a quello che scorre sulla Novedratese, stimato in

28mila veicoli al giorno. Per questo lunedì sera, nel corso del consiglio comunale, il consigliere del Movimento 5 Stelle **Ruggero Brunì** ha presentato una mozione - bocciata, unico voto a favore il suo - nella quale si chiede all'amministrazione di attivarsi per «la realizzazione di uno studio sui flussi di spostamento, attraverso anche l'impiego delle nuove tecnologie quali i big data, al fine di comprendere le esigenze di mobilità ed individuare le strategie e le soluzioni da adottare, anche infrastrutturali, per la risoluzione di tali criticità».

Necessario quindi richiedere uno studio dei flussi stradali e degli spostamenti a livello provinciale. Un atto dovuto, ha sottolineato Brunì, perché «senza analisi precise si possono compiere scelte avventate e buttare al vento soldi pubblici, soldi dei contribuenti».

### Mozione e replica

Analisi, gli ha replicato l'assessore ai Lavori Pubblici **Maurizio Cattaneo**, che l'amministrazione ha avviato a fine 2019 grazie ai tre semafori intelligenti installati nei mesi scorsi in via Milano all'altezza di viale Lombardia, tra via Milano e via Canturio e tra via Manzoni e via Mura, per registrare il traffi-

co in tempo reale. E poi altre sette postazioni di rilevamento - in via Como, via Per Alzate, via Milano, via Papa Giovanni XXIII, via Tonale e via Brianza -, per le quali si sta valutando di ricorrere a ulteriori apparecchiature di raccolta dati, cui se ne aggrupperanno altri tre in via Borgogna e via Cattaneo e uno a Catimate, in via Nobili Calvi, specificamente connesso alle ipotesi di tracciato della nuova infrastruttura. L'emergenza sanitaria e il lockdown hanno reso quasi inutilizzabile una parte importante dei dati, ma si potranno utilizzare le rilevazioni dei mesi invernali pre-pandemia.

### Le valutazioni

La Provincia di Como, su precisa richiesta dei Comuni coinvolti, ha invece assegnato l'incarico a una società di Monza per effettuare lo studio dei flussi di traffico in merito alle tre ipotesi di tracciato della Canturina Bis. Dati che, ha proseguito Cattaneo, «si prevedono vengano consegnati entro la fine dell'anno», così come, tra gli altri, anche una valutazione di confronto sul traffico nella zona di corso Europa adiacente al centro commerciale, in previsione della prossima realizzazione del nuovo palazzetto.



Traffico lungo via Como, una delle strade dove verranno effettuati i rilievi

## Scontro sul parco delle Groane «C'è chi lo sta strumentalizzando»

Sulla necessità di realizzare la Canturina bis centro-destra e centrosinistra convergono, così come sul tracciato ideale, la prima ipotesi, il percorso definito "blu", dalla rotonda sul corso Europa alla Novedratese passando per Genova in galleria. Ma sull'approccio all'opera continuano a esserci scintille.

E se l'opposizione accusa la maggioranza di immobilismo il sindaco **Alice Galbiati** dice di temere che la salvaguardia del parco regionale si faccia bandiera politica. Lunedì sera in consiglio comunale il capogruppo di

Partito Democratico-Unire Cantù-Cantù con Noi **Vincenzo Latorraca** ha presentato una mozione con la quale si è chiesto di impegnare la maggioranza ad approvare la prima ipotesi di fattibilità presentata dalla Provincia, sino alla confluenza all'altezza del ponte del Lottolo e senza il prolungamento sino a via Cattabrega, nel Comune di Mariano Comense, per non tagliare il parco delle Groane ed della Brughera. «Non possiamo attendere che qualcun altro decida per noi - ha sottolineato Latorraca - A distanza di due mesi siamo ancora alla valutazione

delle tre ipotesi. Questo è immobilismo, significa attendere gli eventi. Questo silenzio è imbarazzante».

La replica è arrivata dal sindaco **Alice Galbiati**: «Chiedete che si prendano decisioni sulla carta, senza alcun approfondimento o valutazione tecnica, ma questo non è il mio modo di affrontare le questioni». Esaggere? «Fatti tentiamo al parco, non vorremmo che venisse strumentalizzato per diventare vostro baluardo. Ma la sostenibilità deve sponarsi anche con fattibilità tecnica».

S. Cat.

Le postazioni di raccolta dati nelle zone nevralgiche e a tre semafori

## Ironia sulla foto troppo osé L'assessore: «Multe giuste»

Cantù

Di Gregorio: «Hanno agito su valutazioni personali»  
Cattaneo difende i vigili  
«Nessun bigottismo»

Una foto che, decisamente, non è passata inosservata, finendo in consiglio comunale. La foto in questione è quella che ritrae una giovane donna seduta con le gambe divaricate, con indosso un body

nero scollato e la testa reclinata all'indietro. Immagine del fotografo **Andrea Allevi** parte della mostra P.Pink, ospitata in ottobre nello spazio espositivo Il Dipinto e che è costata 400 euro di multa al titolare perché, secondo l'articolo 23 del codice della strada, distraeva gli automobilisti.

Il consigliere comunale del Pd **Filippo Di Gregorio** ha presentato in merito un'interrogazione, ritenendo che l'agente

della polizia locale che ha redatto il verbale avrebbe agito in maniera soggettiva: «Il funzionario che ha contestato la multa - ha sottolineato - ha posto l'accento sul contenuto "altamente erotico" di quel manifesto. Ma sulla base di quale criterio si stabilisce la natura altamente, mediamente o bassamente erotica di un messaggio pubblicitario? Il Comune di Cantù ha un proprio regolamento che definisca il grado di



La foto è stata esposta al negozio "Il dipinto"

eroticità di un prodotto artistico? Se tale regolamento non c'è, sulla base di quali valutazioni si è proceduto nel valutare il commerciante? Esclusivamente personali? Qui siamo al di là dell'uso della discrezionalità in ambito amministrativo».

Nessuna discrezionalità, la replica dell'assessore alla Sicurezza **Maurizio Cattaneo**, si è agito in base al codice della strada: «Ancora una volta il consigliere mi dà possibilità di marcare il differente approccio nel valutare l'operato degli uffici, in questo caso della polizia locale. Il nostro con rispetto e gratitudine, il suo con ironia. L'azione sanzionatoria non ha nulla a che vedere con il bigottismo».

S. Cat.



## Mariano Comense

# Riecco il mercato a pieno regime «Bancarelle anche due domeniche»

### Per le attività il Comune ha stanziato 308mila euro

**Mariano.** Sono tornati tutti gli ambulanti: «Saremo al nostro posto pure all'Immacolata»  
Un aiuto dal Comune: «Non si pagherà l'occupazione del suolo pubblico sino a fine anno»

**MARIANO COMENSE**  
**SILVIA RIGAMONTI**  
Nel giorno in cui il Comune ha azzerato la tassa di occupazione del suolo pubblico per gli ambulanti, il mercato è tornato completo a Mariano.

Ad accogliere, ieri mattina, i centosettanta operatori è stato un cielo grigio dove gli storni hanno disegnato complesse coreografie per dare il benvenuto a quanti passeggiavano tra le bancarelle, restituendo un colpo d'occhio lontano dalle centinaia di persone che l'appuntamento richiamava prima della pandemia, ma anche dai giorni del secondo lockdown.

**La ripartenza**  
«Siamo un mercato severo, ma i commercianti hanno capito che le attenzioni richieste vanno a loro beneficio» ha commentato il sindaco **Giovanni Alberti** presente alla ripartenza di un appuntamento che da un servizio alla città da cinquecento anni. «Il Governo ha azzerato la Cospq fino a ottobre, noi abbiamo trovato le risorse per estendere la misura a tutto l'anno» ha anticipato il primo cittadino che ha varato il provvedimento da 60 mila 500 euro, per 37 mila 813 coperto dallo Stato, la restante parte dal Comune.

Una misura per accolta dagli ambulanti che ieri hanno ritrovato i loro clienti. «Stia andando bene la gente ha voglia di comprare e, soprattutto, mancare perché il mercato completo rendevivo il paese» ha detto **Isabella**

**D'Addesio** dietro il bancone di vendita di biancheria intima, pigiami e calze dalle tinte natalizie. Prodotti riscoperti dai clienti, costretti a trascorrere molte più ore in casa, così ridisegnando la mappa degli acquisti nel periodo che conduce al Natale.

«C'è tanta gente, ma al momento compra poco anche perché non è il periodo delle scarpe» ammette **Christian Colzani** che porta avanti la bancarella di scarpe aperta dal nonno. «Oggi dobbiamo guardare anche al meteo perché la fine del primo lockdown è caduta in primavera e a termine di un periodo dove siamo stati tutti chiusi, mentre ora le restrizioni sono state limitate al nostro settore e alla ristorazione e la loro fine arriva in inverno. In ogni caso siamo contenti di tornare a lavorare».

**Le novità**  
E gli operatori provano a ricucire gli strappi lasciati dalle chiusure a singhiozzo delle loro attività, lavorando all'Immacolata. «Ma lavoreremo anche due domeniche del mese, il 13 e il 20 dicembre - anticipa **Fabrizio Frigerio** che motiva la scelta - La paura è che a gennaio ci richiedano ancora qualora risalissero i contagi». Seppur ponderate, le parole degli ambulanti sono piene di speranza. «Sono i primi giorni, la gente deve ancora capire che può venire al mercato» aggiunge **Andrea Mangione** che, memore del primo lockdown, ha aperto una vetrina online per la sua «Mb\_shoponline».



Il mercato è tornato a ranghi completi e aprirà anche per due domeniche



Christian Colzani



Fabrizio Frigerio



Isabella D'Addesio

Non solo il sostegno agli ambulanti del mercato che animano l'anello di via Kennedy a Mariano. Il Comune ha messo insieme 308 mila euro per dare ossigeno alle attività produttive locali, un tesoretto alimentato dalla somme dei risparmi sulle bollette della luce delle scuole a cui i decreti governativi hanno messo a singhiozzo i sigilli ai cancelli, ma anche da una rinegoziazione dei mutui così come dalle rimodulazione delle voci di spesa.

«Oggi ci apriamo a un ragionamento su come ridistribuire le risorse agli artigiani, aziende o, ancora, le ditte locali che sono state penalizzate dalle restrizioni dettate dallo scoppio della pandemia» spiega il sindaco **Giovanni Alberti** che sottolinea - Le risorse sulla carta sono molte, ma le aziende altrettanto: vogliamo gestirle al meglio, raccogliendo le richieste attraverso un bando dove indicare i criteri di assegnazione, ma vogliamo farlo bene per davvero una mano».

La misura era stata anticipata dall'assessore alle Politiche finanziarie, **Evelina Grassi** che aveva motivato la decisione: «Molte aziende è vero che hanno potuto riaprire, ma non hanno le commesse. Per questo abbiamo stanziato dei fondi per sostenere il tessuto economico locale». Un fondo trovato grazie al lavoro certosino e incessante del personale del settore che gestisce i conti dell'ente, sommando i risparmi avuti dalla chiusura delle scuole così come i trasferimenti registrati dallo Stato.

S. Rig.

## Un positivo tra i primi 39 test rapidi «Grande senso civico, avanti così»

**Mariano**  
Il punto tamponi sarà aperto dalle 8 alle 13 dal lunedì al sabato  
Ma solo per i residenti

C'è chi lo ha fatto perché ha un parente fragile in famiglia, chi, invece, per avere una rassicurazione personale sulla propria salute. Altri lo hanno fatto, per sedersi al tavolo delle festività senza pesi sullo stomaco.

Sono tante e diverse le motivazioni che hanno spinto 39 residenti a rispondere all'appello lanciato dal Comune presentandosi al Palatenda di via Don Sturzo per sottoporsi al tampone rapido per individuare gli asintomatici, così mostrando un senso civico inaspettato. Ieri mattina è iniziata la campagna "Mariano si cura" un progetto che vede capofila la residenza per anziani di Fondazione Porta Spinola in una rete solidale che unisce la sezione locale della Croce Bianca ad Ats Insubria.

Test superato dalle associazioni coinvolte nella gestione del punto tamponi così come dai residenti, tutti risultati negativi all'infezione virale, eccetto uno, subito sottoposto a tampone molecolare gratuitamente.

È emerso un senso civico inaspettato: ha commentato una coordinatrice infermieristica, **Barbara Tomanin**, che ieri ha ascoltato uno a uno le motivazioni delle persone che si sono sottoposte al test antigenico. L'infermiera fa parte dei 21 operatori sanitari, quattro medici e diciassette infer-



La coordinatrice infermieristica Barbara Tomanin mentre processa un tampone rapido al Palatenda di via don Sturzo

mieri, che prestano le loro professionalità nelle due linee dedicate al tampone rapido, separate dall'unica sezione dedicata a quello molecolare.

«È andato tutto liscio grazie all'impegno di volontari e personale sanitario» ha commentato il responsabile dell'area amministrativa e finanziaria della Fondazione Luisa Villa mostrando il funzionamento.

«Le persone vengono accolte al cancello esterno e accompagnate all'ingresso dove trovano due ragazze che fanno firmare la liberatoria sulla privacy per l'autorizzazione a trasmettere tutto ad Ats e ai medici di base».

Mille i tamponi acquistati dal Comune con l'obiettivo di arrivare a effettuare 100 al giorno.

«Questa è una settimana di rodaggio dell'iniziativa che potremmo aprire anche ad altre realtà municipali da cui sono arrivate alcune richieste perché più tamponi facciamo meglio è il servizio - ha detto il sindaco **Giovanni Alberti** anticipando alcuni numeri -

Sono 85 le prenotazioni che abbiamo raccolto da qui a fine settimana e già ne abbiamo qualcuna per la prossima».

Oggi rivolta ai soli residenti marianesi con più di 6 anni al costo di 25 euro, tutti possono prenotare il test chiamando il numero 333-480.80.82 dalle 10 alle 16 di ogni giorno.

L'operatore che raccoglie la telefonata farà un primo triage per inquadrare la situazione clinica di chi sta dall'altro capo dell'apparecchio. Il giorno dell'appuntamento, la persona si presenta al Palatenda dove il servizio è attivo tutte le mattine, dalle 8 alle 13, dal lunedì al sabato.

Un quarto d'ora è l'attesa necessaria per conoscere il responso: se la "T" del test si tinge del colore della soluzione, si viene sottoposti al tampone molecolare fornito gratuitamente da Ats che sarà portato o dalla sezione locale della Croce Bianca o dalla Protezione civile a Como per essere processato, restituendo l'esto 24 ore dopo alla persona.

In caso contrario, si riceve l'attestato di negatività. S. Rig.



Primo piano | Emergenza sanitaria



## LE MISURE

Spostamenti tra le regioni vietati anche in area Gialla, negozi aperti fino alle 21, limitazioni allo sci, rientri a casa solo per i congiunti e coprifuoco a Capodanno

Da venerdì il nuovo Dpcm Conte per il Natale  
La minoranza chiede di salvare locali e turismo

Zoffili: «Territori inascoltati». Butti: «Assurdi i divieti per i ristoranti»



Giuseppe Conte



Giovanni Curro



Eugenio Zoffili



Alessio Butti

Sono ormai state definite le tappe che porteranno alla firma del nuovo Dpcm del premier Giuseppe Conte che entrerà in vigore da venerdì 4 dicembre.

Ieri, l'incontro con Regioni e province autonome, oggi riunione Stato-regioni con il ministro della Salute, Roberto Speranza, poi il confronto in Parlamento e la firma, entro la mezzanotte di giovedì. Come durante il primo lockdown, giorno dopo giorno, trapelano intanto indiscrezioni sul documento. Spostamenti tra le regioni vietati anche tra territori in area gialla, negozi aperti fino alle 21, possibile divieto di sciare, rientri a casa solo per i congiunti. Possibilità di raggiungere le seconde case solo fino alla settimana precedente il Natale.

E ancora, ristoranti chiusi ovunque, il 25 e il 26, coprifuoco a Capodanno, possibile anticipo delle messe di mezzanotte e un massimo di 6 commensali a tavola anche nelle case. Nei quindici giorni tra il 19 o 20 dicembre e il 6 gennaio la stretta sarà molto rigida, per evitare la terza ondata. Anticipazioni che hanno avuto immediate reazioni politiche, anche tra gli esponenti comaschi in Parlamento.

«Credo che la cosa più importante sia che gli sforzi fatti fino ad oggi non vengano vanificati - commenta Giovanni Curro, deputato comasco del Movimento Cinque Stelle - Siamo di



**Le regole**  
Bar e ristoranti dovranno restare chiusi il giorno di Natale e di Santo Stefano anche nelle "aree Gialle". Vietati i festeggiamenti per i fuochi d'artificio a Como. I negozi potranno invece rimanere aperti per lo shopping natalizio con orario prolungato fino alle 21 per evitare assembramenti



fronte a un birlo, tra esigenze di vicinanza con le nostre famiglie e la necessità di proseguire con restrizioni per far diminuire la curva dei contagi. Dal punto di vista economico, il Natale sicuramente ricopre un aspetto rilevante, è necessario che il Dpcm sia accompagnato da misure di sostegno economico come lo è stato con i quattro decreti ristoro», conclude Curro.

Meno benevolo il giudizio delle minoranze. «Prima di tutto un incoraggiamento ai negozianti, ai cittadini, alle famiglie che in sicurezza hanno il diritto di trascorrere un Santo Natale che sia il più possibile sereno e normale - dice il deputato della Lega, Eu-

genio Zoffili - Sempre grazie di cuore per il lavoro dei nostri sanitari e un pensiero per chi soffre e non c'è più. Ci sarà tempo per chiedere conto delle colpe del Governo che non ha predisposto le necessarie contromisure. Non è polemica, le mancanze sono evidenti. Ora però prevalgano coesione, buonsenso e coraggio per permettere ai nostri imprenditori e lavoratori di tornare a guardare al futuro con fiducia».

«Servono sostegni economici veri e regole chiare per poter lavorare in sicurezza anche nelle aree montane - dice ancora Zoffili, riferendosi al previsto divieto di apertura della stagione sciistica - In Parlamento abbiamo portato con i colleghi della Lega le voci e il grido di dolore dei nostri territori attraverso proposte concrete, purtroppo inascoltate con arrogante incoscienza dal Governo Conte che preferisce aprire i porti e portare in aula i provvedimenti per cancellare i decreti sicurezza dell'ex Ministro Salvini a scapito anche dei comaschi».

«Non consentire ai ristoranti di lavorare, nel pieno rispetto delle norme, a Natale mi sembra assurdo - commenta il deputato comasco di Fratelli d'Italia, Alessio Butti - Vanno negati gli assembramenti, non la sopravvivenza di migliaia di imprese, spesso familiari». Butti dice la sua anche riguardo la questione della stagione sciistica. «Sullo sci, Conte chiude impianti italiani senza negoziare con i paesi confinanti che invece terranno aperto - sottolinea sempre Butti - il rischio terza ondata, atteso che la seconda non è in ritirata, non dipende da queste attività che potrebbero essere controllate, ma da altri settori, primo fra tutti quello del trasporto. Non si vedono all'orizzonte contromisure assunte per tempo».

Paolo Annoni

## «Voi non venite a sciare? Noi lasciamo a casa i frontalieri»

La provocazione sul "Mattino" di Lorenzo Quadri della Lega dei Ticinesi al governo italiano

(a.bam.) «Se non volete che gli italiani rischino di venire in Svizzera a sciare, tenete a casa anche i frontalieri». Sono questi i toni dell'articolo comparso a firma Lorenzo Quadri sul Mattino della Domenica, la pubblicazione della Lega dei Ticinesi.

Un partito svizzero avvezzo all'attacco nei confronti degli italiani e, in particolare, dei frontalieri, accusati di invadere il cantone di lingua italiana per "rubare" il lavoro ai ticinesi. Nell'ultimo numero del giornale, il direttore Lorenzo Quadri - nonché consigliere nazionale della Lega dei Ticinesi - utilizza

i frontalieri per sbeffeggiare l'Italia e attaccare il suo premier.

Colpevole, a suo modo di vedere, di aver osato profondere parola sull'apertura degli impianti sciistici svizzeri che, com'è noto, in Italia invece dovrebbero rimanere chiusi per evitare spostamenti e contagi.

Conte, che nell'articolo viene raramente chiamato per cognome (Quadri preferisce utilizzare nomi-gnoli e soprannomi), viene definito «novello avversario della mobilità transfrontaliera», al quale «va benissimo che i 70mila frontalieri entrino tutti i giorni in Ticino; altrimenti



Il tema dello sci durante la pandemia continua a essere oggetto di dibattito. Se da una parte l'Italia sembra decisa a vietare l'apertura, dall'altra la Svizzera non fermerà l'attività sotto le festività natalizie

ti non avrebbero la pagnotta. E ancora meglio gli va ricevere ogni anno i 100 milioni di ristoranti».

Quindi la proposta. Anzi.

La provocazione. «Visto che giustamente in tempi di pandemia da stramaledetto virus cinese bisogna limitare gli spostamenti transfrontalieri, cominciamo a lasciare subito a casa i 45mila frontalieri che lavorano nel terziario. Questi, è ovvio, perderanno l'impiego all'istante». Intanto, se la Svizzera tira diritto con le piste aperte, l'Austria potrebbe far slittare l'apertura a gennaio per evitare il rischio terza ondata.



Primo piano Emergenza sanitaria



# LO SCENARIO

La curva dei contagi, in lieve flessione da alcuni giorni, non deve far pensare che il peggio sia alle spalle. Il monito alla massima cautela viene ribadito con forza

## «Cautela o i casi risaliranno: l'emergenza non è finita» Il monito dei medici con l'ingresso in zona arancione Domenica, prima giornata con i negozi aperti, numerose le persone uscite di casa



**Analisi**  
Senza la massima attenzione in una decina di giorni la situazione peggiorerà

(f.bar.) Il centro città è tornato a popolarsi. Domenica erano molte le persone a passeggio tra le vie, spinte soprattutto dalla voglia di uscire dopo le lunghe settimane in zona rossa.

E così, dopo oltre venti giorni di chiusura, con le serrande finalmente alzate, i comaschi hanno provato a far finta di niente. Ma, come ovvio, la prudenza, mai come in questo caso, dovrà essere massima. Basterà infatti anche un solo piccolo errore e in soli pochi giorni, i prossimi, questi scampoli di libertà potrebbero rivelarsi controproducenti. E il tanto atteso Natale, con il relativo shopping, invece che segnare la ripartenza potrebbero farci ripiombare nell'incubo del virus. «L'emergenza non è affatto passata. Dobbiamo essere scrupolosi, altrimenti ogni minima intemperanza la pagheremo cara entro un lasso di tempo molto breve», dice Giuseppe Enrico Rivolta, medico di base e consigliere dell'Ordine dei Medici di Como - Se non verranno messe in essere, in maniera ancor più stringente, tutte le precauzioni necessarie, tra una decina di giorni potremmo assistere a una risalita nel numero dei contagi, anticamera purtroppo, dopo altre poche giornate, anche di una crescita nel numero delle



L'esigenza primaria rimane quella di non allentare in alcun modo le misure per ridurre il contagio dopo l'apertura dei negozi

### I negozianti

I commercianti hanno sottolineato come fosse grande la voglia delle persone di uscire

vittime». E così ogni sforzo messo in essere per cercare di ritornare gradatamente alla normalità potrebbe rivelarsi inutile. In ogni caso, ormai da due giorni, Como è diventata zona arancione e anche ieri molti negozi hanno deciso di riaprire, approfittando anche del lunedì mattina per poter recuperare il tempo perduto. «Tanta curiosità - spiegano i negozianti - ma in

### La politica

L'invito del dottor Rivolta è di non lanciare messaggi contraddittori ma ispirati alla trasparenza

realtà in pochi hanno acquistato, c'è molta cautela nello spendere, dettata soprattutto dall'incertezza del periodo. Ma comunque c'è voglia di uscire, ottimismo, quindi guardiamo al futuro con spirito positivo anche se quello che è perso non potrà essere recuperato. Resteremo aperti tutti i giorni fino a Natale, speriamo così di salvare un po' dicembre». E come risulta dalle parole degli esercenti, è tanta la voglia delle persone innanzitutto di stare fuori dalle proprie abitazioni. «Capisco che la gente sia stanca - aggiunge il dottor Rivolta - Comprendo come ci sia una forte tensione sociale per cui si attendeva con ansia il via libera, seppur parziale, per cercare di tornare a una apparente normalità, ma ci vuole la massima attenzione. Anche perché il solo stamattina (ieri), ho avuto che fare con quattro nuovi casi di persone positive. Quindi manteniamo alta la guardia, l'emergenza non è assolutamente alle spalle». E infine un invito anche alla politica « affinché sia più chiara nelle proprie decisioni. Spesso vengono fatte dichiarazioni che possono creare più confusione e incertezza che non apportare un reale aiuto a comprendere la realtà con la quale ci troviamo purtroppo a dover convivere».

### I commenti

## Sindaci uniti nel richiamare alla massima attenzione A Como e Cantù vie affollate. Situazione più tranquilla a Erba

(f.bar.) La classica "vasca", in cento storico, si è dunque rianimata.

A Como infatti il passaggio in zona arancione ha spinto parecchie persone a concedersi una passeggiata e a curiosare tra le vetrine. Anche a Cantù i cittadini hanno voluto tornare a camminare in centro. Decisamente più tranquilla la situazione a Erba.

In ogni caso la voglia di comportarsi "normalmente" è tanta.

«Ed è capibile. Ma, non mi stancherò mai di ripeterlo - intervistato il sindaco di Como, Mario Landriscina - il rischio è che pesa calare la tensione come accaduto in estate. Non possiamo permettercelo assolutamente. I dati non devono trarre in inganno. Se dovessimo commettere degli errori risalirebbero rapidamente i contagi. Non dobbiamo vanificare gli sforzi



I negozi sono attrezzati come in passato, per garantire il massimo della sicurezza all'interno

compiuti e i sacrifici del personale sanitario. Bene lasciare delle libertà e sostenere i commercianti ma le persone devono essere responsabili. Tutti infatti siamo uniti per raggiungere uno scopo comune senza scorticarsi. Anche nelle vie dello shopping a Cantù si sono viste diverse persone. Sabato abbiamo acceso le luci di Natale e i negozianti speravano in una ripartenza. È bene che così sia accaduto ma ribadisco, massima attenzione. I colori non contano, ciò che è decisivo è l'atteggiamento di tutti noi», spiega il sindaco di Cantù, Alice Galbati. Tutto tranquillo invece a Erba, dove il primo vero banco di prova «ci sarà con il mercato di giovedì e quindi con le bancarelle degli ambulanti. Abbiamo già inviato agli operatori le indicazioni affinché man-

tenzano sempre alta l'attenzione e la polizia locale vigilerà», ha detto il sindaco di Erba, Veronica Airoidi che lancia un ultimo messaggio. «Dobbiamo essere tutti uniti se vogliamo cercare di raggiungere, nel minor tempo possibile, lo stesso obiettivo: ripartire in massima sicurezza e incamminarci per raggiungere, senza più ricadute, una situazione di tranquillità che ormai manca da troppo tempo», aggiunge sempre il sindaco di Erba. Necessario infine ricordare che con la nuova colorazione arancione della Lombardia i cambiamenti di rilievo sono appunto i negozi aperti. La scuola media ed elementare in presenza e i centri sportivi funzionanti. Gli spostamenti fuori dal proprio comune saranno comunque vietati, a meno che non vi siano motivi urgenti.



Mario Landriscina

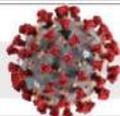


Alice Galbati



Veronica Airoidi

**Primo piano** | Emergenza sanitaria



## SERVIZI

Il test, eseguito grazie al coordinamento dei volontari di Sos Olgiate Comasco, sarà anonimo e volontario. Se positivo il soggetto dovrà recarsi dal proprio medico curante

# Olgiate Comasco, al via lo screening di massa

## Ai partecipanti chiesto un contributo. Previsto anche il "tampone sospeso"

Testare a tappeto la popolazione per individuare i positivi asintomatici. Il primo Comune ad adottare questa tecnica era stato, all'inizio della prima ondata, Vo' Euganeo, paese di 8mila abitanti in Veneto.

Ora anche Olgiate Comasco, cittadina in provincia di Como con quasi 12mila abitanti, tenta una strada molto simile. Ad annunciarlo è il sindaco, **Simone Moretti**. «L'obiettivo è riuscire ad individuare quanti, non avendo nessun tipo di sintomo apparente, potrebbero essere inconsapevolmente contagiosi per gli altri», spiega il primo cittadino. Il tampone rapido è uno strumento che consente in 20 minuti di avere il risultato. Il test - eseguito grazie al coordinamento dei volontari del Sos Olgiate Comasco - è anonimo e volontario. In caso di positività il soggetto dovrà recarsi dal proprio medico curante, che provvederà a prenotare il tampone molecolare dell'Ats. Ai partecipanti si chiede un contributo, un'offerta che servirà ai volontari ad acquistare altri kit di



Il palazzo del Comune di Olgiate Comasco. È necessaria la prenotazione direttamente presso l'associazione Sos Olgiate Comasco telefonando allo 031.94.64.00

test rapido. Si potranno lasciare anche i "tamponi sospesi" per coloro che non possono permetterseli. I volontari effettueranno i tamponi rapidi il martedì dalle 9 alle 13 e il giovedì dalle 14 alle 19. È necessaria la prenotazione direttamente presso l'associazione Sos Olgiate Comasco telefonando allo 031.94.64.00.

### Consiglio regionale

## Iniziativa importante per il tracciamento dei contagi I Pentastellati chiedono i tamponi "fai da te"

Sperimentazione dei tamponi "fai da te" per potenziare il tracciamento dei contagi e contrastare la diffusione del virus. La proposta, contenuta in un ordine del giorno presentato da **Raffaele Erba**, consigliere regionale del M5S, verrà discusso domani in consiglio. «La Lombardia è la regione italiana più colpita e dunque è fondamentale l'opera di tracciamento dei contagi. L'attività preventiva assume particolare importanza per evitare un nuovo aumento esponenziale della curva epidemiologica», dice Raffaele Erba. «Per contrastare la diffusione del virus, quindi, è indispensabile utilizzare tut-



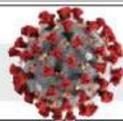
La sede della Regione Lombardia

ti gli strumenti utili. Oltre ai tamponi rapidi, serve puntare anche sui tamponi "fai da te" che sono facilmente reperibili sul mercato a prezzi contenuti. Il

Veneto li sta già sperimentando da due settimane». Da qui la richiesta. «Regione Lombardia potrebbe sperimentare i kit rapidi "fai da te" partendo dal personale sanitario e sui degenti delle Rsa. Le notizie di cronaca degli ultimi giorni ci raccontano dell'impennata del numero dei contagi soprattutto nelle case di riposo per anziani, esattamente come era accaduto nel corso della prima ondata della pandemia. Se l'esito della sperimentazione dovesse essere positivo, i kit rapidi "fai da te" potrebbero essere messi a disposizione di tutti i lombardi», conclude Raffaele Erba.



**Primo piano** | Emergenza sanitaria



## I NUMERI

Il totale delle persone ricoverate nelle strutture dell'Asst Lariana è di 412, i pazienti nei letti di terapia intensiva sono 31: 25 al Sant'Anna e 6 a Cantù

# Nel Comasco sono 33 i nuovi positivi, 26 i decessi

## Definito il progetto per un Centro Territoriale Covid in via Napoleona

Numeri finalmente bassi sul fronte dei tamponi positivi al Covid in provincia di Como: sono soltanto 33 quelli comunicati oggi da Regione Lombardia, sui 1.929 a livello lombardo.

A questo fa da contraltare l'alto numero dei decessi, 26 registrati in un solo giorno per 1.133 dall'inizio della pandemia. A conferma che la curva delle croci sarà l'ultima a scendere.

Per quanto riguarda il basso numero di tamponi positivi, si tratta di un dato da prendere sempre con grande cautela, come hanno sottolineato di recente i vertici di Ats Insubria. I 17 laboratori che analizzano i tamponi del territorio non inviano infatti i dati alla Regione alla mezzanotte di ogni giorno. Un paio di laboratori in particolare, non fanno alcun invio il sabato e la domenica. Questo condiziona sicuramente il basso numero di positivi di

oggi. Il numero dei tamponi effettuati in Lombardia è 16.987 e 1.929 sono i nuovi positivi (11,3%). I guariti o dimessi sono stati 8.940, in terapia intensiva ci sono ancora 906 pazienti (-1), irricoverati non in terapia intensiva 7.433 (+33), i decessi 208 su un totale di 21.855.

### NEGLI OSPEDALI

Il totale delle persone ricoverate nelle strutture dell'Asst Lariana è di 412. Sono 323 i pazienti Covid al Sant'Anna, 48 a Cantù, 26 a Mariano e 18 in via Napoleona. I pazienti in terapia intensiva sono 25 a San Fermo e 6 a Cantù. Ieri mattina c'erano anche 6 persone al pronto soccorso al Sant'Anna e 14 a Cantù in attesa di ricovero.

### IL PROGETTO DI ASST LARIANA

Asst Lariana ha presentato ieri ad Ats Insubria un progetto per la sperimentazione di un Centro Terri-

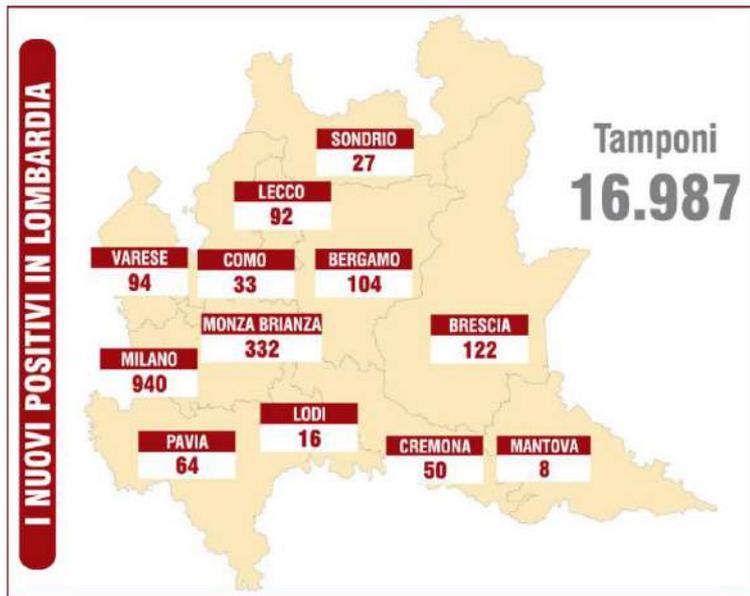
toriale Covid. La proposta prevede l'apertura di un ambulatorio al piano terra dell'edificio 53 in via Napoleona, lo stesso che al primo piano ospita la Degenza di Comunità per pazienti Covid pauci-sintomatici, vicinanza che garantisce la possibilità di ottimizzare risorse umane e strumentali. Gli spazi saranno adibiti per l'accettazione del paziente (del quale non è ancora stata accertata la positività), l'esecuzione del tampone e di una radiografia toracica, e con studi medici per la visita e la refertazione degli esami.

### LA SVIZZERA

Il Canton Ticino ieri ha registrato 128 positivi al virus e 4 decessi.

La percentuale dei tamponi positivi rispetto agli esami effettuati è del 24%, doppia rispetto a quella lombarda.

Paolo Ammoni





# PRIMO PIANO

**TORINO** - C'è una nuova data, anche se ancora ipotetica, per il ritorno sui banchi degli studenti. È quella del 14 dicembre a farla da capo Giuseppe Conte durante la riunione dei capigruppo di maggioranza sul prossimo dpem. Dieci giorni, per provare

## Scuola, si prova a ripartire il 14

a restituire un po' di normalità ai ragazzi, o almeno ad una parte di loro qualora il rientro non riguardasse tutti, e dar loro quello che il premier ha definito «un bel segnale». Contrastanti, per

ora, le reazioni dei partiti alla proposta, che dovrà comunque avere il via libera degli esperti del Cts. Favorevole Italia dei valori, che chiede però trasporti adeguati, contrari gli altri schiera-

menti, mentre in Piemonte la protesta contro la didattica a distanza anche per le seconde e terze medio è finita davanti al Tar. Un centinaio di genitori ha sottoscritto il ricorso al Tar contro la decisione del governatore del Piemonte Alberto Cirio.

# Stretta dal 21 dicembre Rimane il coprifuoco Si tratta su viaggi e hotel

**LE MISURE** Il governo studia le norme del nuovo Dpcm

ROMA - I «due punti fermi su cui si muoverà l'impianto» delle misure anti-Covid prova a fissarli il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia: «Limiti di orario e limitazione della mobilità tra Regioni». Ossia coprifuoco alle 22 anche a Natale e a Capodanno e divieto di spostamento pure tra zone gialle. Una linea del rigore per le festività, nonostante proprio in virtù del miglioramento della curva epidemica, ribadita anche dal ministro della Salute Roberto Speranza in videoconferenza con le Regioni. Alle quali oggi arriverà una bozza del Decreto del presidente del Consiglio per un'ultima valutazione, ma che hanno visto scetticamente respinte le loro richieste di maggior allentamenti. Il confronto però continua anche nella maggioranza e nel governo e non sono escluse sorprese.



Un cameriere lavora tra i tavoli semi deserti (2020)

potrebbero essere in vigore dal 21 dicembre al 6 gennaio. Non è escluso che le date vengano potremmo iniziare il 19-20 e finire qualche giorno dopo l'Epifania. Ma una decisa

non verrà presa prima di oggi, dopo il confronto con Camere e Regioni. Non solo: potrebbe essere un apposito decreto legge sul

dal 14 dicembre; dunque, non una vera e propria riapertura, ma un ridimensionamento della didattica a distanza. L'ipotesi deve essere ancora sottoposta al vaglio del Comitato tecnico scientifico (Cts). Restano in sospeso anche le misure che impattano sul settore delle vacanze invernali. Pressoché sicuro il divieto di riaprire gli impianti sciistici, bisognerà decidere sulla proibizione di raggiungere le seconde case o gli hotel in montagna. Sulla chiusura di questi ultimi lo stesso Conte avrebbe detto che presenta problemi.

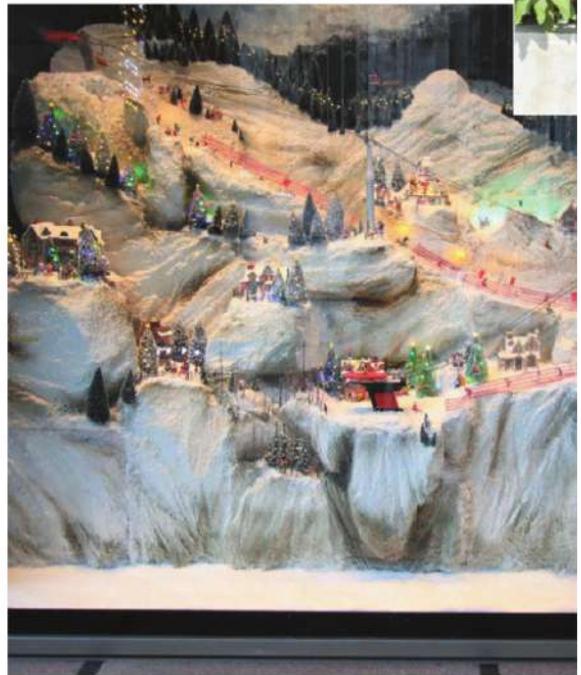
Il coordinatore del Cts Agostino Miozzo osserva che i rischi, anche in montagna, sono legati «agli assembramenti negli impianti e negli alberghi». Secondo il presidente del Veneto Luca Zaia, che cita Boccia, «il premier sta lavorando perché tutti i Paesi confinanti chiudano le piste da sci, staremo a vedere». Il nuovo dpem potrebbe inoltre fermare le crociere nelle festività natalizie, ma una decisione finale non è ancora stata presa. Insomma, per dirlo sempre col coordinatore del Comitato tecnico scientifico Miozzo, «arrivati a questo punto deve essere chiaro a tutti che anche le nostre più significative abitudini devono cambiare, oppure passeranno rapidamente da un'ondata all'altra».

Verso lo stop anche per le crociere. Regole all'esame delle Camere

I ministri Boccia e Speranza vogliono la linea dura, Conte è più soft

Natale ad affiancare il prossimo Dpcm. Uno strumento di rango superiore, più adatto - viene sotto il nome - ad avere copertura normativa alle restrizioni delle libertà personali previste per le festi-

taficio Miozzo, «arrivati a questo punto deve essere chiaro a tutti che anche le nostre più significative abitudini devono cambiare, oppure passeranno rapidamente da un'ondata all'altra».



## La bozza del nuovo Dpcm non prevede allentamenti

L'Italia dovrebbe diventare tutta zona gialla entro le festività



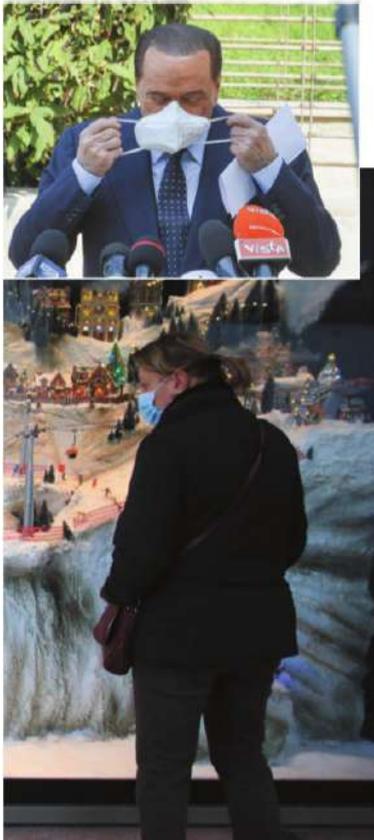
# Il 15% degli italiani non festeggerà

**IL SONDAGGIO** Il 21% spera invece in un ammorbidimento delle restrizioni

ROMA - La parola d'ordine degli italiani per il periodo natalizio è prudenza, tanto che il 15% rinuncerà del tutto a festeggiare, mentre la maggioranza intende limitare i pranzi e le cene al proprio nucleo familiare oppure a una cerchia molto ristretta di parenti, conviventi con un massimo di 8 persone. Sulle ipotesi di un allentamento delle misure e parziali riapertura per le festività gli italiani si mostrano piuttosto perplessi. Soltanto il 21% auspica che le restrizioni vengano attenuate, mentre 3 italiani su 10 vorrebbero restrizioni più forti e il 44% spinge quantomeno per un mantenimento delle regole in vigore. A soffrire delle restrizioni saranno i giovani degli anziani. È quanto emerge dal sondaggio settimanale della Swg «Radar». Niente sarà più come prima #Covidisondaggio compiuto tra il 23 ed il 29 novembre. Per le decisioni inerenti alle misure di sicurezza che il Governadorà prendere per il periodo a ridosso del Natale, secondo il 21% degli intervistati sarebbe opportuno allentare le misure

per consentire almeno in parte di fare acquisti e alle famiglie di riunirsi (percentuale che sale al 33% tra gli over 64); per il 44% sarebbe opportuno mantenere le attuali misure finché la situazione epidemiologica non vedrà un sensibile miglioramento; per il 29% sarebbe opportuno impostare misure ancora più restrittive perché il periodo natalizio comporta rischi elevati (17% nord-ovest; 36% nord-est; 29% centro; 33% sud; 42% isole). Gli italiani appaiono cauti sulle riaperture a dicembre: dei negozi nelle zone rosse per il 56% non è opportuno; delle scuole superiori per il 59% non è opportuno; dei centri commerciali nei week end per il 65% non è opportuno; per gli spostamenti tra Regioni per il 67% non è opportuno; per i ristoranti fino a tarda sera per il 69% non è opportuno; infine ben il 78% non ritiene opportuno la riapertura delle piste da sci. A prescindere dalle misure che saranno in vigore, quasi la metà degli italiani, il 46% prevede pranzi e cene natalizie solo con i propri

conviventi; il 30% pranzi o cene con una cerchia più ristretta del solito; il 15% eviterà del tutto pranzi e cene; solo il 4% prevede pranzi o cene con amici e parenti come gli altri anni, mentre un 5% non risponde. La maggior parte degli italiani sostiene che per pranzi e cene di Natale saranno al massimo in 8, ma per i su 4 non ha senso porre limitazioni per l'impossibilità di fare controlli. Per il 26% non ha senso mettere limitazioni perché è impossibile fare controlli: per il 19% pranzi e cene dovrebbero essere vietati del tutto; per il 7% consentiti senza limitazioni. Alla domanda «se nel periodo natalizio rimanesse in vigore rigide misure di restrizione per spostamenti, chiusure di negozi e feste in casa» non avrebbe nessun particolare problema il 39%, percentuale che sale al 45 tra gli over 64; sarebbe difficile da sopportare ma non un dramma per il 43%, un duro colpo per il 13% che sale al 21% tra coloro che hanno tra i 25 anni ed i 34 anni.



# Mes, il pomo della discordia

IL CASO Di Maio dice no alla riforma, centrodestra unito

ROMA - A pochi giorni dal voto in Parlamento, il Mes diventa la riforma del disaccordo scoppia il caos. Al ribatteggiamento dai 5 Stelle sull'uso dei 37 miliardi europei vincolati alle spese sanitarie, si aggiunge ora la vittoria di Forza Italia. Silvio Berlusconi cede all'ultimatum della Lega e annuncia che voterà contro la riforma del fondo salva Stati, prevista in Aula il 9 dicembre. Una capovoltata per il partito dell'ex premier - da sempre favorevole a quei soldi, unico nel centrodestra - che segnala «resa del Cav (almeno per un giorno) a Matteo Salvini, protagonista di un aut aut inequivocabile. «Se qualche membro dell'opposizione approva la riforma, finisce di essere un compagno di strada della Lega», sentenzia il leader su Facebook. Il messaggio ha un unico destinatario. E così poco dopo è proprio Berlusconi a intervenire: «Il 9 dicembre non voteremo in Parlamento la riforma del Mes». Insomma si piega, ricompattando apparentemente il centrodestra, ma lasciando all'interno molte fessure. In particolare dentro Forza Italia: l'improvviso no annunciato dal presidente spiazza parecchi forzisti che leggono la novità come l'en-



nessima conferma di un centrodestra sempre più trazione leghista, con Salvini che alza la voce e detta la linea. Le chat del partito esplodono, tanti perché chiedono una nuova posizione, considerando anche che molti parlamentari azzurri fanno parte dell'intergruppo di Camera e Senato a ottobre a favore del Mes. Da qui la richiesta di un chiarimento immediato alle due capogruppo, Gelmini e Ferrigni, ma all'infine il confronto viene rinviato per evitare il peggio. Anche alla

luce della «batteria» degli altri azzurri che seguono la linea del partito: il sì al Mes non cambia, l'unico No è alla riforma. A questo punto il voto, che lunedì il ministro del Meccanismo europeo di stabilità (Mec) ha annunciato di non avere i numeri a sufficienza per approvare le nuove regole del Meccanismo europeo di stabilità. Il rischio che parecchi parlamentari nel Movimento

5 stelle si sfilino, al momento del voto, esiste. Del resto il no al Mes non è un mistero per pentastellati. Lo ricorda Di Maio, fermo sui «lacci e lacciuoli che non ci possiamo permettere». E quindi si suicida il clade: «La riforma del Mes è migliorativa e finché ci sarà il M5s al governo, non si userà. Anche perché non ci sono i numeri in Parlamento. Il dibattito non ha neanche ragione di esistere». Salvini fa un passo in più e a margine della visita al parco archeologico di Centocelle, alla periferia di Roma, associa il voto sull'irrevocabilità della coalizione. Forte del sostegno di Fratelli d'Italia, storicamente contrari al Mes, getta la palla nel campo dell'altro alleato di centrodestra, chiedendo di esporsi. Dopo le parole del Cav segue un corodrinna-graziamenti e Salvini rilancia: «Anche oggi abbiamo dimostrato che il centrodestra unito vince». Ancora di più si intesta la «vittoria» di Giorgia Meloni, che ringrazia Berlusconi «per averci insegnato sul tema del Mes e aver deciso di votare No insieme a noi in Parlamento». E rimarca: «Sarà l'ennesima prova di unità e di compattezza di un centrodestra che la maggioranza sperava inutilmente di dividere».

**Berlusconi annuncia il no, Forza Italia è nel caos ma Salvini esulta**

**Il voto in Senato sarà incerto, potrebbero non esserci i numeri**

# Il nodo Recovery tormenta il premier

IL RETROSCENA Conte lavora alla cabina di regia

**VATICANO**  
**La Cei garantisce messe sicure Alla Vigilia anticipo alle ore 20**

ROMA - Le Messe di Natale saranno celebrate «in condizioni di sicurezza, nella piena osservanza delle norme». Lo ha assicurato ieri la Conferenza episcopale italiana, confermando la sua piena collaborazione con il governo. Che a sua volta sta pensando di proporre l'orario delle 20 del 24 dicembre per inizio delle celebrazioni. I padri emeriti nell'incontro del capigruppo «I cicli diffusi negli ultimi giorni sul fronte della pandemia rivelano miglioramenti, ma i cicli non sono ancora finiti. Non devono avvenire meno pertinenti alla responsabilità e la prudenza», ha sottolineato monsignor Mario Meini, vescovo di Fiesole e 2° presidente della Cei (il cardinale presiede) monsignor Gualtiero Bassetti è ancora in convalescenza. Introducendo i lavori della sessione straordinaria del Consiglio Episcopale Permanente. Partendo dalla «riconnascenza mediatica» sulla questione degli orari delle Messe, monsignor Meini ha sottolineato: «Se le liturgie e gli incontri comunitari sono soggetti a una cura particolare o alla prudenza, ciò non deve scoraggiarci: in questi mesi è apparso chiaro come sia possibile celebrare in condizioni di sicurezza, nella piena osservanza delle norme. Siamo certi che sarà così anche nella prossima solennità del Natale».

ROMA - Evitare la terza ondata, senza separare le famiglie. Il premier Giuseppe Conte ci prova: ascolta i dubbi di alcuni dei partiti di maggioranza, che sono i suoi stessi dubbi. E apre un varco nella linea durissima scelta dal governo per le festività. Trai ministri c'è chi, come un esponente Pd, in una riunione ha usato la metafora della guerra per dire che non si può permettere che milioni di italiani si spostino per andare a trovare i nonni. Ma il presidente del Consiglio vuole un'Italia in «ciclo di rafforzamento», non un'Italia in cui famiglie separate e attività chiuse aumentino le tensioni. E apre un confronto non facile con i suoi ministri più «rigoristi» in vista del nuovo open anti contagio. Sapendo che la sua maggioranza è sempre più agitata e piaciuta da domare, a partire dal dossier della cabina di regia del Recovery fund, una parata del valore di 209 miliardi, su cui si annuncia un duro confronto in Cdm. Il premier dovrebbe portare il dossier Recovery in uno dei prossimi Consigli dei ministri, forse già nella riunione prevista oggi alle 21. È la richiesta che gli sarebbe venuta dagli altri ministri, visti i timori diffusi di essere estromessi dalla gestione dei progetti (e dei fondi). Avrebbe rassicurato gli animi l'intenzione, fatta trapelare dal premier, di dare un ruolo «esecutivo» alla cabina di regia «a tre» con Guaitiere e Patuanelli, insieme al sei manager che guiderebbero una task force di 300 persone. Ma non solo. Anche il M5S fa trapelare i suoi dubbi sul progetto. Matteo Renzi racconta di aver detto a Conte di essere contrario alle task force ma di volere «una visione» non 300 consulenti ma una task force». Luigi Di Maio si limita invece a invocare una «struttura snella, veloce». Ma dice di più Vito Crimi: «Serve una struttura di missione sotto la guida di Palazzo Chigi». Una presa di posizione che sembra far vacillare l'idea di un impianto piramidale, con sostituzione dei 300 esperti alle strutture ministeriali, e riportare a quella che era l'idea originaria dello stesso Conte, di una gestione centralizzata a Palazzo Chi-



**L'ISPEZIONE** Infitte sanzioni pari a un totale di 145 mila euro Covid, spuntano i test abusivi

ROMA - Test facili e leggi, laboratori abusivi e mancate comunicazioni di positività. Sono alcuni dei casi scoperti dai carabinieri del Nas durante i controlli effettuati durante l'emergenza sanitaria in tutta Italia. L'interscambio con il ministero della Salute. Ispezioni in centinaia di aziende che hanno portato alla luce irregolarità da decine di migliaia di euro. Dai test in profumeria ai laboratori che eseguivano tamponi a prezzi gonfiati. In oltre 60 strutture, convenzionali e private, sono state rilevate 94 violazioni penali ed amministrative, per un totale di 145 mila euro. Di queste, il 60% è attribuito all'irregolarità di norme e comportamenti commessi con l'applicazione delle misure di contenimento epidemico. In gran parte dei casi la principale irregolarità è stata la mancanza di autorizzazioni per effettuare teste e tamponi che, nel 15% dei casi, venivano anche svolti in ambienti non idonei. Nel 14% dei casi, invece, le

strutture mettevano, o comunicavano in ritardo, i casi di positività. Inosservanze punite dagli stessi investigatori «in particolare gravità per la perdita di informazioni utili alla corretta e tempestiva tracciatura di casi e conseguente diffusione incontrollata di situazioni di contagio». Sono state inoltre accertate la mancata predisposizione ed attuazione di piani e protocolli preventivi all'interno delle cliniche, come la carenza di procedure gestionali, di prodotti igienizzanti e di sanificazione dei locali (11%), e di requisiti tecnici e professionali nell'esecuzione degli accertamenti diagnostici, riscontrando in 6 episodi, a vario titolo, l'assenza di tecnici laboratori, substituti e l'uso di reagenti e diagnostici scaduti, comunque impiegati nell'effettuazione delle analisi. I carabinieri hanno anche individuato aree abusive per i prelievi in zone improvvisate, senza adeguate condizioni igienico-sanitarie.

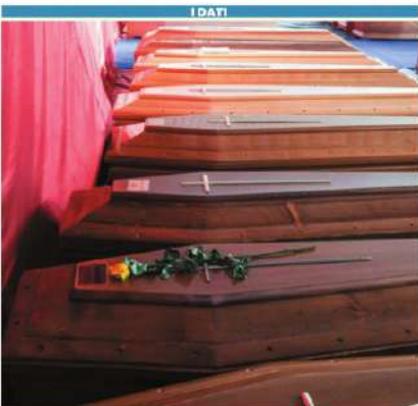


# Il vaccino arriva a gennaio Attese 200 milioni di dosi

**L'ANNUNCIO** Il ministro Speranza: «In campo l'esercito»

ROMA - Pronto il piano vaccini anti-Covid: saranno 202 milioni le dosi disponibili dal primo trimestre 2021. Inizialmente, il vaccino andrà al personale medico e sanitario e rsa: prima agli over-80, poi alla fascia 60/70 anni e via via alle altre fasce come lavoratori essenziali, compresi quelli della scuola. Ci sarà il coinvolgimento dell'esercito. È quanto prevede, come si apprende da fonti di maggioranza, l'appunto sul piano vaccini che il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha illustrato ieri al Capi-gruppo della maggioranza nella riunione a Palazzo Chigi, alla presenza anche del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte.

Il piano prevede l'implementazione della rete per monitorare le vaccinazioni, con un sistema informativo ad hoc collegato con sistemi regionali. Ci sarà un doppio monitoraggio, con vigilanza sulle vaccinazioni e sorveglianza immunologica. Come già ribadito da Speranza, secondo un'ottica europea, non si partirà con la previsione dell'obbligo vaccinale ma con la persuasione e informazione. L'obiettivo è raggiungere l'immunità di gregge, il che significa vaccinare 40 mln di italiani. Tra i primi vaccinati saranno disponibili in Italia vi è quello della Pfizer, che arriverà tra il 23 e il 26 gennaio e le dosi andranno direttamente ai 300 punti di arrivo individuati, che sono gli ospedali. Il piano prevede inoltre che la distribuzione del vaccino sia interamente statale: la gestione sarà centralizzata e il vaccino sarà distribuito secondo decisioni mediche e scientifiche. Dopo una prima fase in cui le vaccinazioni riguarderanno le categorie più a rischio, si procederà alle vaccinazioni di massa utilizzando grandi spazi pubblici come palestre, spazi aperti e fiere. Tutto ciò considerando che allo stato della conoscenza odierna ogni dose ha bisogno di richiamo e non si conosce la durata dell'im-



## Nord, sale la mortalità

ROMA - La seconda ondata pandemica si riflette sull'aumento dei decessi giornalieri, che a novembre registra un'impennata media del 76% nelle città del Nord e un forte aumento del 46% in quelle del Centro Sud. A far luce sull'aumento dei decessi avvenuti direttamente per via dei contagi da Sars-Cov-2 ma anche su quelli indirettamente collegati alla pandemia e causati, ad esempio, dalla difficoltà di accedere all'ospedale o al pronto soccorso, è il monitoraggio «Andamento della mortalità giornaliera (SSMG) nelle città italiane in relazione all'epidemia di Covid-19 dal 1 settembre al 17 novembre 2020». La sorveglianza, realizzata dal Ministero della Salute e dal Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, include 32 Comuni e permette di disporre di dati temporali in una fase di rapida evoluzione dell'epidemia di Covid-19, la segnalazione eventuale incrementi della mortalità. Per stimare l'andamento della mortalità, si confronta il numero di decessi residenti in un determinato comune con la media di quelli deceduti nello stesso luogo e nella stessa settimana durante 15 anni precedenti. Grazie a questa analisi è stato possibile, nei mesi passati, evidenziare «il forte incremento della mortalità osservata in concomitanza con la prima fase dell'epidemia di Covid-19, la successiva riduzione che ha riportato la mortalità in linea con i valori di riferimento a fine maggio, seguita da un nuovo rapido incremento dei decessi a partire dalla seconda metà di ottobre».

munità. Nel piano di Speranza, si rileva inoltre come non si possa far coincidere la terza ondata eventuale di coronavirus con la campagna vaccinale. Per questo, l'obiettivo è ora la flessione della curva epidemiologica. Intanto, la corsa al vaccino prosegue già con l'accelerazione tra le aziende interessate. Biontech e Pfizer hanno presentato la richiesta di autorizzazione per il loro vaccino all'Emm (Agenzia europea dei farmaci), che dovrebbe dare la sua risposta per il 29 dicembre, e il 12 gennaio all'azienda americana Moderna. AstraZeneca ha invece fatto sapere che consegnerà tutta la documentazione per l'approvazione del vaccino, che sta sviluppando con l'Università di Oxford, alle agenzie regolatorie tra 7 giorni. L'Emm dal canto suo ha assicurato una valutazione con tempi accelerati per le domande di autorizzazione presentate da BioNTech-Pfizer e Moderna, sempre che i dati presentati saranno sufficientemente solidi per trarre conclusioni sulla qualità, sicurezza ed efficacia del vaccino. Nel dibattito interviene anche il Comitato nazionale di bioetica che, in un parere espresso sul tema, invita a non «ridurre i tempi della sperimentazione, indispensabili sul piano scientifico, bioetico e biogiuridico, per garantire la qualità e la protezione dei partecipanti». Per il Comitato, inoltre, non è da «escludere l'obbligatorietà del vaccino in casi di emergenza, soprattutto per i gruppi professionali maggiormente esposti all'infezione e alla sua trasmissione». Infine il Cnba ha invitato a considerare il vaccino un «bene comune» e a fare una «riflessione etica nell'ambito delle scelte di distribuzione». A tal fine anche le scienze farmaceutiche dovranno riconoscere «la propria responsabilità sociale in questa grave condizione pandemica» ai fini della produzione e distribuzione.



## Un anno fa il primo caso nella metropoli di Wuhan

ROMA - Ha compiuto un anno la pandemia di Covid-19, che finora nel mondo ha provocato più di 63 milioni di casi e quasi un milione e mezzo di vittime. In Italia i casi sono stati complessivamente oltre 1,6 milioni e più di 55.000 le vittime. È stata la seconda pandemia del secolo, dopo quella di influenza del 2009, ed è stata provocata da un virus mai visto, la cui origine non è stata ancora chiarita. A finire il mistero ci sono i documenti inediti ottenuti dalla Crn, che ricostruiscono discrepanze e omissioni nelle informazioni diffuse dalle autorità cinesi all'inizio della pandemia. Il primo dicembre 2019 nella città cinese di Wuhan, nella provincia di Hubei, un uomo mostrava i sintomi di una polmonite anomala che soltanto il 24 gennaio 2020, sulla base di un'analisi retrospettiva, la rivista The Lancet individuava, come il primo caso di una malattia che non aveva ancora un nome e per la quale non si conosceva alcun legame epidemiologico. Era una malattia sconosciuta e i primi casi sembravano legati al mercato di animali vivi della città. Tuttavia non è stato ancora individuato l'animale nel quale il virus arrivato dai pipistrelli si è riassorbito, dando origine a un nuovo virus capace di contagiare l'uomo. I casi si moltiplicavano e il primo a parlare apertamente di una nuova malattia era stato un giovane oftalmologo, Li Wenliang, il primo ad avvertire i colleghi della necessità di utilizzare mascherine per questo convocato dalla polizia. Il 7 febbraio moriva dopo avere contratto il virus. In gennaio la Cina decideva di rendere pubblici le sequenze genetiche del virus all'origine delle polmoniti.



Lockdown a Wuhan

# Il virus rallenta ma tante vittime

**I NUMERI** Sono 19.350 i nuovi positivi e 785 i morti della giornata di ieri

ROMA - Segnali positivi che si affiancano, ancora, a segnali di forte criticità. Per questo, la situazione dell'epidemia di Covid-19 in Italia appare complessivamente in miglioramento ma è «un altro che tranquillità». È questa la lettura che danno gli esperti del trend epidemiologico nel Paese, anche alla luce dei dati giornalieri del contagio che segnalano 19.350 nuovi casi di coronavirus in 24 ore ed un numero di vittime che si mantiene ancora molto alto raggiungendo i 785 decessi in un giorno. Nelle ultime 24 ore, secondo i dati del bollettino giornaliero del ministero della Salute, sono state effettuate 182.100 tamponi, oltre 50 mila più di lunedì. In totale i casi finora sono 1.620.901 e i morti sono arrivati a 56.361. Tra le regioni con il maggior numero di tamponi positivi nelle 24 ore, la Lombardia ne fa registrare 4.048 (e sono 249 le vittime giornaliera). Segue



L'interno di una tensostruttura presso l'ospedale Cardarelli di Napoli (GNS)

il Veneto con 2.535 test positivi, il Lazio con 1.669, la Puglia con 1.659. In questo quadro ci sono, però, dei segnali di miglioramento, a partire dalla diminuzione della pressione sugli ospedali: sono infatti 3.653 i pazienti

in terapia intensiva, in calo di 81 unità rispetto al lunedì. I ricoverati nei reparti ordinari sono ora 32.811, in calo di 376. In isolamento domiciliare ci sono invece 743.471 persone, in calo di 8.069 rispetto al giorno pre-

cedente. Gli attualmente positivi sono 779.945 (-8.526), i guariti e dimessi 784.595 (+27.088). Indici che lasciano ben sperare che si affiancano tuttavia a forti criticità. Se la percentuale di positività al

Sars-Cov-2, ad esempio, è al 10%, calando quasi del 2% rispetto a lunedì, questa diminuzione ancora non basta perché il 10%, ha avvertito il direttore Prevenzione del ministero della Salute Gianluigi Rezza, alla conferenza stampa sull'andamento epidemico, è «una soglia ancora critica». E poi c'è il dato delle vittime che continua a preoccupare: «Resta alto il numero dei decessi, 785, lunedì erano 672, e questo dato è il meno sensibile alle oscillazioni quotidiane. Avremo una scia lunga», ha affermato Rezza. Riferendosi invece ai nuovi casi, ha osservato come «i 19.350 test positivi di martedì sono in aumento rispetto a lunedì ma con un numero di tamponi maggiori». Insomma, il miglioramento di alcuni parametri che si sta registrando, e che è l'effetto delle misure restrittive in atto, non deve far pensare che un «albergo tutto» possa essere vicino. Al contrario.

## COREA DEL NORD

### A Kim un farmaco cinese Lo rivela l'esperto Usa

PECHINO - Il leader nordcoreano Kim Jong-un ha scelto un vaccino cinese per difendersi dal coronavirus, somministrato anche a familiari e persone della cerchia al suo più vicina. È lo scienziato ceciliano Harry Kazianis, analista americano ed esperto di sicurezza, in un articolo pubblicato sul magazine online 19FortyFive. «Il leader nordcoreano Kim Jong-un e molti alti funzionari si verificano all'interno della famiglia Kim e del network della leadership sono stati vaccinati contro il Covid-19 nelle ultime due o tre settimane grazie a uno dei candidati vaccini forniti dal governo cinese», ha scritto Kazianis, senior director presso gli Studi coreani del Center for the National Interest, un think tank basato a Washington. L'esperto Usa, a sostegno della tesi, ha citato in forma anonima due fonti in possesso di informazioni e, senza indicare quale tra i candidati vaccini cinesi sia stato somministrato al supremo leader, ha ricordato che allo stato ci sono 3 o 4 prodotti molto vicini al traguardo, con uno già iniettato a quasi un milione di persone. La casa farmaceutica Sinopharm, poche settimane fa, ha riferito che due suoi prodotti sperimentali sono giunti iniettati a quasi un milione di persone, senza fornire dati clinici che ne dimostrino l'efficacia. Il dubbio sull'effettività e la sicurezza restano tutti, ha osservato Kazianis, visto che nessun dato sulle fasce 3 è stato finora pubblicato sui vaccini cinesi. La Corea del Nord, inoltre, non ha ancora ufficializzato i contagi nel Paese e in un recente rapporto dell'Onu sono stati citati solo più di 800 casi sospetti, risultati tutti negativi nel Stato eremitico.



Il contagio nelle città	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	+91	4.227
VARESE	+88	3.629
GALLARATE	+41	2.680
SARONNO	+73	2.223
CASSANO M.	+25	1.131
CARONNO P.	+14	1.044
MALNATE	+18	988
TRADATE	+19	978
SAMARATE	+21	866
SOMMA L.	+16	795

## Nuovi contagi, Varese sopra quota mille

**INUMERI** Il dato di ieri riassume di fatto i risultati degli ultimi tre giorni

**VARESE** - (L.e.) Tutta la settimana a sentirsi ripetere che il picco è passato, e infatti da martedì a domenica ogni giorno i nuovi contagiati sono stati a media circa 500, per poi precipitare martedì a 94. Ieri ecco la sorpresa: i nuovi contagi registrati in provincia di Varese sono stati 1.036, addirittura più di quelli registrati in tutta la provincia di Milano (885, 342 nel solo capoluogo). Solo a Busto Arsizio i contagi sono stati 91, quasi il doppio di tutti quelli che il giorno prima erano stati contati in tutta la provincia; altri 88 casi sono stati registrati a Varese (per un totale di 3.629 dall'inizio della pandemia), 73 a Saronno (2.223), 41 a Gallarate (3.629). Un motivo però c'è: non tutti gli uffici dei

laboratori che analizzano i tamponi per l'Ais Insubria lavorano il sabato e la domenica. Alcuni trasmettono i risultati delle analisi eseguite nel fine settimana solo il lunedì, e così i numeri finiscono per essere aggregati a quelli pubblicati martedì sera: per avere un'idea più precisa della situazione bisognerebbe quindi sommare i dati degli ultimi tre giorni e dividere per tre. Il risultato? Tra domenica e ieri la media è stata di 427 nuovi contagi al giorno, comunque in discesa. A livello lombardo, ieri i nuovi contagiati sono stati 4.048, con un indice di tamponi positivi pari al 11,63%. Mai così alto il numero dei decessi: più 249, per un totale di 22.104.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confronto settimanale	25 nov. 31 nov.	18 nov. 24 nov.
MARTEDÌ	1.036	1.011
LUNEDÌ	94	848
DOMENICA	152	326
SABATO	585	1.970
VENERDÌ	837	922
GIOVEDÌ	559	675
MERCOLEDÌ	463	1.683
TOTALE CASI	3.726	7.435

# Taglio ai tamponi. Non al virus

Chiuso il centro prelievi di via Rossi e ridotto il numero negli altri drive through

**1.000**

● AL GIORNO

Sono i tamponi eseguiti nei centri tamponi dell'Ats: solo alle Fontanelle ne venivano effettuati fino a 1.300

**VARESE** - Cala in modo significativo il numero di tamponi fatti nelle ultime ore. Gli effetti del lockdown si sono fatti sentire tutti insieme, eppure dopo un crollo considerevole di ricoverati i segnali sono discordanti e negli ospedali dell'Asst Sette Laghi il numero di pazienti nelle ultime 24 ore è sceso solo di poche unità. Dunque, tendenzialmente decretata la vittoria sul Covid. Eppure i segnali positivi ci sono. Chiuso un punto tamponi dell'Ats Insubria. Quello di via Rossi ha smesso di operare con l'inizio della settimana. Un segnale, forte, inatteso, dell'inversione di tendenza registrata dalla pandemia. Solo un segnale, però, che non può far cantare vittoria troppo presto rispetto alla battaglia contro il virus. Il punto è quello che rimane allestito, pronto a essere riaperto in caso di necessità che causava lunghe code d'auto e problemi di traffico in via Rossi, cioè la strada che porta alla sede di Bizzozzo dell'Ats. Dunque un drive through, dove si svolgevano i test molecolari. Due le postazioni fino a 600 tamponi al giorno. Fino a che non è stato deciso lo stop



Un tampone effettuato al "drive through" delle Fontanelle: domenica prossima per la prima volta il centro di Malnate rimarrà chiuso

visti i numeri limitati di cittadini che possono confluire in altri centri prelievo. La coda si è pressoché azzerata e dunque si è deciso di lasciare attive le Fontanelle al Ponte di Veduggio. Ma anche qui i numeri si sono ampiamente ridotti: 300 in media i tamponi ogni giorno. Si era arrivati a 1.300,

con 7 postazioni attive (e in una prima fase, con lunghe code e attese). Per la prima volta dall'attivazione, questa domenica il centro delle Fontanelle rimarrà vuoto. I tamponi antigenici, cioè i test rapidi, continuano ad essere svolti sotto la tenda struttura sportiva dell'Insubria in via Monte Gene-

roso: 200 circa al giorno, ora, e orario ridotto. A Cassano Valcuvia si è a quota 250 tamponi, con punte nei giorni scorsi di 300. Si conferma la "spaccatura" della provincia in due, con molti più casi al sud, anche dai tamponi che si continuano a eseguire alla caserma Nato "Ugo Mara" di Solbiate:

700 al giorno e un sistema di controllo che consente di azzerare le attese. **Isolamento, già idati** Al momento studenti e personale della scuola in isolamento, fiduciario rappresentano una quota minima dei tamponi in programma rispetto a tre settimane fa.

Da ieri al 7 dicembre (numero naturalmente passibili di aumento) nell'agenda dei tamponi da svolgere sotto la voce scuola vi sono solo 1246 studenti e insegnanti, di cui 652 tra le due Asst (Sette Laghi e Valle Olona): vi sono state settimane con punte di 27mila giovani e insegnanti in iso-

IL CAPO DELLA TASK FORCE

## Magrini: «Rispettiamo le regole. Altro che pensare allo shopping»

**VARESE** - «Il virus c'è e sta girando ancora». Teme che arrivi un messaggio sbagliato ai cittadini. Marco Magrini (nella foto), da una vita prima all'Ats ora all'Ats Insubria, è a capo della task force che si è occupata dei tamponi e che, dopo la partenza dolorosa dei primi mesi di gestione della pandemia, con l'istituzione del gruppo di lavoro sui tamponi ha cercato di imporre una svolta alla gestione dell'emergenza. Dice, anche nella sua qualità di neosindaco (in un piccolo comune della Valcuvia, Masciolego Primo, Valcuvia, che conosce come le sue tasche per l'attività amministrativa svolta nel passato) di «vedere in giro nei paesi e nelle città, troppi comportamenti sbagliati». Commenta Magrini: «Sinceramente rimango sbigottito di fronte alla preoccupazione di fare shopping per il Natale e in parte anche di fronte al dibattito sull'andare o no a sciare e sugli impianti sciistici da aprire: comprendo perfettamente tutti i risvolti della situazione complicata per società e economia, però mi scorvolgo nel vedere così tante persone in giro senza alcun tipo di riguardo per proteggere se stessi e anche gli altri. Il rischio, e vorrei proprio essere smentito nei fatti, è che tra due o tre settimane ci si ritrovi in condizioni ancora più critiche se non si rispettano le regole e se non ci si danno regole di comportamento precise, sullo stare fuori casa e su come farlo».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuorviante, secondo il responsabile dei vari punti tamponi dell'Ats sul territorio, il fatto che «il calo dei positivi sia stato repentino: non è detto che lo sia in modo stabile così come non è detto che la diminuzione dei tamponi continui». Vi sono ancora gli ospedali con molti pazienti Covid e vi sono le terapie intensive con numeri ancora importanti.

**20mila**

● NELLE RSA

Sono i tamponi inviati nelle case di cura per monitorare i pazienti e personale. Si tratta di una prima fornitura

lamento fiduciario.

**Nelle case di cura**

Ben 20mila tamponi rapidi sono stati distribuiti in un tutte le rsa del Varesotto e del Comascode dell'Ats Insubria. Si tratta di una prima tranche di tamponi rapidi che le varie strutture dovranno "autogestire" per monitorare la situazione tra gli ospiti (una volta al mese) e tra il personale (due volte al mese).

**Il contact tracing**

Continua intanto il sistema di ricostruzione dei contatti dei positivi per stabilire chi deve fare la quarantena e, "costringendolo" a casa, limitare il più possibile la diffusione del virus. «Siamo arrivati al 90 per cento della tracciabilità dopo un avvio difficile, a fronte di altre province ben distanziate», fanno sapere dall'Ats Insubria. Il tracciamento è uno dei fattori fondanti per consentire alla regione di "cambiare colore", una azione dunque essenziale. Anche per i cittadini, per evitare che si sentano abbandonati a loro stessi nella battaglia per uscire dal tunnel del virus.

Barbara Zanetti  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## BESOZZO

### Analisi e saturimetri gratis. Voto unanime in Consiglio

**BESOZZO** - Durante l'ultima seduta del Consiglio comunale è stata approvata all'unanimità la variazione di bilancio di 15.600 euro per l'allestimento di un centro tamponi rapidi in via Zangrilli, nei più ampi locali ex Anfaas, già funzionante. Sono stati acquistati i tamponi necessari, a disposizione gratuitamente dei cittadini. Una operazione sanitaria effettuata i tamponi, mentre i volontari della SOS dei Laghi si fanno carico dell'organizzazione. E inoltre a disposizione dei besozzosi un buon numero di saturimetri, strumenti di controllo essenziali per le cure domiciliari: vengono consegnati a casa ai pazienti più critici, indicati dai medici. Il servizio viene svolto dai volontari della Protezione Civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CARONNO P.

### Test rapidi e molecolari nel cortile della ex scuola

**CARONNO PERTUSELLA** - Per volontà di tutte le forze politiche presenti in Consiglio comunale, a Caronno Pertusella verrà allestito a breve un punto tamponi Covid "drive through": lo gestirà la società Bianelli nel cortile interno della vecchia scuola elementare Dante Alighieri, mentre per il futuro si vaglierà la possibilità di attivarlo nel Palazzetto dello sport. Il costo sarà di 35 euro per i tamponi rapidi e di 75 euro per quelli molecolari, ma saranno gratuiti per chi è in difficoltà economiche. Timori per le lunghe code che si formeranno sulla via Ariosto per l'accesso alla scuola, ma al momento non c'è alternativa: al Palazzetto dello sport, più periferico, sono in corso i lavori di rifacimento del tetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## REGIONE

### Mozione per avere rimborsi dei vaccini fatti dai privati

**MILANO** - Il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato una mozione presentata dal Pdl, che chiede il rimborso dei vaccini antinfluenzali per i cittadini fragili che sono stati costretti a rivolgersi ai privati. Primo firmatario è il varesino Samuele Astuti. «In un contesto in cui la vaccinazione antinfluenzale appare fondamentale - dice Astuti - Regione non ha rispettato i tempi, i vaccini per errori di approvvigionamento, non ci sono. Nelle strutture private i prezzi variano dai 50 ai 70 euro, cinque volte il costo del servizio pubblico». Per rimediare a questo, la mozione impegna la giunta a risarcire i pazienti che sono stati costretti, pur rientrando nelle categorie con diritto alla gratuità, ad affrontare il pagamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VARESE

### Vaccinazione spray ai bimbi. Ancora posti per il 7 dicembre

**VARESE** - I genitori dei bambini di età compresa tra i 2 e i 6 anni hanno ancora la possibilità di prenotare un appuntamento per il 7 dicembre, quando nei sette centri vaccinali della Provincia verrà somministrato il vaccino antinfluenzale spray: è necessario telefonare dalle 9 alle 16 allo 0332 278530 o allo 0332 93248. Ieri intanto alle 13 c'erano ancora 435 posti liberi. Un problema del software ha bloccato per ore le prenotazioni a Varese, ma la criticità è stata risolta: possibile prendere l'appuntamento per la vaccinazione in via Rossi. Attraverso il sito della Regione Lombardia, invece, non è ancora possibile prenotare il vaccino per i più piccoli. E restano in attesa anche gli adulti tra i 60 e 64 anni: mancano le dosi iniettabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCO LAIO  
NELLA RSA

Nessuno è in gravi condizioni. Il vicepresidente Frigerio lancia l'allarme: «Servono medici e infermieri dall'esterno»



# Fondazione Comi assediata Il Covid dilaga: 140 positivi

**LUINO** Contagiati anziani e dipendenti. E ora manca personale

**LUINO** - La Fondazione Monsignor Comi di Luino ieri pomeriggio, dopo la preoccupazione espressa in consiglio comunale dal sindaco Enrico Bianchi, ha voluto informare la cittadinanza sulla situazione reale, sui numeri dei contagi che riguardano la residenza per anziani che hanno visto impennarsi dai primi di novembre. Tra ospiti, medici, infermieri ed operatrici il numero ieri era infatti di oltre 140 unità: 80 positivi tra gli ospiti, di cui 73 in quella solitamente denominata "struttura protetta" e 7 nella casa albergo che rimangono nell'area Covid che è stata creata già in primavera, mentre 62 è il numero che investe il personale sanitario. Numeri alti, importanti, anche se, come comunicato ieri dal vicepresidente Alberto Frigerio, nessuno per ora versa in condizioni serie: taluni sono asintomatici, altri hanno qualche linea di febbre e qualche altro sintomo, pochi con l'ossigeno - ma non in termini drammatici - e fino ad ora ben gestiti. «Al momento - spiega il rappresentante

della Fondazione - siamo in grado di garantire tutta l'assistenza necessaria e se la cosa dovesse peggiorare, di volta in volta abbiamo previsto con un piano organizzativo gestionale piuttosto importante gli step successivi in funzione delle necessità. Al momento gli ospiti positivi sono in buone condizioni, grazie anche al lavoro del personale che è encomiabile. Tutti stanno dando l'anima anche se non nascondo che stiamo cercando nuove figure con mille difficoltà per dare un po' di respiro a chi sta lavorando in questo periodo ed abbiamo già assunto un nuovo medico». Frigerio spiega che a disposizione dei dipendenti, qualora fosse necessario, ci sono anche delle camere grazie alla disponibilità manifestata dall'Hotel Internazionale. Sulle motivazioni di un contagio così diffuso, ritiene che sia stato fatto tutto il necessario: alla fine questo virus è un po' come l'acqua, si insinua dappertutto. Ricorda quanto fatto nella prima ondata dove il Covid è rimasto fuori dalla porta

della struttura luinese grazie al piano organizzativo che, rinforzato, è il medesimo di allora. «La nostra emergenza ora - spiegano dalla Rsa luinese - è di trovare il personale disposto a venire qui dall'esterno, lo accoglieremo molto volentieri. Noi fino ad ora abbiamo fatto di tutto per dotare il personale di tutte le protezioni necessarie. Stiamo facendo di tutto per garantire la salute dei nostri ospiti e dei nostri dipendenti: abbiamo anche il nostro comitato interno Covid-19 che si riunisce tutti i giorni e verifica la situazione».

Le rassicurazioni del vice presidente su quanto davvero si sta facendo a Luino per curare tutti nonostante la pressione che colpisce i sanitari fa il paio con quanto dicono diversi familiari. Che confidano nel lavoro di medici e infermieri locali, ma chiedono alla Regione e alla Ats di inviare personale perché «qui sono allo stremo».

**Simone della Ripa**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## OSPEDALE DI LEGNANO

## Meno operatori malati Ma l'emergenza resta

**LEGNANO** - Cala il numero dei dipendenti malati, ma tra gli operatori in servizio all'ospedale di Legnano la preoccupazione resta. Nei momenti più difficili, in tutta l'Azienda socio sanitaria territoriale Ovest Milanese erano risultati positivi al covid o comunque costretti alla quarantena poco meno di 400 dipendenti tra medici, infermieri e operatori sanitari, circa un decimo del personale in servizio. Dopo la decisione di Regione Lombardia di richiamare il personale che non manifestava sintomi da almeno 14 giorni, il numero degli assenti era sceso a 240.

Ora i malati sono circa 150, e secondo il direttore sanitario Eugenio Vignati la situazione nei reparti è assolutamente sotto controllo. Il peggio è stato superato, l'azienda è riuscita ad affrontare il picco dell'emergenza riorganizzando i reparti in modo da garantire tutti i servizi.

Adesso la strada è tutta in discesa, tanto che un po' alla volta i reparti saranno riconvertiti alle normali funzioni. L'ottimismo della direzione sanitaria non è però condiviso dai dipendenti, che continuano a denunciare la mancanza di percorsi separati per i pazienti covid e non covid, così come del comitato contagi richiesto dai sindacati confederati.

Nell'ospedale di Legnano in questa seconda fase dell'emergenza sanitaria si è sviluppato almeno un focolaio d'infezione, nel reparto di Radiologia. A mancare è stata la vigilanza sanitaria che avrebbe permesso il contenimento del contagio, che invece si è allargato a diversi operatori. Ecco perché oggi il personale chiede che l'azienda istituisca un protocollo preciso, attuando procedure condivise ad esempio sull'esecuzione di tamponi per i dipendenti in rientro dalla malattia. Cosa che invece oggi non è prevista. In un modo o nell'altro, il picco della seconda emergenza è stato superato anche a Legnano. Ma la speranza è che l'esperienza maturata in queste ultime settimane possa essere utile per limitare i danni della terza, inevitabile ondata.



**Eugenio Vignati**

**Luigi Crespi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## FATTI DEL GIORNO

**ROMA - Fuori i Benetton da Autostrade per l'Italia o sarà revocato il M5S torna ad alzare i toni sul dossier Aspi. Lo fa ripetendo il proprio mantra, che suona come un presing a fare presto, proprio mentre si allungano i tempi della trattativa tra Atlantia**

**Aspi, il M5S contro i Benetton e Cdp. A pesare sono gli sviluppi dell'inchiesta sulle barriere foncoassorbenti, che ora si arricchisce di nuovi particolari, come bugie di unex manager durante il processo sulla strage del bus di Avellino per ottenere uno scotto di carriera. A riportare sul tavolo del governo il tema Aspi è il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, che promette di affrontare la questione in consi-**

**glio dei ministri per prendere una decisione. «O si sottomettono i Benetton o è revocato. Come M5S dobbiamo portare in CdM il dossier Autostrade e discuterne come metterò la parola fine ai rapporti tra Benetton e il governo», dice Di Maio.**

IN BORSA -8%

### Il crollo di Unicredit dopo l'addio di Mustier Si cerca il successore

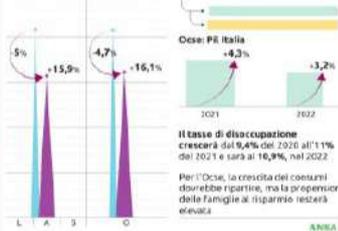
**MILANO** - La priorità per Unicredit, con l'uscita di scena di Jean Pierre Mustier, è la ricerca di un nuovo Cdo perché una banca rilevante, come è il gruppo di Piazza Gae Aulenti, non può restare senza un timoniere con pieni poteri e senza, soprattutto, una staffa di qualità. Un sagrato è già armato sul mercato, da cui non pare lontananza anche manifesti ai suoi di Cbi anche per il ruolo dello Stato italiano nell'incidente per una mancata chiarezza su eventuali misure di sostegno pubblico ad una fusione con Mps. Un pensiero che esplicita anche l'Ft: «I governi non dovrebbero forzare le banche ben gestite a ripulire gli errori di quelle mal gestite. Le condotte devono essere di mercato. Altrimenti», scrive il quotidiano della City, «le creazioni di viaggio per gli investitori saranno opposte a quelle dell'epoca imperiale: tutte le strade condurranno lontano da Roma». Il risultato è un nuovo tracollo di Unicredit (-8% a 7,95 euro) in Borsa che, sotto il peso di una serie di down grade ha bruciato in due sedute 2,5 miliardi in termini di capitalizzazione. Per depositare la lista per il nuovo board l'iter-



### Istat rivede il Pil al ribasso

L'Istat rivede al ribasso le stime di crescita del terzo trimestre 2020. Tra luglio e settembre il Pil, corretto per gli effetti di calendario e stagionalizzato, è aumentato del 15,9%, rispetto al trimestre precedente contro il +16,1% indicato il 30 ottobre scorso.

Ma i confronti del terzo trim. 2019, che si otterrebbe con una rivisitazione nulla nel quarto trimestre. Dal -8,2% calcolato ad ottobre è passato a -6,3%.



# La ripresa è lenta

**IDATI** Il Pil nel terzo trimestre è cresciuto del 15,9%

**ROMA** - Il Pil italiano nel terzo trimestre è cresciuto un po' meno del previsto. Nei mesi estivi il rimbalzo c'è stato e forte, ma è stato del 15,9% e non del 16,1% stimato dall'Istat a fine ottobre. I decimali di scarto sono appena due, ma il segnale non è comunque positivo considerando soprattutto quello che c'è successo dopo, ovvero la ripresa dei contagi, l'arrivo della seconda ondata, le misure di contenimento e l'inevitabile nuova contrazione dell'economia, ancora tutta da misurare, causata da restrizioni e chiusure. Se il Pil rimanesse invariato nell'ultima parte dell'anno, il 2020 - calcola l'Istat - si chiuderebbe a -8,3%. Ma raggiungere tra ottobre e dicembre l'obiettivo di una crescita pari a zero rappresenta oggi come oggi, al parere unanime, praticamente una chimera. La previsione a cui il governo è rimasto nonostante tutto finora ancorato, quella della Nadei di un Pil a -9% nel 2020 e a +6% nel 2021, potrebbe essere dunque disattesa, soprattutto per l'anno prossimo. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, non ha fatto ancora esplicitamente retromarcia, ma ha solo iniziato ad accarezzare l'idea di un 2021 meno ottimistico delle stime. La questione però si pone, anche perché tutte le istituzioni ed organizzazioni nazionali ed internazionali hanno già pronosticato per l'Italia una ripresa meno semplice del previsto. L'ultima in ordine di tempo è l'Ocse che nelle sue prospettive economiche appena pubblicate ha stimato per il nostro Paese una crescita del 4,3% nel 2021 e del 3,2% nel 2022, con il



debito che conseguentemente resterà per qualche anno al di sopra del 160% del Pil. L'anno prossimo l'Italia farà meglio della media Ue, per la quale è prevista una crescita poco superiore al 3%, ma ciò non toglie che, secondo l'organizzazione guidata da Angel Gurría, la ripresa sarà «lenta e disuguale». Le restrizioni legate al coronavirus e l'incertezza peseranno sull'attività economica, sugli investimenti e sull'occupazione «fino al raggiungimento dell'immunità generale», cioè fino a quando un vaccino efficace «sarà stato distribuito ampiamente, stimolando il consumo e facilitando il risparmio». Ma fino ad allora, la propensione al risparmio tipica delle famiglie italiane resterà alta, non river-

sandandosi verso le imprese private. Gli investimenti si riprenderanno solo nel 2022, grazie anche alla spinta pubblica, e il settore dei servizi soffrirà la debolezza della domanda interna del turismo, su cui non si potrà fare affidamento finché il vaccino «non sarà ampiamente diffuso». «Questo - sottolinea l'organismo - aggraverà la situazione del mercato del lavoro e le disuguaglianze regionali». La disoccupazione crescerà e passerà dal 9,4% del 2020 all'11% del 2021. Con le risorse del Recovery Fund italiano, l'Ocse ritiene quindi ancora una volta l'Italia ad intraprendere la via delle riforme strutturali per accelerare il più possibile la partenza. La legge di bilancio «prevede una crescita più rapida, più verde, digitalizzata e più inclusiva», ma lo stimolo deve essere accompagnato da continue riforme strutturali e dalla loro effettiva attuazione, si legge nelle prospettive economiche, in cui si suggerisce di semplificare il regime normativo, migliorare i ritardi nel sistema giudiziario e la formazione dei lavoratori. Un po' più ottimistiche appaiono invece le stime di Standard & Poor's contenute in un report sull'economia dell'Europa. Secondo l'agenzia di rating, l'Italia si avvia a chiedere l'anno con una contrazione del Pil dell'8,7%. Un risultato migliore anche delle stime del governo e vistoso rialzo rispetto alla previsione formulata dagli stessi analisti ad ottobre scorso e pari a -8,9%. Nel 2021 ci sarà poi un rimbalzo del 5,3% del Pil (in questo caso inferiore alle previsioni dell'esecutivo) e nel 2022 una crescita del 3,2%.



mine ultime di inizio marzo. Ma non c'è nessuna intenzione di andare così lunghi. Per quadrare il cerchio sul consigliere delegato i tempi - secondo quanto si accoglie - dovranno essere necessariamente più stretti. È plausibile con il nuovo anno, in un tempo congruo anche per consentirgli di futuro, di dipendere di stretta mano con una macchina complessa come è quella di Unicredit ed essere, dunque, pienamente operativo quando ci sarà formalmente il cambio della guardia con l'assemblea di primavera. Nel caso dell'avvicinamento Grizzoni-Mustier saranno circa due mesi. Per Pier Carlo Padovan, presidente designato, che confluisce nel compito di identificare il nuovo Cdo, non sarà facile. Primo perché il futuro capo azienda dovrà coagulare intorno sé l'unità di un consiglio ma anche avere l'approvazione dei soci azionari internazionali ed i rispettivi tribunali. E, soprattutto, dovrà essere una figura di alto profilo manageriale - aspetto assolutamente non trascurabile - che accetti pienamente la caratteristica degli stakeholder e della famiglia Bce. Il processo di selezione per il board è molto strutturato. Quattro gli step, tra cui la nomina di una task force o di un consulente esterno (Spencer Stuart) chiamati a definire il profilo dei candidati, a selezionarli e a proporre una short-list di nomi non in meno che, sua volta, la sottopone al board.

## Decreto sicurezza, blocco dal centrodestra

Bonus connettività  
Già 3 mila attivazioni

**ROMA** - L'ostruzionismo del centrodestra, su cui Matteo Salvini impone la propria leadership, fa saltare il voto finale della Camera sul decreto sicurezza, che elimina le «norme manifeste» volute dallo stesso Salvini quando stava al Quirinale con il governo giallo-verde. Il sì definitivo di Montecitorio slitta dunque di una settimana e avverrà il 9 dicembre, acui dovrà seguire il delicato passaggio in Senato, dove la solidità dei numeri della maggioranza è ben diversa rispetto al «margine di sicurezza» della Camera. Dopo la fiducia ottenuta lunedì pomeriggio, è iniziato l'esame dai 284 ordini del giorno, 240 presentati da Lega, Fdi e Fli, su cui il centrodestra ha avviato un ostruzionismo permesso dal Regolamento della Camera.

«Se non ritirano il decreto - ha affermato su Facebook il leader della Lega Matteo Salvini - tutti i parlamentari del centrodestra interverranno giorno e notte, perché l'ultima cosa di cui gli italiani hanno bisogno è di riaprire porte e tornare a far spendere miliardi per l'immigrazione clandestina». Ed in effetti non solo i deputati della Lega, ma anche quelli di Fratelli d'Italia e di Forza Italia hanno bloccato l'aula, al contempo accusando la maggioranza di «bloccare il Parlamento con il decreto clandestini». La leadership sovranista si è

imposta anche nel linguaggio di tutti i deputati di centrodestra, che hanno seguito la narrazione imposta dal leader della Lega. Questo può consentire Salvini rispetto al fatto che il decreto, ricevendo le indicazioni del presidente Mattarella, ha di fatto cancellato le principali norme dei decreti Salvini, entrati in vigore ai tempi del governo «gialloverde» con Conte premier e il leader della Lega vice insieme a Luigi Di Maio: «Il decreto - si è lamentato Nicola Molteni - stravolge completamente l'impostazione dei decreti Sicurezza di Salvini che avevano garantito sicurezza e regolarità». Posizione respinta dal capogruppo del Partito Democratico Graziano Delrio, secondo il quale quei decreti «avevano aumentato sensibili l'insicurezza nel nostro paese, queste persone erano più preda della criminalità. Non c'è stato nessun via libera all'immigrazione clandestina, non scherziamo». «Salvini smetta di fare il discorsotto. Prendatelo di ciò che è già successo, elabori il fatto e vada avanti. E soprattutto prenda coscienza del fatto che l'ultima cosa di cui hanno bisogno gli italiani in questo momento è una opposizione che impedisce al Parlamento di occuparsi di lavoro e salute» aggiunge Carmelo Miceli (Pd), relatore del decreto sicurezza.

**ROMA** - Impoco meno di un mese dall'avvio del bonus connettività per pc, tablet e connessione internet a banda ultralarga, sono arrivate oltre 34.800 richieste di prenotazione e risultano attivati 3.100 voucher da 500 euro a parte di 1.900 diversi operatori. Sono dati resi in data Infradef, l'associazione del ministero dello Sviluppo economico che gestisce il progetto, che sottolinea come dopo sette mesi i risultati prenotati oltre il 13% delle risorse disponibili pari a circa 200 milioni. Il bonus, noto sull'onda del smart working e della didattica a distanza obbligatoria dall'emergenza Covid, è destinato ai cittadini con Isee inferiore a 20.000 euro. 1.500 euro sono distribuiti a servizio di connettività (per un importo compreso tra 200 e 400 euro) e personal computer o tablet (tra 100 e 300 euro).





## ECONOMIA & FINANZA

### Milano guiderà la ripresa. Nel 2022

MILANO - Secondo Nomisma il drastico calo di interesse immobiliare per i settori alberghiero e commerciale è stato in parte compensato dal balzo in avanti compiuto dalla logistica e dalla sostanziale tenuta del segmento dire-

zionale. Nel primo semestre l'erogazione di mutui ha registrato una flessione dell'1,7%. E saranno Milano e Bologna le prime a evidenziare segnali di crescita a partire dal 2022.

di IPPOLITAZIONE NERAZZI



LOGISTICS, TRANSPORT & WAREHOUSING

www.nearcoltw.com



### IL TERRITORIO



### La sfida

• AREE DISMESSE

Il presidente camerale Fabio Lunghi lancia il nuovo portale sulle aree dismesse: «Enormi possibilità di investimento»



### Agenti

• IL SETTORE

Per Dino Vanetti di Fimaa a Varese mancano collegamenti con Milano e la scarsa offerta di nuovi immobili trespina i prezzi al ribasso

VARESE - Vivremo a breve un'epoca di desertificazione dei centri storici e degli immobili che ospitano negozi e uffici e, nel contempo, un boom di vendita di villette e di case nei borghi, a scapito delle città? Sono alcune delle prospettive emerse ieri durante la presentazione della "Rilevazione prezzi immobili" un volume che, dal 2007, offre un quadro dei valori medi delle abitazioni nei 138 Comuni varesini. Una pubblicazione che è il frutto dell'analisi compiuta da una commissione coordinata dalla Camera di commercio, dove si prendono in considerazione le indicazioni di oltre duecento operatori interpellati, figure professionali che formano la rete di informatori delle associazioni di categoria Anama, Fiarp e Fimaa oltre che degli Ordini e i Collegi interessati, dell'Agenzia delle entrate, del Comune di Varese, della Provincia e dell'Associazione costruttori edili.

Che cosa emerge dallo studio? Innanzitutto nel 2019, per la seconda volta consecutiva, si era scapitato il muro delle 10mila transazioni normalizzate. L'indice che esprime l'andamento delle compravendite, normalizzate rispetto alla quota di pro-

# Fuga da uffici e negozi

IMMOBILIARE Smartworking e crisi rivoluzionano il mercato



Nella tabella a destra: l'andamento delle transazioni negli ultimi anni

prietà compravendute, pur rimanendo lontano dai valori precedenti alla crisi finanziaria del 2008, nei dodici mesi dell'anno scorso aveva toccato quota 10.441, al di sopra anche dei 10.331 punti con cui si era chiuso il 2018. Un volume di transazioni

che, per ovvie ragioni legate all'emergenza sanitaria, non sarà possibile ripetere nel 2020. I primi sei mesi hanno infatti fatto segnare un -20% rispetto allo stesso periodo del 2019 ma, perlomeno, con clienti più interessati e una conseguente riduzione

dei tempi delle trattative. «Negli ultimi dodici anni», dice Giacomo Mazzarino, dirigente dell'ente camerale, «le transazioni avevano subito un crollo dal 2007 al 2010, per poi risalire lievemente per una decina d'anni. Al contra-



rio, nello stesso arco di tempo, i prezzi hanno oscillato in maniera più lieve: prima scendendo, poi riprendendosi, per poi ridiscendere nuovamente anche negli ultimi anni. Insomma, rispetto alla "bolla" di inizio secolo, le compravendite si sono ri-

prese, ma a scapito dei prezzi. Nello specifico, «gli immobili meno richiesti nell'ultimo anno», aggiunge Sergio Salerno di Anama, «sono gli uffici e i negozi», confermando due tendenze: lo smart-working scelto da molte attività del ter-

ziario che, probabilmente, continuerà anche dopo la pandemia e la preferenza dei proprietari a mantenere sfitto un locale, piuttosto che cedere sul prezzo. «Inoltre», ribadisce Salerno, «sono in caduta libera i prezzi degli immobili da ristrutturare. I Comuni devono dare incentivi e semplificare la burocrazia, altrimenti resterà per sempre il degrado». Mentre per Dino Vanetti di Fimaa «il problema sul capoluogo è l'assenza di collegamenti con Milano e un'offerta di nuovi immobili, che trascina verso il basso tutti i prezzi. A Bergamo, per esempio, si arriva anche a 7.000 euro al metro quadro, a Varese invece al massimo si sta sui 3.300 euro, il 50% in meno di Como. E ci sono aree periferiche, dove si è scesi a 500 euro al metro quadro: prezzi che vent'anni fa riguardavano soltanto rustici e costruzioni fatiscenti».

Al contrario, invece, potrebbero aprirsi nuovi mercati perché, come ha sottolineato Luca Simioni di Fiarp, «gli acquirenti stanno cercando immobili con spazi esterni, terrazzi e giardini. E poi villette e trilocali in spazi tranquilli e non necessariamente in città».

Nicola Antonello  
di IPPOLITAZIONE NERAZZI

## Eppure quotazioni ancora alte nei centri storici e sui laghi

IPREZZI Bene Luino e Saronno, sorprende il Ceresio grazie alla Svizzera

VARESE - (n.a.n.) Venendo ai prezzi rilevati, i valori più alti della provincia di Varese, ancora una volta, si registrano sulla sponda lombarda del Lago Maggiore e in centro a Varese: così, a Luino e nel capoluogo le nuove abitazioni di pregio toccano i 3.300 euro al metro quadrato. A Busto Arsizio e Gallarate, invece, siamo a 3.100 euro mentre a Saronno il nuovo resta a 3.000 euro, mentre in "periferia" spicca Lavena Ponte Tresa che, grazie alla vicinanza con la Svizzera, tocca i 2.300 euro al metro quadrato.

Sempre durante la presentazione di ieri, il presidente della Camera di commercio Fabio Lunghi ha annunciato la nascita di un portale

sulle aree degradate e da ristrutturare nel Varesotto: «Su questi complessi immobiliari», ha affermato Lunghi, «ci sono enormi potenzialità di investimento, come

Abitazioni di pregio fino a 3.300 euro al metro quadrato sulla sponda lombarda

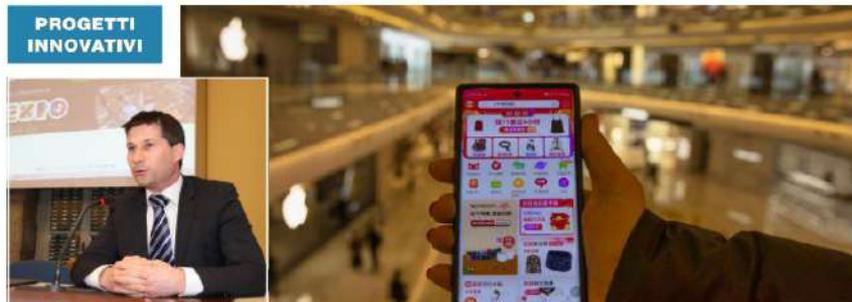
emerso durante le molte fiere del settore a cui abbiamo partecipato. E così abbiamo pensato di creare uno strumento informativo dove gli eventuali investitori possano

conoscere le caratteristiche in modo chiaro, trasparente e completo, informando su che cosa possono fare, in quanto tempo e a che costi. Su queste partite serve assolutamente chiarezza che invece, talvolta manca, col rischio di perdere anche delle enormi opportunità».

Tornando infine al volume "Rilevazione prezzi immobili", sarà distribuito in migliaia di copie, è disponibile nella tradizionale versione cartacea, da richiedere all'indirizzo mail: prezzi@va.camcom.it. E inoltre consultabile online sul sito www.va.camcom.it, seguendo il percorso "Tutelare Impresa e Consumatori Prezzi".

di IPPOLITAZIONE NERAZZI





PROGETTI INNOVATIVI

# Puntare sull'e-commerce «Occasione, non nemico»

ASCOM La piattaforma online valorizza i negozi di vicinato

**VARESE** - L'e-commerce non è per forza nemico del negozio tradizionale, anzi può diventare un volano per uscire da confini ristretti e crescere senza molti limiti. Lo sottolinea Rudy Collini (foto in alto), vicepresidente Confcommercio Varese, consigliere nazionale e presidente di Ascom Busto Arsizio. Ecco perché l'associazione che rappresenta la categoria è fra i promotori di Shopper, la piattaforma di acquisti digitale ideata da Sev Spa con il supporto della sua agenzia di comunicazione Prochemi e con la partecipazione e condivisione proprio di Ascom, con le sue sedi territoriali di Varese, Busto, Gallarate, Laino e Saronno. Insomma, non facciamoci spaventare da smartphone e acquisti telematici, anche quando si porta avanti una realtà familiare, magari con decenni di vita sulle spalle e quel legame unico con le abitudini e la vita "antica" di paese.

## DI CHE COSTA STIAMO PARLANDO Shopper, una vetrina digitale

**VARESE** - Nel momento in cui l'e-commerce vive il suo picco ecco il lancio di Shopper, il progetto di Sev Spa, Prochemi e Ascom per creare una vetrina digitale dei commercianti. Proprio dal confronto istituzionale con l'associazione di categoria è nata l'idea di costruire un "marketplace", un centro commerciale virtuale dove trovare i negozi del territorio o ordinare i prodotti online. Si potrà poi decidere per la spedizione con corriere o se ritirare direttamente in negozio. Si tratta di una sorta di mercato digitale, un aggregatore di diversi punti vendita che possono così arrivare a una clientela più ampia, senza dimenticare quella storica. Si clicca, si sceglie il prodotto, come sui più famosi siti internazionali. Qui però la vetrina è locale e valorizza il "negozio sotto casa". Il progetto è in fase di utilizzazione ed entro l'inizio dell'anno prossimo la piattaforma dovrebbe essere online con una ricca presenza di commercianti del territorio, sperando che il servizio coincida anche con un'attesa ripresa economica.



Il nuovo marketplace accorpa solo attività tradizionali della provincia puntando alle vendite via web

consapevoli che per molti il commercio online è un "vorrei ma non posso", perché si pensa di non avere le competenze, la freschezza, l'età o il tempo da dedicare. Ecco perché abbiamo lavorato insieme all'università dell'Insubria e in particolare con il professor Buzzi per il marketing, coinvolgendo una decina di stagisti che saranno a disposizione per caricare i prodotti e gestire la piattaforma. Così si agevola chi non è esperto e al contempo magari si creano occasioni di lavoro nuove anche per questi ragazzi, aumentando la digitalizzazione delle nostre imprese». Un progetto ricco, variegato, ma anche semplice da usare per i negozianti che vorranno partecipare a questa vetrina al contempo territoriale e senza frontiere. «Davvero siamo davanti a uno strumento che valorizza il territorio, che crea una comunità innovativa di commercianti, un grande centro commerciale virtuale - aggiunge Collini -. Siamo alla fase del lancio e stiamo coinvolgendo i nostri associati, sarà essenziale il passaparola. Non ci sarà nemmeno concorrenza con eventuali siti già avviati. L'e-commerce per molti è un problema: ma pensiamoci, lo diventa solo se lo lasciamo fare agli altri».

Elisa Polveroni  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Oggi le offerte di siti e strumenti di e-commerce sono tantissime e ci si chiede quali adottare, su quali puntare - precisa Collini -. Shopper è un progetto utile perché strettamente territoriale, che accorpa solo realtà locali, valorizzando i negozi di vicinato. Questo significa che, pur puntando agli sviluppi praticamente infiniti del web, non bisogna per forza rinunciare al lato fisico dell'attività. Il negozio anzi si integra con l'online: potenziare le vendite può portare in sede molti più clienti del solito, persino in arrivo da altri Paesi, o interessati al ritiro diretto senza corrispondenza. Internet non è un nemico, ma uno strumento in più per farsi conoscere fuori dai consueti confini. Certo l'emergenza sanitaria ha velocizzato tutto ed è importante adeguarsi per am-

mentare la propria visibilità». In questo approccio non c'è spoechia, non c'è l'atteggiamento da "esperti" che dettano l'agenda. C'è anzi comprensione di quanto ogni cambiamento possa portare disagio e senso di inadeguatezza. Soprattutto in un settore dove la poesia sta proprio in quei piccoli scrigni dello shopping che hanno saputo resi-

stere ai decenni. «Siamo davanti a un'avanzata impossibile da fermare - prosegue Rudy Collini -. Tanto vale muoversi mettendo a frutto le nostre caratteristiche: anche solo nella presentazione dei prodotti online, chi ha un negozio vero fa la differenza. L'attività storica mostra la sua esperienza, la sua abilità nell'esposizione. È il nostro valore aggiunto: siamo

## INDAGINE UNIONCAMERE Mercato esplosivo Lezioni sulla rete

**MILANO** - Espansione inarrestabile quella dell'e-commerce. Un mercato che già l'anno scorso aveva registrato una crescita del fatturato del 17% per un totale di 48,5 miliardi di euro. Agli italiani acquistare online piace. Il 76% dei consumatori acquista da mobile, il 98% ha acquistato almeno una volta sulle piattaforme in rete e oltre 31,6 milioni di persone hanno acquistato online da siti esteri, in particolare da Cina, Uk, Stati Uniti e Germania. L'indagine trimestrale di Unioncamere certifica anche nelle imprese lombarde la crescita dei pagamenti digitali. E la riprova che l'emergenza sta modificando le esigenze delle imprese lombarde sul fronte della transizione digitale. Dallo studio si evince che l'e-commerce in particolare mostra una forte crescita di interesse fra le aziende, soprattutto nel commercio al dettaglio, dove viene citato dal 73% delle imprese che hanno investito o intendono investire in tecnologie digitali: ma anche nei servizi e nel manifatturiero. Inoltre, in molti settori risultano in espansione i sistemi di pagamento via mobile/internet. La crescita delle nuove tecnologie è testimoniata anche dalla maggior richiesta di formazione su questi temi. Nell'ultimo anno la partecipazione a corsi e seminari per migliorare le competenze ha coinvolto il 17% delle imprese nell'industria, il 14% nei servizi, il 40% nel commercio e il 13% nell'artigianato; tra i temi che registrano un maggior interesse rispetto al 2019 spiccano, oltre all'e-commerce, il



web marketing e l'utilizzo dei social media. Nel 2019 le aziende e-commerce italiane che hanno venduto all'estero sono state il 61% (+5% dallo scorso anno), mentre il 39% vende solo in Italia. La carta di credito è il mezzo di pagamento più diffuso (28%), seguita da portafogli digitali (23%), bonifico (19%), pagamento alla consegna (17%), pagamento via mobile (7%) e altri per il 6%. Con l'emergenza sanitaria le aziende e-commerce italiane hanno dovuto riorganizzarsi per gestire il momento critico. In particolare, gli emboli valutati più sotto stress sono legati all'organizzazione con lo smart working (31%), la logistica (27%) e l'approvvigionamento di prodotto (21%). Il 2020 è stato l'anno della diffusione su larga scala del lavoro da casa, processo su cui il piccolo delle imprese lombarde è ancora ambivalente: per una larga fetta di imprese, soprattutto di piccole dimensioni, l'adozione di tecnologia per consentire il lavoro in remoto è stata una scelta obbligata per proseguire le attività rispettando il distanziamento sociale, ma è spesso mancato il cambiamento organizzativo necessario per sfruttare pienamente questa opportunità. Nell'artigianato, ad esempio, le imprese che hanno adottato il lavoro agile sono meno del 30%. E ancora molto meglio nelle grandi imprese e in alcuni comparti del terziario.

Lu. Tes.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piero Baggi, direttore di Confapi Varese

## La paura delle Pmi: «Perdere gli ordini»

**VARESE** - La mancanza di ordini fa più paura del virus: a ribadirlo è Confapi Varese, in base a un sondaggio promosso tra gli associati sui timori da Dpcm, restrizioni e difficoltà di produzione. «La preoccupazione più grande degli imprenditori è la perdita delle commesse. Situazione che potrebbe creare ripercussioni, ancora più pesanti, nell'immediato futuro». A dare voce alle paure del tessuto produttivo, messo di nuovo in grande difficoltà dal secondo lockdown, è il direttore Piero Baggi. Il questionario conteneva tutta una serie di quesiti funzionali a comprendere l'atteggiamento delle imprese, ma anche l'entità dei casi positivi, come sia stato riorganizzato il lavoro e quali le prospettive per il futuro. «Il 45% degli imprenditori hanno risposto che la preoccupazione maggiore è la perdita delle commesse - ribadisce Baggi -, il 10% la difficoltà a mantenere i livelli di occupazione pre Covid, un altro 10% l'elevata pressione fiscale. Stessa percentuale anche per chi fatica a recuperare risorse finanziarie per non fermare il processo produttivo».

Sondaggio di Confapi «Il tessile senza tre stagioni»

Per il direttore di Confapi sono dati da analizzare con attenzione: «Il timore dev'essere letto come un campanello di allarme per le settimane a venire, quando, alla

luce degli ordinativi calati, potrebbe davvero farsi sentire in maniera ancora più forte la crisi». Anche perché durante questa seconda ondata, seppur tra moltissime difficoltà, i macchinari non si sono mai fermati: il 48%, infatti, ha risposto che ha lavorato a pieno organico. L'11% ha utilizzato lo strumento dello smart working, il 27% ha fatto ricorso alla ciga e il 10% ha applicato una riduzione d'orario anche sulla base del consumo delle ferie arretrate». La seconda ondata ha avuto ri-

cadute sul tessuto produttivo pesante e in alcuni casi contraddittorie. Del comparto manifatturiero, il settore che più ha sofferto e soffre è il tessile. Questo mondo di fatto ha perso tre stagioni, soprattutto se si pensa a quelle produzioni strettamente legate alla moda. E invece in controtendenza il comparto meccanico, in modo particolare le imprese che lavorano molto con l'export e con il Far East, dove la ripresa è iniziata ormai da qualche mese. In questo caso abbiamo realtà in senso contrario, ovvero con una mole di lavoro a volte davvero importante: tanto da arrivare a programmare la riduzione delle chiusure natalizie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA